RISTRETTO
delle
GRANDEZZE
di
ROMA
Raccolto da Pompilio Totti.
con priuilegio.
In Roma per Vital Mascardi. MDCXXXVII.
Con licenza delli Superiori.

Dedicato a Carlo e Maffeo Barberini Nipoti di Urbano VIII

humile seruitù all'Ecc.ze Vo-
stre, per esser con questa ac-
colto sotto la loro benignis-
sima protettione, dalla qua-
le mi giouà sperare què cō-
tinuati influssi di gratie so-
pra la mia propria persona,
che gode giornalmente la
mia Casa, e con essa io an-
cora dalla benefica Mano
dell'Emin.mo Sig. Cardinal
FRANCESCO BARBERINO ZIO
delle loro Ecc.ze, alle quali
humilmente m'inchino. Di
Roma a' 25. Luglio 1637.

Dell'Ecc.ze Vostre

humiliss. e diuotiss. Ser.

Lodouico Totti.

RISTRETTO
DELLE GRANDEZZE
DI ROMA,

Doue si contengono

Tutte le Chiese, e luoghi Sacri, secondo i lor Rioni ordinatamente descritti: le Sette Chiese, col modo di visitarle, e farui oratione. Con vna breue nota delle cose più degne, che in ogn'vno di essi Rioni si trouano.

La Guida Romana per li Forastieri.

Il Catalogo de' Corpi Santi, e Reliquie di dette Chiese: con le Feste, e Stationi di tutto l'anno, & Indulgenze.

Et vna breue notitia delle cose più memorabili dell'antico Imperio Romano.

POMPILIO TOTTI
A' LETTORI.

LE Grandezze di Roma consistono non solo ne' nobilissimi vestigij dell'antica Gentilità, ma molto più nello splendor delle fabriche alzate dalla Pietà Christiana; ne' tesori pretiosissimi delle Indulgenze, concedute da' Vicarij di Christo alle Chiese di quella; e nel sacro deposito di tanti Corpi, e d'innumerabili Reliquie de' Santi. Questa cagione m'ha mosso, dopo la publicatione dell a Roma Antica, a congiugnere in vn breue Ristretto, distinto in Rioni, con le Antichità profane le Sacre ancora; sperando così di sodisfar' alla curiosa diuotione de' Forestieri, che venendo a questa Città per acquistar l'Indulgenze, che in essa s'acquistano, de-

Le-

TAVOLA.

AV.

AVVERTIMENTO
A CHI LEGGE.

NEl Rione di Trieui, pag. 47. dopo la Chiesa de' SS. Apostoli, si deue aggiugnere.

S. Romualdo, Chiesa fatta nuouamente co'l suo Monastero, de' Monaci Camaldolensi, in luogo di quella di S. Antonio; che già era tra'l Corso, e S. Mahuto.

Pag. 49. Dopo S. Niccolo a Capo le case, aggiugni: S. Maria di Fugliense, Chiesa che si fabrica co'l suo Ospitio, da' Padri Fuglientini Francesi.

Nel Rione di S. Eustachio, pag. 58. al mezzo, si deue leggere: Si come li Conti di Sabina habitarono incontro alla Mole d'Adriano; la qual' habitatione passò poi negli Orsini.

Pag. 60. lin. 4. aggiugni: Iui contiguo habita Monsig. Coccino, Decano della Sacra Rota, il quale ha fatto con grandissima spesa vna Libreria vniuersale, e copiosissima di tutte le materie.

Nel Rione di Campitello, pag. 63. lin. 11. Monticelli, *leggi*, Mercatelli.

N V.

NVMERO

DI TVTTE LE CHIESE,

Parrocchie Baptiſmali, Parocchie ſemplici, Monaſterij, Collegij, Spedali, Compagnie,

Et altri luoghi pij dell' Alma Città di Roma.

TVtte le Chieſe ſono numero	352
Le Patriarcali.	5
Le Baſiliche inſigni.	4
Le Parrocchie tutte.	90
Le Parrocchie, che battezzano.	24

Furono così ſotto tal numero ridotte dalla fel. mem. di Pio V. acciochè con maggior veneratione foſſe miniſtrato il Sacramento del Batteſimo, battezzandoſi ſolo nelle Chieſe più celebri, nelle quali è maggior commodità di luogo, e d'altro.

Le Collegiate de' Preti Secolari, oltra le ſopradette Patriarcali, e Baſiliche inſigni.	22
Le Collegiate de' Preti Regolari.	19

Li

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

Io. Bapt. Alt. Ep. Cam. Viceſg.

Imprimatur, F. Hyacinthus Lupus Magiſter, & Soc. Reuerendiſs. P. Fr. Nicolai Riccardij Ord. Præd. Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtri.

LI TITOLI
DELLI
CARDINALI
Di S. Chiesa.

SI deue sapere, come li Titoli de' Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo li tempi, ò le cause ricercauano. E ciò si dice, perche alcuno non si marauigli leggendo diuersamente (in libri più antichi) di quello, che è quì annotato: perche secondo al presente si serue la Chiesa, e sì come è segnato nelle seguenti Chiese Titolari, così sono annotati; non hauendo riguardo all'antichità di quelli, ma ponendoli secondo l'ordine delle lettere, acciò più facilmente si possano ritrouare, secondo s'è osseruato anco notandosi tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno Titolo, ma sono Vescoui delli sei Vescouati priuilegiati, cioè

Il primo, qual'è Decano del Sacro Collegio, è Vescouo delle Chiese d'Ostia, e di Velletri, hora vnite.

Il secondo di Selua Candida, e di Porto Romano, adesso medesimamente vnite.

Il terzo della Sabina.
Il quarto di Paleſtrina.
Il quinto di Tuſculano, hora detto Frascati.
Il ſeſto & vltimo d'Alba, hora Albano.
Seguitano poi li Titoli de' Preti Cardinali, quali ſono cinquanta vno, e quelli de' Diaconi tredici, che con li ſopradetti fanno ſeſſantaquattro, aggiuntoui poi li ſei Veſcoui narrati, ſono in tutto ſettanta, ſecondo bene la fel. mem. di Siſto V. in vna ſua Bolla diſcorre, aſſomigliando tal numero a quello delli Settanta Vecchi prudenti, li quali comandò Iddio a Moiſe, che eleggeſſe per coadiutori, & conſultori per gouernare il ſuo popolo, in quel tempo eletto, ſicome ſi legge nel libro de' Numeri a' 11. cap. E queſto ſia detto per informatione di molti, li quali penſano, che debba eſſere il numero de Cardinali ſettantadue, rappreſentando li Settantadue Diſcepoli.

Titoli Presbiterali 57.

S. Agneſe in Agone.	S. Biagio dell'anello.
S. Agoſtino.	S. Cecilia.
S. Aleſſio.	S. Ceſareo.
S. Anaſtaſia.	S. Clemente.
SS. Apoſtoli.	S. Criſogono.
S. Balbina.	S. Croce in Gerusalemme.
S. Bartolomeo in Iſola.	S. Euſebio.

SS.

SS. Gio. e Paolo.
S. Giouanni a porta Latina.
S. Girolamo de' Schiauoni.
S. Lorenzo in Damaso.
S. Lorēzo in Lucina.
S. Lorenzo in Panisperna.
S. Marcello.
S. Marco.
S. Maria de gli Ang.
S. Maria d' Aracæli.
S. Maria sopra la Minerua.
S. Maria della Pace.
S. Maria del popolo.
S. Maria Traspōtina.
S. Maria in Trasteu.
S. Maria in Via.
S. Martino a' Monti.
S. Matteo in Merulana.
SS. Nereo & Achilleo.
S. Onofrio.
S. Pancratio.
SS. Pietro, e Marcel.
S. Pietro Montorio.
S. Pietro in Vincoli.
S. Prassede.
S. Prisca.
S. Pudentiana.
SS. Quattro Coron.
S. Quirico.
S. Sabina.
S. Saluatore del Lauro.
S. Siluestro in Campo Marzo.
S. Sisto.
S. Susanna.
S. Tomas. in Parione.
S. Stefano Rotōdo.
SS. Trinità de' Mōti.

Titoli Diaconali 13.

S. Adriano.
S. Agata in Suburra.
S. Angelo in Pescar.
SS. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.
S. Eustachio.
S. Giorgio in Velab.
S. Maria in Cosmedin, detta Scola Greca.
S. Maria in Dñica.
S. Maria Nuoua.
S. Maria in Portico.
S. Maria in via Lata.
S. Nicolò in Carc.
SS. Vito, e Modesto.

DE' RIONI DI ROMA.

POiche di quell'antica Roma, vn sì mirabile aſpetto giace per molte centinaia d'anni ſepolto ſotto le ſue ruine, riuolgeremo gli occhi a queſta de' noſtri tempi, & accommodandoci al volgo, non diremo più le Regioni di Roma, ma i Rioni. De gli antichi ci è rimaſto ſolo quello di Traſteuere: & auanti Siſto V. non eſſendo più di tredici, egli volle vguagliargli a gli antichi, aggiungendouene vno, che di Caſtello dimandò, ma communemente di Borgo lo dicono, ſe bene i Borghi ſono più d'vno. Ma prima d'annouerarli, s'hanno da notare alcune coſe.

Vna è, che ad ogni Rione ſi dà ogni tre meſi vn ſopraſtante, che dimandano Caporione, eletto dal Popolo Romano, e trà i quattordeci Caporioni ci è ſempre vno, che tiene il primo luogo: i quali in occaſione di Sedia vacante, con altri vffitiali, e Nobili Romani ſi congregano a conſiglio in Campidoglio, per mettere guardie alla Città, & a' paſſi de' ponti ſopra'l Teuere, cauando i Capiſtrade per ciaſcun Quartiero, accioche in aſſenza de' Caporioni tengano il luogo loro. Finito il Cõſiglio, dalla caſa del Caporione ſpiegaſi lo ſtendardo, hauendo ciaſcuno la propria Inſegna.

nus eſt quod patimur, maius eſt quod meremur.

Grauius eſt quod commiſimus, leuius eſt quod toleramus.

Peccati pœnam ſentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas noſtra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens ægra torquetur, & ceruix non flectitur.

Vita in dolore ſuſpirat, & in opere non ſe emendat.

Si expectas, non corrigimur. Si vindicas, non duramus.

Confitemur in correctione quod egimus: obliuiſcimur poſt viſitationem quod fleuimus.

Si extenderis manum, facienda promittimus: Si ſuſpenderis gladium, promiſſa non ſoluimus.

Si ferias, clamamus vt parcas: Si peperceris, iterum prouocamus vt ferias.

Habes Dñe confitentes reos. Nouimus, quòd niſi dimittas, rectè nos perimas.

Pręſta Pater omnipotẽs ſine merito quod rogamus, qui feciſti ex nihilo qui te rogarent. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

℣. Gregem tuum Paſtor æterne non deſeras. ℟. Sed per Beatos Apoſtolos perpetua defenſione cuſtodias. ℣. Protege Domine populum tuum ad te clamantem, & Apoſtolorum tuorum patrocinio con-

confidentem. ℟. Perpetua defensione custodias. ℣. Orate pro nobis SS. Apostoli Dei. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

PRæsta quæsumus omnipotens Deus, vt nullis nos permittas perturbationibus concuti, quos in Apostolicæ confessionis petra solidasti. Per Dominum, &c.

IMploret, clementissime Domine, nostris opportunam necessitatibus opē, deuotè a nobis prolata meditatio, quã sanctus olim Ioannes Chrysostomus, in hac Basilica conditus, te cum beatissimis Apostolis Petro, & Paulo repræsentauit sic colloquentem: Circumdate hanc nouam Sion, & circumuallate eam, hoc est, custodite, munite, precibus firmate; vt quando irascor in tempore, & orbem terræ concutio, aspiciens sepulchrum vestrum nunquam desiturum, & quę libenter propter me geritis stigmata, iram misericordia vincam, & ob hanc præcipiam vestram intercessionem. Etenim quando Sacerdotium, & Regnum video lacrymari, statim quasi compatiens ad commiserationem flector, & illius meę vocis reminiscor: Protegam Vrbem hanc propter Dauid seruum meum, & Aaron sanctum meum. Dn̄e fiat, fiat: Amen, Amen.

DEL

DELLE CHIESE DI ROMA, E SVOI RIONI.

RIONE DI BORGO.

L'ARME di questo Rione la dette Sisto V. Il Cassone per li tre milioni, che messe in Castello: li Monti per l'Arme sua: & il Leone per la Città Leonina, che hoggi si chiama Borgo, come nella Roma noua, in breue si darà compito ragguaglio.

MODO DI FARE ORATIONE

Da quelli, che vogliono visitar le sette Chiese dell'Alma Città di Roma,

Per conseguire l'Indulgenze, che in quelle si concedono.

E prima nella Chiesa di S. Pietro.

Questa Sacrosanta Chiesa di S. Pietro fù fabricata da Costantino Magno a modo di Croce, con ordine di colonne, come S. Paolo; ma Giulio II. buttata più che la metà di quella, diede principio a questa nuoua. Paolo Quinto poi felicemente (fatto buttare il resto della Chiesa vecchia, che minacciaua rouina, essendo stato in piedi intorno a 1300. anni, e ristorata da varij Pontefici) la finì, fattaui vna buona giunta col portico auanti, e questo per rinchiudere dentro tutto lo spatio della Chiesa vecchia, acciò così Sacrosanto luogo, che copriua molti Corpi de' Santi, non restasse fuori al scoperto.

Andando a questa Chiesa, si potrebbe meditare il viaggio, che fece Nostro Signore dalla Cena all'horto.

All'Altare del Santissimo Sacramento, che

he hoggi stà nella Cappella Gregoriana, osi detta, perche fù fatta, e dotata da iregorio XIII. e finita l'anno 1580. qual ’ōtefice vi fece trasferire da Cāpo Maro il corpo di S. Gregorio Naziāzeno, e lo ipose in questo altare alli 11. di Giugno: Pater noster, &c. Aue Maria, &c. *Antiph.* Ne reminiscaris Domine delicta nostra, &c. Psal. 1. Domine ne in furore tuo, &c.

Oratione contra la Superbia.

DEus, cùm Apostolus tuus Petrus nos docuerit, vt humiliemur sub potenti manu tua: te supplices exoramus, vt eius precibus superbiam detestantes, humilitatem tibi gratissimam toto corde amplectamur. Qui viuis, &c.

Antiph. O sacrum conuiuiū, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur. ℣. Panem de coelo præstitisti eis, alleluia. ℟. Omne delectamentum in se habentem, alleluia.

Oremus.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, &c.

A S. Gregorio Nazianzeno.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesię sanctę lumen B. Gregori, diuinæ legis amator,

deprecare pro nobis Filium Dei.
℣. Amauit eum Dñs, & ornauit eum.
℟. Stolam gloriæ induit eum. Oremus.

DEus, qui populo tuo æternæ salutis B. Gregorium ministrum tribuisti; præsta quæsumus, vt quem Doctorem vitæ habuimus in terris, intercessorem habere mereamur in cælis. Per Dñm, &c.

Dell'Altare Maggiore de' SS. Apostoli.

L'Altar maggiore posto nel centro della Chiesa, fù chiamato dal Magno Leone Letto della sacra dormitione, per riposare in esso i santissimi Corpi di S. Pietro e S. Paolo. Questo è quell'istesso luogo, doue il Prencipe degli Apostoli coronato di laurea d'immortalità, trionfò, frà gli applausi del Cielo, e della Terra, glorioso: & è communemente detto la Confessione di S. Pietro (che vuol dire l'istesso, che martirio) per hauer'egli quì ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatto di Christo nostro Saluatore vero Dio, & huomo. A questo però tutte le Nationi dell'vniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra della Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta veneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno deferito continui tributi di reuerenza, e di ossequio; ma gli stessi barbari, & inimici della Fede si sono ne'

più

più crudeli saccheggiamenti di Roma, riuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò violenza a chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola comminatione della prohibitione dell'ingresso in questo santo luogo, fatta dà' Pontefici, ad atterrire i Prencipi, e renderli deuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica.

Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V. adornò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa. Et vltimamente la Santità di N. S. Vrbano VIII. con l'aggiunta dell'augustissimo ornamento di bronzo, che lo cuopre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto luogo.

Questo edificio è non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al mondo; essendo certo, non esser mai stata sin'hora fatta, nè anco da gli antichi Romani, mole alcuna di metallo in tanta vastità, e bellezza. E' disegno, e fattura del Caualier Bernino Scultore, Architetto, e Pittor Fiorentino, che sì come hà procurato di arriuar Michel' Agnolo nella gloria di essercitar perfettamente, com'egli faceua, queste tre nobilissime professioni; così s'è ingegnato cō l'aggiunta della quarta di oprar marauigliosamente di getto, di trapassarlo.

Nelle quattro faccie de' grandissimi pilastri, che fanno a questo Altare superbissimo

ſimo teatro, ſon quattro Cappelle nuouamente erette dal medeſimo Vrbano VIII. in honor delle quattro inſigniſſime Reliquie, che ne'Ciborij nuouamente pur fatti dalla Santità ſua, maeſtoſamente ſi conſeruano.

La principale a man deſtra dell'Altare, con la ſtatua di Santa Veronica di ſtatura gigantea di Franceſco Mòchi, è dedicata alla medeſima Santa, per conſeruaruiſi quel sacroſanto Sudario, doue Chriſto N. S. andando a conſecrar ſe ſteſſo nel Caluario, volle col ſuo diuino, e pretioſiſſimo ſangue, il proprio volto imprimere, per laſciare in terra queſto memoriale eterno dell'infinito ſuo amore verſo il genere humano. Effigie, e reliquia veramente più d'ogni altra ſublime, & adoranda, per eſſer non fattura di mano Angelica, od'humana, ò delineata con colori terreni; ma dal fattor medeſimo degli Angeli, e degli huomini col proprio ſangue miracoloſamente effigiata. E' detta communemente il VOLTO SANTO, e vi è queſta Inſcrittione:

Saluatoris Imaginem Veronicæ Sudario exceptam, vt loci maieſtas decenter cuſtodiret, Vrbanus VIII. Pont. Max. marmoreum ſignum, & Altare addidit, conditorium extruxit, & ornauit.

Rincontro a queſta è la Cappella dedicata a S. Longino, con la Statua di ſomigliante grandezza, del Cauallier Bernino,

per

per conſeruaruiſi il ferro della Lancia, che trafiſſe il cuore a Chriſto crocifiſſo: & è poſta in vn pretioſiſſimo vaſo di Criſtallo di montagna, dono pio dell Eminentiſſimo Franceſco Cardinale Barberino Arciprete di queſta Baſilica; e vi è queſta inſcrittione:

Longini Lanceam, quam Innocentius VIII. à Baiazette Turcarum Tyranno accepit, Vrbanus VIII. Statua adpoſita, & Sacello ſubſtructo, in exornatum conditorium tranſtulit.

La terza Cappella con Statua ſimile di S.Elena, di mano del Boggi, è dedicata alla Santiſſima Croce, per conſeruaruiſi vn grandiſſimo fragmento di quel Sacroſanto inſtromento dell'humana redentione. Ne è ſtata la Baſilica modernamente arricchita dalla Santità di Vrbano VIII. che la leuò, per queſto effetto, dalla Chieſa di S.Croce in Geruſalemme: e ſi moſtrano queſte tre ſantiſſime Reliquie tutte inſieme al Popolo molte volte l'anno. In queſta è l'infraſcritta Inſcrittione:

Partem Crucis, quam Helena Imperatrix è Caluario in Vrbem adduxit, Vrbanus VIII. Pont. Max. è Seſſoriana Baſilica deſumptam, additis ara, & Statua, hic in Vaticano collocauit.

E la quarta Cappella accanto a quella del Volto Santo, con la Statua di S. Andrea di Franceſco Fiammingo, contiene

la testa di esso santo Apostolo, che si mostra deuotamente al popolo il giorno della sua festa, e traslatione à questa Basilica; e vi è questo Epitaffio:

S. Andreæ caput, quod Pius II. ex Achaia in Vaticanum asportandum curauit, Vrbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisq. statuæ, ac Sacelli honoribus coli voluit.

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa è infinito; poiche, oltre a moltissime che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il corpo di qualche Santo insigne: e le grotte parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Nel portical della Chiesa stà la Porta Santa, che fù già del Palazzo di Pilato. Fù così detta, per essere stata da Christo Nostro Signore, col passarui molte volte, nel tempo doloroso della sua santissima passione, e specialmente nell'andare al Caluario, santificata: & é quella, che si apre dal Pontefice medesimo l'Anno Santo.

Si conserua quì parimente con gran veneratione la Catedra, ó Sede medesima Pontificia di S. Pietro, che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Latera-

terano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa vniuersale. Onde per questo, e per tante altre sue singolari prerogatiue, fù da i Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogij, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del Mondo, e conseguentemente Chiesa delle Chiese. Meltiade Papa la chiama fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, che è la prima, e capo delle altre. Innocenzo III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Giouanni XIX. che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. che in essa stà il capo della Santità della Chiesa. Vrbano IV. che con special dignità auanza tutte le altre. Giouanni XXII. che da qui deono tutte le Chiese del Mondo prendere esempio. Clemente VI. che merita di essere sopra tutte le Chiese del Mondo, come lor Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, e frà tutte le altre di Roma, e del Mondo principale per dignità, & honore. Nicola V. ornata di honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso. Leone X. che in essa è posto il Solio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrare, con so-

miglianti titoli, ſopra qualunque altro luogo del Mondo la ſublimano.

Dalle attioni pure, che qui fanno i Pō-tefici in atto ſolenne, chiaramente anco ſi comprende, queſta eſſere il Tribunal di Dio in terra, e l'Oracolo del Cielo; eſſendo il luogo doue ſi fanno le canonizationi de' Santi; e ſi pronuntiano le ſcōmuniche, & aſſolutioni publiche de' Veſcoui, e Prencipi della terra: doue gl' Imperadori, Rè, e Prencipi hanno alla Sede Apoſtolica pie oblationi fatto, di Città, Regni, e Prouincie; e preſtato i lor ſolenni giuramenti: e nel quale i Pontefici riceuono i cenſi, e tributi de' luoghi ſuggetti; e i Gonfalonieri della Chieſa, e Gouernatori de' ſuoi patrimonij preſtauano ſimilmente i lor giuramenti ſolenni, come fanno parimente i Veſcoui, e Patriarchi.

In queſta Chieſa ſi ſon fatte molte adunanze Epiſcopali, e tiene il ſuo tribunale, in remiſſione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiero: e'l ſacro ſuo limitare è quello, che è ſtato ſempre religioſamente venerato da li Monarchi del Mondo: e che tutti i Veſcoui ſon tenuti, ogni tant' anni, in ſegno della loro ſoggettione alla Sede Apoſtolica, a viſitare. Queſto ſi può dire anche eſſere il Propitiatorio, doue ſi tengono per i biſogni del Chriſtianeſmo, le ſupplicationi, e rogationi publiche, ſeguitando in tali fun-

tioni

tioni tutto il Clero di Roma, il Sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa: e doue eran riuolte le peregrinationi de' fedeli, se bene non vi si ammetteua anticamente forestiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E quì finalmente, doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli, più che in qualsiuoglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti benedittioni: essendo innumerabili le Indulgenze concedute a chi decentemente visita con diuotione questa sacrosanta Basilica.

Il suo Sacro & Illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trantasei Beneficiati, e ventiotto Ghierici Beneficiati, con alcuni Cappellani, che constituiscono vna Hierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d'huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl' Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Ponrefice la Corona dell' Imperio, nel numero de' Canonici; per denotar forse, che l'vltimo de' gradi, per ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è che il titolo di Seruitore, e Ministro attuale del gloriosissimo Pietro, Prencipe della terra, & arbitro del Cielo.

lo. Hà vn Cardinale per Arciprete, dignità collocata hoggi nella Persona dell'Eminẽtissimo Cardinale Francesco Barberini, che vi tiene per suo Vicario l'Illustrissimo Fausto Poli, Arciuescouo di Amasia, Maggiordomo di Nostro Signore, e Canonico della medesima Basilica.

All'Altar predetto di S. Pietro.

Antiph. Gloriosi Principes terræ quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati. ℣. Constitues eos principes super omnem terram. ℟. Memores erunt nominis tui Domine.

Oremus.

DEus, cuius dextera beatum Petrum ambulantem in fluctibus, ne mergeretur erexit; & coapostolum eius Paulum tertio naufragantem, de profundo pelagi liberauit: exaudi nos propitius, & concede, vt amborum meritis æternitatis gloriam consequamur. Qui viuis, &c.

Nota primo, che li sette Altari, per conoscerli, hanno ciascuno la sua tauoletta per segno.

Nota secondo, che si possono cominciare da che banda vien più commodo.

All'Altare de' SS. Processo, e Martiniano, che è il principale nel braccio a canto alla Gregoriana, sono i corpi di questi Santi, che essendo Guardiani della prigione de' SS. Pietro, e Paolo, che stà a

piè

piè di Campidoglio, furono dall' istessi Apostoli battezzati con l'acqua che iui miracolosamente scaturì, & hoggidì ancora dura.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Istorum est enim regnum cœlorum, qui contempserunt vitam mundi, & peruenerunt ad præmia regni, & lauerunt stolas suas in sanguine agni.

℣. Lætamini in Domino, & exultate iusti. ℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Oremus.

DEus, qui nos sanctorum martyrum tuorum Processi, & Martiniani gloriosis confessionibus circumdas & protegis: da nobis & eorum imitatione proficere, & intercessione gaudere. Per Dominum nostrum, &c. Questo è Altare priuilegiato per li morti.

All'Altare di S. Giouanni Chrisostomo, che è quello hora del Crocefisso, per doueisi quì collocare il corpo suo, che stà in Sacristia: il quale fù tanto desideroso di visitare il sepolcro di questi SS. Apostoli Pietro, e Paolo a Roma, e doue non venne viuo, vi fù portato morto.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen B. Ioannes Chrysostome, deprecare pro nobis Filium Dei.

℣. Iustum deduxit Dominus per vias rectas. ℟. Et ostendit illi regnum Dei.

Ore-

Oremus.

ECclesiam tuam, quæsumus Domine, gratia cælestis amplificet, quam B. Ioannis Chrysostomi Confessoris tui, atque Pontificis illustrare voluisti gloriosis meritis, & doctrinis. Per Dominum, &c.

Quest'Oratione si potrà dire oue è il Crocefisso. Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multum amabilis, sanctior vniuersis, quæ sola fuisti digna portare talentum mundi: Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera: salua præsentem cateruam in tuis hodie laudibus congregatam.

℣. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. ℟. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum. Oremus.

DEus, qui vnigeniti Filij tui pretioso sanguine viuificæ Crucis vexillum sanctificare voluisti: concede quæsumus, eos qui eiusdem sanctæ Crucis gaudent honore, tua quoque vbique protectione gaudere. Per eundem Dominum, &c.

All'Altare di S. Petronilla.

Antiph. Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus præparauit in æternum. ℣. Specie tua, & pulchritudine tua. ℟. Intende, prospere procede, & regna. Oremus.

EXaudi nos Deus salutaris noster: vt sicut de Beatæ Petronillæ virginis

tuæ

tuæ commemoratione gaudemus, ita piæ deuotionis erudiamur affectu. Per Dominum nostrum, &c.

All'Altare della Madonna della Colonna.

In questo Altare sono i corpi di quattro Santi Pontefici Leone I. II. III. & IV.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sancta Maria succurre miseris, iuua pusillanimes, refoue flebiles, ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro deuoto fœmineo sexu: sentiant omnes tuum iuuamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus.

CONcede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis & corporis sanitate gaudere: & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum, &c.

A S. Leone Papa I.

Antiph. Sacerdos, & Pontifex, & virtutum opifex, pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum. ℣. Elegit eum Dominus sacerdotem sibi. ℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis. Oremus.

EXaudi, quæsumus Domine, preces nostras, quas in Beati Leonis Conses-

fefforis tui, atque Pontificis commemoratione deferimus: & qui tibi digne meruit famulari, eius intercedentibus meritis, ab omnibus nos abfolue peccatis. Per Dominum noftrum, &c.

All' Altare de' SS. Apoftoli Simone, e Giuda.

Nell'altro braccio dirimpetto a' Santi Proceffo, e Martiniano fono i corpi di detti Apoftoli.

Pater nofter, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Tradent enim vos in concilijs, & in fynagogis fuis flagellabunt vos, & ante Reges, & Præfides ducemini propter me in teftimonium illis, & gentibus.

℣. In omnem terram exiuit fonus eorũ.
℟. Et in fines orbis terræ verba eorum.

Oremus.

DEus, qui nos per beatos Apoftolos tuos Simonem & Iudam ad agnitionem tui nominis venire tribuifti: da nobis eorum gloriam fempiternam & proficiendo celebrare, & celebrando proficere. Per Dominum noftrum, &c.

Nota, che nelli due Altari accanto a quefto, in quello a mano deftra guardando verfo l'Altare, ftà il corpo di S. Bonifacio Papa IV. & in quello a mano finiftra, quello di S. Leone Papa IX.

All' Altare della Crocefiffione di S. Pietro.

Antiph. Cum effes iunior cingebas te, & ambulabas vbi volebas; cum autem fe-

senueris alius cinget te, & ducet quo tu non vis. ℣. Qui vult venire post me, abneget semetipsum. ℟. Et tollat crucem suam, & sequatur me.

Oremus.

DEus, qui beato Petro Apostolo tuo collatis clauibus regni cælestis, ligandi, atque soluendi Pontificium tradidisti: concede vt intercessionis eius auxilio a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui viuis, & regnas, &c.

All'Altare di S. Gregorio Primo.

Questo Altare è dirimpetto alla Gregoriana, e vi stà il corpo di questo santo Pontefice.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen, Beate Gregori, diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei. ℣. Elegit eum Dominus sacerdotem sibi. ℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

Oremus.

DEus, qui animæ famuli tui Gregorij æternæ beatitudinis præmia contulisti: concede propitius, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius apud te precibus subleuemur. Per Dominum nostrum, &c.

Quest'Altare è priuilegiato per i morti.

Al Volto Santo.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

An-

Antiph. Christus Iesus splendor Patris, & figura substantiæ eius, portans omnia verbo virtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, gloriosi Vultus sui vestigia nobis relinquere dignatus est.
℣. Signatum est super nos lumen Vultus tui Domine. ℟. Dedisti lætitiam in corde meo.
Oremus.
DEus, qui nobis signatis lumine Vultus tui, memoriale tuum ad instantiam beatæ Veronicæ imaginem tuam Sudario impressam relinquere voluisti: præsta supplicibus tuis, vt qui eam hic in speculo, & in enigmate veneramur in terris, desiderabilem, ad veram faciem læti, & securi videre mereamur in cælis. Qui viuis, & regnas, &c.

Contiguo a questa sacrosanta Basilica stà il Palazzo Pontificio, con la celebre Libreria Vaticana, con Giardini, Fontane, Peschiere, e Statue, & in particolare quella di Laocōte, di Cleopatra, & altre, delle quali nella Roma, in breue da stamparsi, si darà piena relatione. Vi è anco l'Armeria fatta fare dal Sommo Pontefice Vrbano VIII.

In detto Rione di Borgo, oltre S. Pietro, & il Castello S. Angelo fortezza inespugnabile, sono l'infrascritte Chiese.
S. Angelo incontro a Castello.
S. Maria Traspontina con nuoua fabrica.
Oratorio di S. Bastiano.

S. Ia-

S.Iacomo Scoſciacaualli.
La Madonna della Purità.
S. Martina del Priorato.
S. Caterina Oratorio del Santiſſimo Sagramento di S.Pietro.
L'Aſcenſione di N. Signore al Cielo.
S.Gio.Battiſta de' Spinelli.
S.Lazaro fuor di Porta Angelica.
Santa Croce a Monte Mario. In queſto Monte ſono molte Ville di particolari, aſſai belle, che ſcuoprono tutta Roma, come quella de' Signori Mellini, e Siri.
S.Maria del Pozzo.
S.Pelegrino fuor di Borgo.
S. Egidio in Borgo.
S.Anna Chieſa de' Palafernieri degli Eminentiſſimi Cardinali.
SS.Martino, e Sebaſtiano nella Guardia de' Tedeſchi di N. S.
S.Stefano degl'Indiani.
S. Marta dietro la Chieſa di San Pietro. Queſta Chieſa è tenuta dalla Compagnia degli Officiali di Palazzo, e vi è l'Hoſpitale per li loro ammalati. Gregorio XIII. confermò a detta Chieſa tutti li Priuilegi, & Indulgenze conceſſele da' Sommi Pontefici, nella quale ſono tutte l' Indulgenze concedute a S. Giouanni Laterano, a Sancta Sanctorum, a S.Giacomo di Galitia, e molte altre.
S.Stefano degli Vngheri.

S.Ma-

S. Maria in Campo Santo.
S. Angelo alle Fornaci.
S. Saluatore del Torrione.
S. Michele in Sassia.
S. Lorenzo in Borgo Vecchio.
S. Spirito, e suo Spedale, benissimo gouernato.
S. Tecla delle Monache in S. Spirito, con nuoua fabrica fatta fare da Monsignore Fausto Poli Maggiordomo di N. S. Papa Vrbano VIII.

Ha questo Rione di Borgo bellissimi Palazzi, che lo rendon veramente degno del nome di città. De' quali si vedrà la particolar descrittione nella nostra Roma Moderna.

RIONE DI TRASTEVERE.

L'Arme di questo Rione, è vna Testa di Lione in Campo rosso: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. Onofrio, Monasterio de'Frati di San Girolamo. Questa Chiesa è vicino alla porta di S. Spirito, sopra di vn colle ameno. Vi è statione il Lunedì di Pasqua, & vi sono molte reliquie, e perdonanza per li peccati, & è Titolo di Cardinale. Vi stanno Padri di vita essemplare di quell'Ordine. Entrando in detta chiesa, si vede vna Cappella a man

man dritta, fatta nuouamenre dalla famiglia del Cardinal Madrucci, molto ricca, e bella. In vn luogo ameno dietro a questa chiesa fanno radunanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal secondo giorno di Pasqua insino a S.Pietro, tutte le Domeniche, e feste di detto tempo, con Sermoni, & altri trattenimenti spirituali; con grandissimo gusto, e profitto delle persone deuote.

S.Leonardo.

s.Iacomo a Porta Settignana, chiesa di S. Pietro; hora Monasterio delle Monache Conuertite. E ne è Protettore l'Eminétissimo Cardinal Barberino, che vi hà fatto vna bellissima fabbrica per dette Monache.

s.Croce della Penitenza.

s. Pietro Montorio. Vi sono Padri Zoccolanti, & vi è vna bella fontana; fatta fare dalla fel mem. di Papa Paolo V.

s.Pancratio fuor di Trasteuere.

s. Prassede detta Passara, fuor di Trasteuere.

s.Maria del Riposo fuor di Trasteuere.

s.Francesco a Ripa. Vi sono Padri Reformati di s.Francesco.

s.Maria dell'Horto appresso Ripa. Questa Madonna è di molta diuotione, & ha Indulgenza plenaria concessa a'Molinari, Pizzicaroli, Fruttaroli, Herbaroli, & Hortolani di Roma; la Compagnia

gnia de' quali vi hà fatto vn bellissimo Hospitale.
s. Quaranta Màrtiri.
s. Cosmo, e Damiano, detto s. Cosmato, monasterio di Monache.
s. Calisto monasterio de' Padri di s. Benedetto, con vna bellissima fabrica.
s. Maria in Trasteuere è Basilica, & vi è vna beiiissima soffitta, fatta fare dall' Eminentissimo Cardinal Pietro Aldobrandino.
s Egidio.
s. Maria di monte Carmelo monasterio di monache.
s. Maria della Scala, vi stanno li Carmelitani Scalzi Riformati.
s. Dorotea è Parocchia.
s. Giouanni della Malua.
s. Appollonia monasterio di monache.
s. Margarita monasterio di monache, fabricato da Giulia Colonna, 1564.
ss. Ruffina, e Seconda.
s. Grisogono. Quì sono Padri dell'Ordine del Carmine, e vi è vna bella soffita, fatta fare dalla gloriosa mem. dell Eminentissimo Card. Scipione Borghese. Hora n'è Titolare l'Eminentissimo Pier Maria Card. Borghese.
s. Agata.
s. Bonosa.
s. Saluatore della Corte.
s. Edmondo Rè.
s. Gio. Battista de' Genouesi con l'Hospi-

dale per la natione loro.
s. Cecilia monasterio di Monache. Et è parochia, tenuta con molta polizia.
s.Maria della Torre.
s.Maria iu Cappella.
s.Andrea.
s.Saluatore al Ponte di s.Maria.
s.Benedetto.

RIONE DI RIPA.

L'Arme di questo Rione, è vna Ruota in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S.Gio-

S. Giouanni Colauita nell'Isola, già Monasterio di Donne. In questa Chiesa hora vi stãno i Frati del B. Giouãni di Dio, detti volgarmẽte, Fate ben fratelli: i quali con opere pie, e piene di carità gouernano tutti gl'infermi, che vi vanno: & è ampliata di nuouo la fabrica dall' Eminentissimo Cardinale Lanti.

S. Bartolomeo nell'Isola, monasterio de' Frati Zoccolanti. Questa Chiesa fu rifatta da Gelasio Papa II. Nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de' peccati, e la Domenica delle Palme vi è indulgenza di anni 200. Vi sono i corpi di s. Paulino, di s. Essuperio, di s. Gilberto, e di s. Marcellino, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all'Altar grande: e quello di s. Bartolomeo, il quale fù portato da Beneuento a Roma da Ottone II. Imperadore, e molt'altre Reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, e nella Domenica delle Palme; & è Titolo di Cardinale, e parocchia. Quì fù il Tempio di Esculapio.

s. Gregorio a ponte Quattro capi.

s. Maria Egittiaca. Quì è lo spedale della natione Armena.

s. Stefano alle carrozze.

s. Maria a Schola greca, & è Collegiata.

s. Anna.

s. Sabina, chiesa de' padri Domenicani. Il primo giorno di Quadragesima và N.S. con la caualcata a farci Cappella, e vi è concorso di molto popolo.

s. Alessio: è de' padri di s. Girolamo, & è vna delle 20. Abbazie di Roma.

s. Maria nell'Auentino.

s. Lazaro sotto il monte Auentino. Passando per andar fuori di Roma si troua monte Testaccio, e la sepoltura di i Cestio, come nella Roma moderna si scriue a pieno, e vi è la sua figura.

s. Saluatore fuori della porta di s. paolo.

ss. Pietro, e Paolo Apostoli, doue si separarono; e ne ha la cura l'Archiconfraternità della santissima Trinità de' Conualescenti di Roma.

s. Paolo Apostolo. Vi stanno li padri di s. Benedetto: & è Basilica, & vna delle quattro chiese dell'Anno santo.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Paolo.

QVesta santa Chiesa, come quella di s. Pietro, fù fabricata dall'istesso Costantino Magno, nel podere di s. Lucina, la quale al tempo di s. Cornelio papa ripose qui il corpo di s. Paolo, come l'istesso Cornelio santo ripose quello di s. Pietro nella sua chiesa, cauati dalle catacombe di s. Sebastiano; e dopò ne

fu

ù posta la metà per ciascheduna di dette chiese.

Andando a questa chiesa si potrebbe meditar' il viaggio, che fece N. S. dall' horto a casa di Anna.

All' Altare del santissimo Sacramento priuilegiato. Pater noster. Aue Maria, &c. Salmo 2. penitentiale. Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, &c.

Oratione contra l'Auaritia.

DEus, cum Apostous tuus Paulus nos docuerit auaritiam esse idolorum seruitutem: concede quæsumus, vt quod ille docuit, nos opere compleamus: & auaritiam vitantes, liberalitatem, erga pauperes præsertim amplectamur. Qui viuis, & regnas, &c.

All' Altar maggiore.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Petrus Apostolus, & Paulus Doctor Gentium, ipsi nos docuerunt legem tuam Domine. ℣. In omnem terram exiuit sonus eorum. ℟. Et in fines orbis terræ verba eorum.

Oremus.

DEus, qui beato Petro Apostolo tuo, collatis clauibus regni cælestis, ligãdi, atque soluendi põtificium tradidisti: & qui multitudinem gentium B. Pauli Apostoli prædicatione docuisti: cõcede nobis quæsumus, vt intercessionis ipsorum auxilio,

xilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui viuis, & regnas, &c.

Al Crocefisso.

Questo Crocefisso parlò a santa Brigida, mentre che questa Santa in quel basso accanto all' Altar maggiore faceua oratione: e si mostra al popolo, che n'ha gran deuotione, ogni prima Domenica del Mese, quasi ad ogni Messa.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Humiliauit semetipsum Dominus noster Iesus Christus, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis: propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen: vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum; & omnis lingua confiteatur, quia Dominus Iesus Christus in gloria est Dei Patris. ℣. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. ℟. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oremus.

DOmine Iesu Christe fili Dei viui, qui de cælis ad terram de sinu Patris descendisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti: te humiliter deprecamur, vt in die iudicij ad dexteram tuam audire mereamur, Venite benedicti. Qui viuis, & regnas, &c.

Al-

All'Altare della Madonna.

Pater noster,&c. Aue Maria,&c.
Antiph. Sancta Maria succurre miseris, iuua pusillanimes, refoue flebiles; ora pro populo, interueni pro Clero, intercede pro deuoto fœmineo sexu; sentiant omnes tuum iuuamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem. ℣. Dignare me laudare te Virgo sacrata. ℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos. Oremus.

Concede misericors Deus fragilitati nostræ præsidium: vt qui sanctæ Dei genitricis memoriam agimus, intercessionis eius auxilio, a nostris iniquitatibus resurgamus. Per eundem Christum Dominum nostrum, &c.

All'Altare della Conuersione di S. Paolo, priuilegiato.

Pater noster, &c. Aue Maria,&c.
Antiph. A Christo de cælo vocatus, & in terram prostratus, ex persecutore electus est vas electionis. ℣. Sancte Paule Apostole prædicator veritatis, & doctor Gentium. ℟. Intercede pro nobis ad Deum. Oremus.

Deus, qui multitudinem Gentium, beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti: da nobis, quæsumus, vt cuius conuersionem colimus, eius apud te patrocinia sentiamus. Per Dominum,&c.

All'Altare di S. Benedetto, delli sette.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sanctissime confessor Domini, Monachorum pater, & dux, Benedicte, intercede pro nostra, omniumq. salute. ℣. Ora pro nobis Beate Benedicte. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

INtercessio nos, quæsumus Domine, beati Benedicti Abbatis commendet: vt quod nostris meritis non valemus, eius patrocinio assequamur. Per Christũ, &c.

All'Altare di S. Stefano protomartire, delli sette.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sepelierunt Stephanum viri timorati, & fecerunt planctum magnum super eum. ℣. Stephanus vidit cælos apertos. ℟. Vidit, & introiuit: beatus homo, cui cæli patebant. Oremus.

DA nobis, quæsumus Domine, imitari quod colimus, vt discamus & inimicos diligere: quia eius commemorationem celebramus, qui nouit etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrũ Iesum Christum Filium tuum. Qui tecum viuit, & regnat, &c.

All'Altare dell'Assuntione della Madonna.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Maria Virgo cælos ascendit: gaudete,

dete,

dete, quia cum Christo regnat in æternū.
℣. Exaltata est sancta Dei genitrix.
℟. Super choros Angelorum ad cælestia regna. Oremus.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus, genitricis filij tui Domini nostri intercessione saluemur. Per eundem Dñm, &c.

Pantaleone Castelli Consolo Romano fece nel 1070. fabricare in Costantinopoli le porte di bronzo della Basilica di s. Paolo, nelle quali auanti al Castello, sua gentilitia insegna, conforme all' vso di quel secolo, apparisce tuttauia la sua effigie, prostrato sotto ad vna santa immagine, con la sua iscrittione. Et al fine di dette porte, vedesi tuttauia l'Aquila, che portaua come Console Romano, da' quali Consoli si portaua diuisata diuersamente da quella delli Patritij, e Prefetti.

ss. Vincenzo, & Anastasio martiri, alle Tre fontane.
s. Paolo alle Tre fontane, doue fù tagliata la testa a s. Paolo: e vi sono tre fontane dalli tre salti che fece la santa testa: cosa miracolosa.
s. Maria Annuntiata, vna delle noue chiese, fuori di Roma.
s. Sebastiano. Qui sono li padri di s. Bernardo, & è vna delle 10. Abbadie, co-

me nella Roma moderna si scriuerà più a pieno.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S.Sebastiano.

Questa santa Chiesa è fabricata sopra il famosissimo cemeterio di s.Calisto, luogo santissimo, doue i Christiani al tempo della persecutione si ricouerauano, e nelle catacombe, che è quel luogo basso all'entrare, quando si viene da s. Paolo, e doue giacquero gran tempo sotto quell'Altare i corpi de'ss. Pietro, e Paolo, che sacrificauano, e faceuano quiui i diuini officij.

Andando a questa chiesa, si potrebbe meditare il viaggio che fece Nostro Signore da Anna a Caifasso.

All'Altare del Santissimo Sacramento:

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Salmo 3. Penitentiale. Domine ne in furore tuo arguas me, &c.

Oratione contra la Lussuria.

Deus, cuius gloriosus martyr Sebastianus sagittis confixus fuit: te supplices exoramus, vt configas timore tuo carnem nostram: vt luxuriam respuentes, castitatem mentis, & corporis tueri possimus. Per Christum Dominum, &c.

Al-

All'Altare delle Catacombe, sotto il quale giacquero gran tempo i corpi de' Santi Pietro, e Paolo.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Gaudent in cęlis animæ Sanctorum, qui Christi vestigia sunt secuti: & quia pro eius amore sanguinem suum fuderũt, ideo cum Christo exultant sine fine.

℣. Orate pro nobis sancti Dei martyres.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

INfirmitatem nostram, quæsumus Domine, propitius respice: & mala omnia, quæ iustè meremur, sanctorum Pontificum, & Martyrum, quorum memoriã hic colimus, intercessionibus propitiatus auerte. Per Dominum nostrum, &c.

Nota, che queste catacombe sono vna chiesetta, doue i nostri primi Christiani celebrauano già i diuini officij. Quì si vede la sedia Pontificia di s. Calisto, e de' suoi santi successori, & le sepolture intorno di quei Santi.

All'Altare di S. Sebastiano.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Viri sancti gloriosum sanguinẽ fuderunt pro Domino, amauerunt Christũ in vita sua: & ideo coronas triumphales meruerunt. ℣. Isti sunt qui venerunt ex magna tribulatione. ℟. Et lauerunt stolas suas in sanguine Agni.

Oremus.

DEus, qui beatum Sebastianum Martyrem tuum, ita in tua fide, & dilectione solidasti, vt nullo tormentorum genere a tuo cultu potuerit reuocari: da nobis in tribulatione auxilium, in persecutione solatium, contra omnes diabolicas insidias munimen: vt bonis operibus abundantes, æternæ beatitudinis præmia consequi mereamur. Per Dñm, &c.

All'Altare delle Reliquie.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Istorum est enim regnum cælorũ, qui contempserunt vitam mundi, & peruenerunt ad præmia regni, & lauerunt stolas suas in sanguine Agni.

℣. Lætamini in Dño, & exultate iusti.

℞. Et gloriamini omnes recti corde.

Oremus.

DEus, qui nos concedis sanctorum martyrum tuorum suffragijs adiuuari: da nobis in æterna beatitudine de eorum societate gaudere. Per Dominum nostrum, &c.

A gli altri Altari, che secondo la fabrica nuoua sono cinque, si potra dire vn Pater noster, & vn Aue Maria per altare.

All'Altare di S. Carlo, si puo dire l'oratione, che si disse a s. Leone nella chiesa di s. Pietro: all'Assuntione quella che si disse a s. Paolo pag. 30. a s. Girolamo quel-

la

la che si dice a s.Maria Maggiore.

Qui vicino vi è la sepoltura di Metello, detto Capo di Boue, & il Cerchio di Caracalla.

s.Vrbano, chiesa antica, hora rinouata da Nostro Signore Vrbano VIII. con bellissima fabrica.

S.Maria delle piante. Questo luogo è andato in rouina quest'anno 1637. per la tempesta.

s.Giouanni a porta Latina.

s.Cesareo è chiesa de' preti del Collegio Clementino.

s.Sisto. Questa chiesa è de' padri Domenicani.

ss.Nereo, & Achilleo. Ne hanno la cura li padri dell'Oratorio della Chiesa noua.

s.Balbina.

s.Saba Abbate, ne hà la cura il Collegio Germanico.

s. prisca.

s.Gregorio nel monte Celio. Vi sono li padri Camaldolensi: & è fabricata di nouo dalla bona memoria del Cardinale Scipione Borghese.

s.Siluia.

s.Andrea.

s.Barbara.

ss.Gio.e Paolo, sono Padri Gesuati.

s.Maria Liberatrice.

s.Teodoro.

s.Anastasia.
s.Giorgio.
s.Aniano.
s. Gio.Battista Decollato, chiesa della Natione Fiorentina, i quali Confrati con gran carità danno la sepoltura a tutti li condannati per Giustitia.
s.Eligio de'Ferrari.
s.Huomobuono, chiesa dell' Vniuersità de'Sartori.
s.Maria iu portico.
s.Nicolò in Carcere.
Santissimo Sagramento per la sudetta parocchia.

RIONE DI S. ANGELO in Pescaria.

L'Arme di questo Rione è vn'Angelo in Campo Rosso: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. ANgelo in pescaria, già tempio di Giunone nella Via Trionfale, hora è chiesa Collegiata. Il Card. Peretti bo. mem. di nuouo la ristaurò, facendole il soffitto: al presente n'è Titolare il Card. Boncompagni. Vi sono li corpi de i ss. Martiri Sinforosa, e Zotico suo

ſuo marito, e de i ſuoi figliuoli, da Stefano papa trasferiti. Le quali reliquie ſi moſtrano due volte l'anno, con indulgenza plenaria, cioè la feſta di ſanta Sinforoſa alli 18. di Luglio, & il dì di s. Angelo alli 29. di Settembre: e vi è la Compagnia de' peſciuendoli.

s. Caterina de' Funari. Qui è il monaſterio delle Zitelle miſerabili, le quali ſi nutriſcono con ſanta vita, e buoni coſtumi ſino al tempo che ſi maritano, ouero ſi fanno monache. Il giorno di s. Andrea vi è il Giubileo plenario, conceſſo da Giulio Terzo, & altre molte indulgenze. Et vltimamente il Card. Ceſis vi ha fabricato vn tempio vago, e bello. E vi ſono due palazzi belliſſimi de' Signori Mattei.

s. Ambrogio della Maſſima, che è monaſterio di monache dell'Ordine di s. Benedetto.

s. Saluatore a piazza Giudeà, & è parocchia.

s. Maria in publicola.

ss. Valentino, e Sebaſtiano.

RIO-

RIONE DELLA REGOLA.

L'Arme di questo Rione, è vn Ceruo in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. ANna alli Funari, monasterio di Monache.

s. Carlo alli Catinari, chiesa delli Bernabiti della Regola de' Chierici Regolari di s. Paolo.

s. Benedetto parochia.

s. Biagio de' Cacabari. Questa chiesa è della Compagnia de' Matarazzari.

s. Maria del Pianto.

Ora-

Oratorio di s. Maria del pianto.
s, Tomaso al monte de' Cenci.
s. Bartolomeo de' Vaccinari.
s. Maria Monticelli.
s. Paolo alla Regola.
ss. Vincenzo, & Anastasio.
ss. Trinità. Questa chiesa è gouernata dall'Archiconfraternità della Trinità, con Hospidale che riceue tutti li Pellegrini, e gouerna lautamente per tre giorni tutti li Conualescenti.
Oratorio della Compagnia della santissima Trinità.
s. Saluatore all'Onda.
s. Francesco a ponte Sisto. Quiui è eretto vn'Hospidale per li poueri Mendicanti dalla fel. mem. di papa Sisto V. & è abbellito di vna bellissima, & abbondante fontana dalla fel. mem. di papa Paolo V.
s. Giouanni de' Bolognesi. Questa chiesa è della natione Bolognese.
s. Maria dell'Oratione. In questa chiesa vi è la Compagnia della Morte, che fà molte opere di carità christiane.
s. Caterina di Siena. Vi è la Compagnia, che dà la dote alle Zitelle di detta Natione.
s. Eligio degli Orefici, è Compagnia.
s. Nicolò degl'Incoronati, è parocchia.
Chiesa dello Spirito Santo, è della natione Napolitana.
s. Lucia della chiauica, è della Compagnia

gnia del Confalone, e dà la dote alle Zitelle.

s.Giouanni in Aino, è parocchia.

s.Maria di Monſerrato, è chieſa di Spagnuoli della Corona d'Aragona, che danno la dote alla loro Natione.

s.Tomaſo degl'Ingleſi. Queſt'è vn Collegio di detta Natione, fondato da Papa Gregorio XIII.

s.Caterina della Ruota, è parocchia.

s.Girolamo della Carità. Qui ſono molti preti, e ſi fà Oratorio, come nella Roma moderna ſi parla a pieno. E poco lontano ſtà il palazzo di Farneſe con molte ſtatue belliſſime.

s.Brigida.

s.Maria della Quercia, chieſa dell'Vniuerſità de'Macellari.

s.Saluatore in Campo.

s.Martino al Monte della pietà. Queſta chieſa è della Compagnia della Dottrina Chriſtiana: e qui incontro ſtà il ſacro Monte della Pietà, che preſta denari gratis a poueri, & altri biſognoſi.

RIO-

RIONE DI PARIONE.

L'Arme di questo Rione, è vn Griffo in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. BArbara. Questa chiesa è frà piazza Giudea, e Campo di Fiore, e vi sono de'capelli di s. Maria Maddalena, e de' vestimenti di Maria Vergine, del velo, e capo di s.Barbara, delle reliquie de' ss. Bartolomeo, Filippo, e Giacomo Apostoli, di s.Margarita, e Felice, Christoforo, Sebastiano, Alessio,

ſio, Mario, Marta, Lorenzo, Petronilla, & altri. Detta chieſa hora è de' Librari, doue vi hanno fatto vna Compagnia, ſotto il titolo di s. Tomaſo d'Aquino. E quì incontro vi è il Palazzo dell' Eccellentiſſimo Signor D. Tadeo Barberino Prefetto di Roma, Nepote di Papa Vrbano VIII.

La chieſa delia Compagnia del ſantiſſimo Sagramento di s. Lorenzo in Damaſo.

s. Lorenzo in Damaſo con il Palazzo della Cancellaria. Nella Roma Moderna ſe ne parla appieno.

s. Stefano in Piſciuola, è parocchia.

s. Maria, e s. Gregorio in Vallicella, detta la Chieſa Nuoua. Quì ſtanno li Padri dell'Oratorio, & è bene officiata, e fù fondata da s. Filippo Neri, come nella Roma Moderna ſi fà la ſua narratiua à pieno, e figura.

s. Tomaſſo in Parione è parocchia. E quì vicino ſono gli Officij del Cardinal Vicario.

s. Agneſe in Nauona, è delli Chierici Regolari detti Minori. Queſta piazza è la più grande, e bella che ſia al Mondo.

s. Pantaleo vicino a Paſquino. Quì ſono le Scuole Pie, doue vanno molti poueri putti ad imparar le virtù. Et alla piazza di Paſquino ſtà la ſua ſtatua alla cãtonata del palazzo degli Orſini.

s. Ma-

s.Maria di Grotta Pinta, questa è parocchia.

s.Elisabetta. Questa chiesa è della natione de' Fornari Tedeschi, e vi tengono il Cappellano.

RIONE DI PONTE.

L'Arme di questo Rione, è vn Ponte con il Castello in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

ss. Celso e Giuliano in Banchi. Questa chsesa è Collegiata, e vi è vn piede

piede della Maddalena, e molte altre Reliquie, & indulgenze. Vi è vna Cõpagnia del ſantiſſimo Sacramento, la quale ogn'anno marita Zitelle il Lunedì frà l'ottaua del Corpus Domini.

Oratorio, doue li Fratelli di detta Compagnia celebrano il Diuino Officio.

s.Maria della Purificatione in Banchi.

ss.Tomaſo, & Orſo, Oratorio della Natione Fiorentina.

s.Giouanni de'Fiorentini. Queſta chieſa è della Natione, e vi ſono belle Cappelle, cõl ſuo Hoſpidale per quelli della Natione.

s. Maria del Suffragio. Queſta chieſa è Compagnia di particolari, e vi tengono il loro Cappellano.

s.Biagio della pagnotta, è parocchia, e chieſa de'Regattieri.

ss.Fauſtino, e Giouita, chieſa dell'Vniuerſità de'Breſciani, e dà la dote alle Zitelle della loro Natione.

Ss. Pietro, e Paolo, Oratorio della Compagnia del Confalone.

s.Giuliano. Queſta è vna Compagnia, che veſte di ſacchi turchini.

ss.Simone, e Giuda nel palazzo degli Orſini a Monte Giordano.

s.Saluatore del Lauro. Detta chieſa fù fondata dal Cardinale Orſino, evi ſtãno Canonici di s. Giorgio in Alega di Venetia.

s.Simone al palazzo del Duca Ceſi.

s.Ma-

s,Maria dell'Orso, chiesa, e collegio Vrbano, e de'Monaci Celestini,& era palazzo delli Signori Gaetani.

s.Saluatore in Primicerio, è parocchia.

s.Maria della Pace. Questa chiesa ha molto concorso, e vi si celebrano Messe fin'a mezzo giorno. Vi sono Canonici Regolari di s.Saluatore.

s.Maria dell'Anima. Questa chiesa è della natione Fiammenga, e vi sono Preti della loro natione.

s.Nicolò. Questa chiesa è della natione di Lorena, e di nuouo vi hanno fatto vna bella fabrica. E quì si vede la gran piazza Nauona, con palazzi, e fontane bellissime.

s. Aniceto nel palazzo del Sig.Duca Altemps.

s. Apollinare, è del Collegio Germanico, e vi è vna bellissima fabrica fatta di nuouo.

s.Agostino. Questa chiesa è delli Padri di detta Religione. Et vi è il P.Gio.Battista Spada, che ha raccolto vn museo di cose molto curiose antiche, e moderne, degne di esser viste da qualsiuoglia persona.

s.Trifone, Oratorio della Compagnia del santissimo Sagramento di s. Agostino, sua chiesa.

RIONE DI TRIEVI.

L'Arme di questo Rione, sono tre Spade in Campo Rosso: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. Maria della Vittoria a Termini. Qui sono Padri Carmelitani Reformati della Scala.

S. Susanna. Questa chiesa è Monasterio di Monache: e vi è in questa piazza vna bella fontana fatta fare dalla fel. mem. di Sisto V.

L'Assunta nel palazzo Papale, detto Mõ-

te

te Cauallo, fabrica belliſſima fatta fare dalla buona mem. di Papa Paolo V. E nella piazza ſono quelle ſuperbe ſtatue de' Caualli, fatti da Fidia, e Praſſitele.

s.Croce, chieſa della natione de'Luccheſi, doue prima ſtauano li' Capuccini: del qual Conuento N.S. Vrbano VIII. hà fatto fare habitatione per la famiglia di Palazzo.

ss.Apoſtoli. Queſta chieſa è delli Frati di s.Franceſco del Cordone. Quì è il palazzo di D. Filippo Colonna, Gran Conteſtabile del Regno di Napoli, con vna bella piazza, & altri palazzi ſontuoſiſſimi.

s.Maria in Via lata, è collegiata di Canonici, e Beneficiati, & è parocchia.

s.Marcello. Queſta chieſa è de'Padri de' Serui: & vi e la Compagnia del ſantiſſimo Croceſiſſo, che dà la dote alle Zitelle per tutta Roma, & è parocchia.

Oratorio di detta Compagnia.

s. Maria dell'Humiltà, è monaſterio di Monache di s. Domenico.

s. Maria delle Vergini, è monaſterio di Monache.

ss. Vincenzo & Anaſtaſio, è parocchia Papale, e vi ſtanno li Padri di s. Girolamo.

s.Giouanni de'Maroniti. Quì ſtanno alla cura li Padri Geſuiti.

La

La chiesa dell'Angelo Custode, è Archiconfraternità di secolari, e vi tengono il Cappellano continuamente.

s. Maria di Costantinopoli. Questa chiesa è della natione de' Siciliani.

s. Nicolò a Capo le case. Questa chiesa è membro di s. Marcello, e vi stanno li Padri di detta Religione, & è parocchia.

s. Nicolò di Tolentino, vi stanno li Padri Eremitani Reformati di s. Agostino.

s. Antonio di Padoua. Questa chiesa è de'Frati Reformati del Terzo Ordine di s. Francesco.

La chiesa dell' Assunta, doue stanno li Padri Cappucini, fabricata dall'Eminentissimo Card. s. Onofrio Antonio Barberino, fratello di Papa Vrbano VIII. da' fondamenti con grandissima commodità. Incontro stà il bellissimo palazzo Barberino, con sua piazza, come nella noua Roma è posta la sua figura, e narratiua.

s. Isidoro. Qui sono Frati Reformati di s. Francesco nationali d'Irlanda: e contiguo stà il bel giardino del Prencipe Lodouisi, nipote di Papa Gregorio XV. buona memoria.

s. Guglielmo, vi stanno alcuni Padri Reformati di s. Agostino, & vna Congregatione.

s. Francesca Romana. Vi stanno Padri della santissima Trinità del Riscatto.

RIONE DI COLONNA.

L'Arme di questo Rione, sono tre Sbarre per sbiescio, in Campo Rosso, & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. Gioseppe a Capo le case, vi è il monasterio di Monache fondato dal Padre Francesco Soto della Congregatione dell'Oratorio della Chiesa Nuoua, & vltimamente l'ha fabricato l'Eminentissimo Card. Lanti.

In casa del Sig. Francesco Angeloni si ve-

si vede vno Studio ornato di diuerse pitture d'Huomini Illustri, e quantità di medaglie, con altre anticaglie.

s. Andrea delle Fratte. Vi stanno li Padri di s. Francesco di Paula, & è parocchia.

Oratorio della parocchia di S. Andrea, con la sua Compagnia di secolari.

La Madonna di s. Giouannino. Questa chiesa l'Eminentissimo Card. Borgia l'hà restaurata.

s. Siluestro. Quì è vn monasterio di monache.

s. Maria Maddalena, vi stà il monasterio di Monache Conuertite.

s. Maria della Carità. In questo luogo vi stanno li poueri di Litteratto, e sono ammaestrati al ben viuere, & imparano molte virtù.

s. Maria in Via, vi stanno li Padri de' Serui di Maria Verg. Et incontro vi stà il Signor Caualier Francesco Serra, che hà vna bella Libraria di belle lettere, & altre cose curiose.

Oratorio di s. Maria in Via, & e Compagnia di secolari.

Il Cardinale Pietro Capocci diede principio alla chiesa di s. Maria in Via, prima parte di sua casa, per il miracolo, che successe nel pozzo della sua stalla, della miracolosa imagine della Madonna, che tuttauia si honora in quella chiesa; appresso alla qua-

le ancora questa famiglia ritiene il re-sto di detta Casa, che n'è l'vltima superstite la Marchesa Cleria Capocci, moglie del Marchese Giulio Castelli da Terni: la qual famiglia Capocci è nominata nello Statuto di Roma trà le prime.

s.Maria in Triuio, vi stanno Padri Crociferi.

s. Iacomo delle Muratte, monasterio di Monache.

s.Paolo decollato. Vi stanno Padri Chierici Regolari Bernabiti, e vi è la piazza con la Colonna di Antonino, come nella Roma Moderna stà la sua figura, e narratiua.

s.Maria della Pietà. Quì stà l'hospidale de'poueri pazzarelli.

ss. Stefano, e Giuliano. Questa chiesa è dell'Vniuersità delle Camere Locãde. E quì incontro sono le vestigie del portico di Antonino Pio.

s.Maria in Aquirio, chiesa degli Orfanelli, fabricata dal Card. Saluiati, e Card. Farnese; & è Collegio per poueri Orfani, & incontro è il Collegio di Capranica, con molti studenti.

ss. Bartolomeo, & Alesandro, chiesa della natione Bergamasca, con suo hospidale per la natione.

s.Maria della Rotonda, è Collegiata; & é parocchia.

s. Maria Maddalena. Vi stanno Padri, che

che vanno a visitare gl'Infermi, e particolarmente quando stanno in agonia, raccomandandogli l'anima con molta carità.

s. Saluatore delle Coppelle.

s. Croce a Monte Citorio, è monasterio di Monache.

RIONE DI CAMPO MARZO.

HOra ch'hauemo trà i moderni Rioni questo di Campo Marzo, da gli Antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per questo

 forsi

forsi hà per insegna vna meza Luna in Campo turchino: & vi si contengono l'infrascritte Chiese.

s. Biagio a Monte Citorio. Vi stanno li Padri Somaschi, che hanno cura del Collegio Clementino, e tengono molti giouani a dozzina, e gli instruiscono nelle lettere.

s. Maria in Campo Marzo, è monasterio di Monache.

Il Signor Marco Casale, che habita vicino a questa chiesa, hà radunato parecchie cose curiose, e degne d'esser vedute, & ammirate.

s. Nicolò de' Perfetti è parocchia, e l'hanno li Padri di s. Sabina.

s. Cecilia è chiesa dell'Vniuersità de' Matarazzari.

Quì vicino in casa del Sig. Alessandro Rondanini si vedono diuersi quadri di pittori famosi, statue, e marmi antichi, & vno studio di medaglie, & intagli pure antichi.

s. Lorenzo in Lucina. Vi stanno Padri de' Chierici Regolari, detti Minori.

Oratorio con la Compagnia del santissimo Sagramento di s. Lorenzo in Lucina.

s. Ambrogio al Corso, della natione Milanese.

s. Car-

s.Carlo al Corſo, fabricato nuouamente dalla natione Milaneſe con ſontuoſa fabrica.

Santiſsima Trinità di Monti. Vi ſtanno Padri di s.Franceſco di Paola della natione Franceſe. Contiguo a queſta chieſa è il giardino del Gran Duca di Toſcana. E fuora di porta Pinciana ſtà la Villa Borgheſe, come nella Roma moderna ſi mette la ſua narratiua, e figura.

s.Atanaſio, Collegio de'Greci.

Gieſù Maria. Vi ſtanno Padri Reformati di s. Agoſtino, e vi hanno fatto vna bella fabrica.

Nella ſtrada della Croce, in caſa del Signor Claudio Menetry ſi vedono diuerſe coſe tanto antiche, come eſſotiche, con quantità di gioie, e petrificationi.

s.Giacomo degl'Incurabili. Vi è vn'hoſpidale per poueri infermi di male incurabile, e ſono gouernati con molta carità.

s.Maria del Popolo, è chieſa de' Padri di s. Agoſtino della natione di Lombardia.

s. Andrea fuori della porta del Popolo.

s.Maria delle Gratie, è vna cappella, che vi ſi dice Meſſa le feſte, per i lauoranti che ſtanno alle vigne.

s.Antonio, cappelletta per la medeſima ſtrada.

s.Andrea a Ponte Molle.

s. Maria de' Miracoli dentro Roma. Vi ſtanno Frati del Terz'Ordine di s.Francesco.

s.Orſola, è Compagnia di Secolari, e vi tengonò il lor Cappellano.

s.Rocco co'l ſuo hoſpidale, & è Compagnia di Secolari. Vi ſono molte Reliquie', che ſi moſtrano la ſeconda Domenica dopo Paſqua.

s.Girolamo de' Schiauoni, è Collegiata per la natione Schiauona.

s.Gregorio, è chieſa dell'Vniuerſità de' Muratori. Qui incontro vi ſono li due Palazzi del Cardinale, e Principe Borgheſe, con ſua piazza.

s.Lucia della Tinta, è Parocchia.

s.Iuo, è Parocchia.

s.Antonio di Padoua, è chieſa della natione de'Portugheſi.

RIO-

RIONE DI S. EVSTACHIO.

L'Arme di questo Rione, è vna Testa di Ceruo, con vna Croce frà le corna, in Campo Rosso: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. EVstachio è parocchia, e vi sono Canonici, e Cappellani.

La fameglia di s. Eustachio già Conti di Tuscolo, hebbero le lor habitationi nelle Terme di Nerone, e di Alessan. dro Seuero: hoggi è il palazzo di Madama, doue l'hebbe S. Eustachio, suoi figli, e suoi

e ſuoi progenitori, che poi fù conuertita nella chieſa dedicata al ſuo ſanto nome: la qual famiglia fù vna delle principali mentouate nello Statuto Romano riformato nel 1305. che comincia, *lib. 3. Statutorum Vrbis, cap. 59. de Baronibus iurare debentibus ſequimentum Populi Romani.* E tennero anche le loro habitationi nel monte Celio, che però furono chiamati de monte Celio, che ſi vsò molto trà la nobiltà antica Romana, di fabricare le loro habitationi nelle più ſegnalate rouine di Roma, e da quelle nominarſi, come dalli Rioni doue habitauano: e le fabricarono ſimilmente nel Mauſoleo di Auguſto, che riſpondeua nella via Lata, hoggi detto il Corſo. Sicome li Conti di Sabina habitarono la Mole di Hadriano, che poi paſsò negli Orſini. Li Caſtelli Signori della Regione Narina nell'Eſquilie ſopra le Terme di Tito, nominate da loro la Caſtellaria, come ſi legge negli atti di Aleſſandro III. riferiti dal Panuino nell'hiſtorie Frangipane; e dall'Abbate Claraualleníe pag. 24. lib. 1. del ſuo Arbore Auſtriaco. Li Frangipani nel Coliſeo. Li Pierleoni nel Teatro di Marcello, che poi l'hebbero li Sauelli. Li Conti de'Marſi nelle Terme Diocletiane, e di Marco Agrippa dietro alla Rotonda. Gli Orſini nel Teatro di Pompeo. Li Colonneſi nelle Therme di Coſtanzo nel Quirinale. Li Conti di Ceccano, e Segni nel-

nelle Therme di Paolo Emilio ſopra il Foro Traiano. Li Capocci pur nell' Eſquilie, in quella parte chiamato Capo di Africa, che indi però ne furono detti Capocci de Regione Montium, & altri nell' Erario, e Foro di Antonino.

Della qual famiglia s.Euſtachij, l'vltima ſuperſtite fù moglie di Andreaſſo Caſtelli gran Conteſtabile di Napoli.

S.Luigi chieſa della natione Franceſe, vi ſono Preti in buon numero, & è bene officiata.

s.Saluatore vicino a s. Luigi, e ne hanno cura li preti di s. Luigi.

s.Iacomo de gli Spagnuoli, chieſa della natione Spagnuola, con ſuo Hoſpitale. Qui incontro è la Sapienza, doue ſi leggono molte ſcienze per beneficio publico: e poco diſtante ſi troua il palazzo del Sig.Card.Lanti.

s.Chiara monaſterio di Monache, e contiguo ſta Caſa Pia per le Mal maritate.

ss.Benedetto, e Scolaſtica, chieſa dell'Vniuerſità de'Norcini.

s.Maria Monterone, è parocchia.

s. Andrea della Valle. Vi ſtanno i Padri Chierici Regolari, & è vna bella chieſa fatta fare dalla buona memoria del Card. Mont'alto.

In caſa del Sig. Pietro della Valle ſi vedono tre mommie con le loro caſſe antiche dipinte, & ornate di diuerſi

hieroglifici, come ſoleuano fare gli Egittij, con altre coſe portate da quelle parti Orientali.

Santiſſimo Sudario, chieſa della natione de' Piamonteſi.

s. Giuliano, chieſa de' Fiammenghi.

ss. Coſimo, e Damiano, chieſa dell'Vniuerſità de' Barbieri.

s. Helena, chieſa dell'Vniuerſità de' Credentieri.

RIONE DELLA PIGNA.

L'Arme di queſto Rione, è vna Pigna in Campo Roſſo: &

vi

vi si contengono l'infrascritte Chiese.

LA Santissima Annuntiata col Collegio; e la nuoua fabrica sontuosissima de' Padri Gesuiti.

L'Oratorio, doue si fà la Congregatione per la Communione generale, che si fà ogni Mese per le chiese di Roma.

In casa de' Signori Bruto, e Frãcesco Gottifredi, si vede vno Studio bellissimo di Medaglie antiche.

s. Maria sopra la Minerua, chiesa de' Padri di s. Domenico, doue si fabrica con grandissima spesa buona parte del Conuento.

s. Giouanni della Pigna, chiesa della Cõpagnia ch'eresse Sisto V. per cauare li poueri per debiti, da scudi 100. in giù si pagano gratis.

s. Lucia alle botteghe oscure. Questa chiesa è col palazzo del Card. Ginnasio, che ha fatto fare vn Monasterio, nel quale stà vna sua nepote con molte pouere Zitelle per l'amor di Dio. E qui incontro si vede il palazzo bellissimo de' Signori Mattei.

s. Stanislao, chiesa della natione de' Polacchi, col suo hospedale per la natione.

La chiesa del Giesù, è vna bellissima fabrica fatta dalla buona mem. di Alessandro

ſandro Card. Farneſe : è finita & ampliata la Caſa profeſſa dalla bo. mem. di Odoardo Card. Farneſe.

s.Stefano del Cacco, vi ſono Monaci Silueſtrini, & è parocchia.

s.Marta, monaſterio di Monache.

s.Marco, è Collegiata, e parocchia, col palazzo, che habita l'Ambaſciatore della Republica di Venetia.

RIONE DI CAMPITELLO.

L'Arme di queſto Rione è vn Capo di Dragone in Campo Roſſo: e vi ſi contengono l'infraſcritte Chieſe.

S Ma-

S. MAria d'Araceli, chiesa del Popolo Romano. Vi stanno li Padri Zoccolanti di S. Francesco. Quì si vede il Campidoglio, co'l palazzo del Senatore, e Conseruatori, con bellissime Statue, & in particolare Marco Aurelio Imp. sopra il cauallo di bronzo, & altre bellissime statue, e pitture incomcomparabili.

S. Biagio a piè delle scale, è parocchia.

s. Giouanni ~~Monticelli~~, vi stanno li Padri di Grotta ferrata. Mercatello

s. Maria in Campitello, chiesa de' Chierici della Madre di Dio della natione di Lucca.

s. Maria dell'Annuntiata a Torre di Specchi, è monasterio di moniche di s. Francesca Romana.

s. Nicolò de' Funari, è parocchia.

s. Maria del Sole.

s. Andrea in Vinchi, è parocchia.

s. Maria a Monte caprino, chiesa dell'Vniuersità de' Saponari.

s. Maria della Consolatione, col suo hospidale per poueri ammalati.

s. Maria delle Gratie contigua.

s. Gioseppe, chiesa dell'Vniuersità de' Falegnami.

s. Pietro in Carcere.

s. Martina, chiesa dell'Vniuersità de' Pittori, e si fabrica di nuouo: e quì si vede l'Arco di Settimio.

s. Adria-

s. Adriano. Questa chiesa è Titolo di Cardinale, & era anticamente l'Erario del Popolo Romano.

s. Lorenzo in Miranda, chiesa dell'Vniuersità de' Speciali.

ss. Cosmo, e Damiano. Vi stanno li Padri di s. Francesco del Terzo Ordine, & incontro si vede il Giardino di Farnese, & altre cose.

RIONE DE' MONTI.

L'Arme di questo Rione sono tre Monti in Campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilino, & il

il Quirinale: e vi si contengono l'infrascritte Chiese.

S. MAria Nuoua, chiesa de' Padri Oliuetani, detta di s.Francesca Romana.

s.Maria della Pietà al Coliseo, è membro della Compagnia del Confalone, e quì si vedon le vestigie del Coliseo, & altre anticaglie.

s.Tomaso alla Nauicella, è membro de' Canonici di s. Pietro.

s.Maria in Domnica, detta la Nauicella. Quì è il bellissimo Giardino de' Signori Mattei, cosa degna da vedersi.

s.Stefano Rotondo, è del Collegio Germanico di s.Apollinare, che vi tengono due Cappellani di continno.

s.Maria Liberatrice, ne hà cura la Compagnia del santissimo Saluatore di s. Giouanni Laterano.

s.Andrea, è hospidale di s.Giouanni, e vi hanno di nuouo fatta vna bellissima fabrica.

s.Gio.Battista in Fonte. In questo luogo fù battézzato Costantino Imp. da s. Siluestro Papa.

s.Giouanni Euangelista.

ss. Ruffina, e Seconda.

s.Venantio.

S. Giouanni Laterano. Questa è la prima Chiesa, e Capo del Mondo, e di tut-

tutte le Chiese, come nell'architraue della porta stà la sua inscrittione intagliata. Et in questa Chiesa sono le teste de'ss. Pietro, e Paolo, con molte Reliquie: e vi sono infinite Indulgenze: come nella Roma Moderna se ne parlerà a pieno. Contiguo a questa Basilica vi è vn bel palazzo con vn'Obelisco fatto drizzare dalla bona memoria di Sisto V. E poco auanti stà la Scala Santa, con la Penitentiaria de'Padri di s. Francesco, che assistono alle Confessioni in questa chiesa.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Giouanni Laterano.

QVesta sacrosanta Chiesa Lateranense fù fabricata da Costantino Magno nel palazzo già de'Laterani, che fù poi suo. Questa è il Vescouato di Roma, e del Papa, e conseguentemente (come stà notato nell'Inscrittione del portico) è Capo, e Madre di tutte le Chiese. Staua già in mezzo dell'habitato, e però commodamente fù fatto Vescouato, e non s. Pietro, che staua come fuor dell'habitato. Quì fecero residenza lungo tempo i Pontefici, come hora a S. Pietro.

Andando a questa chiesa, si potrebbe meditare il viaggio, che fece Nostro Signore da Caifasso a Pilatò.

Al-

All' Altare Maggiore del Santissimo Sacramento.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c. Salmo 4. Penitẽtiale. Miserere mei Deus, secundum magnam, &c.

Oratione contra l'Inuidia.

DEus, cuius Præcursor Ioannes Baptista Pharisæorum inuidiam summopere est detestatus, & Apostolus tuus item Ioannes charitatem, vt tuus dilectus discipulus in ore perpetuo habuit: concede vt amborum meritis, & precibus, inuidiam nos quoque deuitãtes, charitatem amplecti valeamus.

All' Altar grande in S. Giouanni.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Gratias tibi Deus, gratias tibi vera & vna Trinitas, vna & vera Deitas, sancta & vna vnitas, Pater, Fili, & Spiritus sancte, miserere nobis. ℣. Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu. ℞. Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui dedisti famulis tuis in confessione veræ fidei æternæ Trinitatis gloriam agnoscere, & in potentia maiestatis adorare vnitatem: quæsumus, vt eiusdem fidei firmitate, ab omnibus semper muniamur aduersis. Per Dominum, &c.

Mo-

Modo di orare nel Battisterio allo Spirito Santo.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Veni sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in nobis ignem accende. ℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur. ℟. Et renouabis faciem terræ.

Oremus.

DEus, qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere; & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum, &c.

All'Oratorio di S. Giouanni Euangelista nel Battisterio.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Iste est Ioannes, qui supra pectus Domini in cœna recubuit: beatus Apostolus, cui reuelata sunt secreta cælestia. ℣. Valde honorandus est beatus Ioannes. ℟. Qui supra pectus Domini in cœna recubuit.

Oremus.

ECclesiam tuam Domine benignus illustra: vt beati Ioannis Apostoli tui, & Euangelistæ illuminata doctrinis, ad dona perueniat sempiterna. Per Dominum nostrum, &c.

Al-

All'Oratorio di S. Giouanni Battista nel Battisterio.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Hic est præcursor dilectus, & lucerna lucens ante Dominum: ipse est enim Ioannes, qui viam Domino præparauit in eremo: sed, & Agnum Dei demonstrauit, & illuminauit mentes hominum: ideoq. plusquam propheta vocatur, de quo Dominus dixit: Inter natos mulierum non surrexit maior Ioanne Baptista. ℣. Fuit homo missus a Deo.
℟. Cui nomen erat Ioannes.

Oremus.

DEus, qui filio tuo Domino nostro Iesu Christo beatum Ioannem Baptistam præcursorem misisti: da nobis, qui eius commemorationem colimus, & spiritualium gratiam gaudiorum; & omnium fidelium mentes dirige in viam salutis æternæ. Per eundem Dominum, &c.

S. Croce in Gerusalemme. Vna delle sette Chiese, & è habitata da Monaci Cisterciensi. Andando per la porta Maggiore si troua vn condotto dell'Acqua Martia, cosa marauigliosa a vederla con sue scritture, come già fatto si vede.

MO-

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

QVesta santa Chiesa fù parimente fatta da Costantino Magno. Si chiama di Gerusalemme, perche S. Helena madre dell'istesso Costantino la riempi (massime la sua cappella da basso, che fù la sua camera) di terra santa, portata dal Monte Caluario di Gerusalemme, e sopra quella fù fabricata.

Andando a questa Chiesa si potrà meditare il viaggio, che fece Nostro Signore da Pilato a Herode.

All' Altare maggiore.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Salmo 5. Penitentiale. Domine exaudi orationem meam: & clamor meus, &c.

Oratione contra la Gola.

DEus, qui in cruce pendens, felle, & aceto fuisti potatus: quæsumus, vt hoc tuo exemplò, gulam deuitantes, temperantiam in cibo & potu seruare possimus. Qui viuis, &c.

All' Altare di S. Croce.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multũ amabilis, sanctior vniuersis; quæ sola fuisti di-

digna portare talentum mundi: dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera: salua præsentem cateruam, in tuis hodie laudibus congregatam.

℣. Hoc signum Crucis erit in cælo.

℟. Cum Dñs ad iudicandum venerit.

Oremus.

DEus, qui in præclara salutiferæ Crucis Inuentione passionis tuæ miracula suscitasti: concede, vt vitalis ligni pretio æternæ vitæ suffragia consequamur. Qui viuis, & regnas, &c.

All'Altare di S.Helena.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Helena sancta dixit ad Iudam: comple desiderium meum, & viues super terram: vt ostendas mihi, qui dicitur Caluariæ locus, vbi absconditum est pretiosum lignum dominicum. ℣. Dilexisti iustitiam, & odisti iniquitatem. ℟. Propterea vnxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ.

Oremus.

DEus, qui B.Helenæ tantam gratiam donare dignatus es, vt viuificam Crucem tuam inuenire mereretur: da nobis per eius intercessionem, tuæ propitiationis abundantiam: vt cuius memoriam pio amore amplectimur, eius meritis, & precibus ad cælestem Hierusalem peruenire mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum, &c.

All'Altare di S.Gregorio Papa.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen, Beate Gregori, diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei.

℣. Elegit eum Dominus sacerdotem sibi.

℟. Ad sacrificandum ei hostiam laudis.

Oremus.

DEus, qui animæ famuli tui Gregorij æternæ beatitudinis præmia contulisti: concede propitius, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius apud te precibus subleuemur. Per Dominum nostrum, &c.

S.Lorenzo fuor delle mura, vna delle sette Chiese, & è officiata da'Padri di S.Pietro in Vincola, & è vna bella Chiesa.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Lorenzo fuori delle Mura.

QVesta Chiesa fù similmente fabricata da Costantino Magno sopra il famoso Cimiterio di S.Ciriaco, luogo santissimo per molti corpi Santi, che vi sono.

Andando a questa chiesa si potrebbe meditare il viaggio che fece Nostro Signore da Pilato a Herode.

Al-

All'Altar maggiore.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c. Salmo 6. penitentiale. De profundis clamaui ad te Domine, &c.

Oratione contra l'Ira.

DEus, cuius fortissimus martyr Laurentius summa patientia tormentorum incendia superauit; & S. Stephanus protomartyr pro persecutoribus exorauit: concede vt amborum meritis, nos quoque iræ incendium extinguentes, patienter aduersa omnia toleremus. Qui viuis, & regnas, &c.

Nel medesimo luogo dinanzi à i corpi de' SS. Stefano, e Lorenzo.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Stephanus plenus gratia, & fortitudine faciebat prodigia, & signa magna in populo. ℣. Sepelierunt Stephanum viri timorati. ℟. Et fecerunt planctum magnum super eum.

Oremus.

DA nobis, quæsumus Domine, imitari quod colimus, vt discamus & inimicos diligere: quia eius natalitia celebramus, qui nouit etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum: qui tecum, &c.

A S. Lorenzo.

Antiph. In craticula te Deum non negaui, & ad ignem applicatus te Christum

confeſſus ſum: probaſti cor meum, & viſitaſti nocte, igne me examinaſti, & non eſt inuenta in me iniquitas. ℣. Leuita Laurentius bonum opus operatus eſt.
℟. Qui per ſignum crucis cœcos illuminauit. Oremus.

DA nobis, quæſumus, omnipotens Deus, vitiorum noſtrorum flāmas extinguere: qui beato Laurentio tribuiſti tormentorum ſuorum incendia ſuperare. Per Dominum noſtrum, &c.

Nel Cimiterio di S.Ciriaco.

Pater noſter, &c. Aue Maria, &c.
Antiph. Iſtorum eſt enim regnum cælorum, qui contempſerunt vitam mundi, & peruenerunt ad præmia regni: & lauerunt ſtolas ſuas in ſanguine Agni.
℣. Lætamini in Dño, & exultate iuſti.
℟. Et gloriamini omnes recti corde.
Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui deprecantiū voces benignus exaudis; maieſtatem tuam ſupplices exoramus, vt ſanctorum Martyrum, hic, & vbique in Chriſto dormientium interceſſionibus, ad gaudia perpetua peruenire valeamus. Per Dominum noſtrum, &c.

S.Bibiana dentro Roma. Queſta chieſa è ſtata vltimamente reſtaurata da Papa Vrbano VIII. & è ſotto la Collegiata di S.Maria Maggiore.

S.Eu-

S.Eusebio. Vi stanno li monaci di S.Pietro Celestino. E quì erano le Therme di Gordiano Imperadore.

s. Giuliano alli Trofei di Mario. Vi habitano Padri Carmelitani, & attaccato a questa chiesa è l'Arco di Gallieno.

s. Matteo in Merulana. Questa chiesa è membro delli Padri di s. Agostino, e vi stanno Padri di detta Religione.

ss. Pietro, e Marcellino.

s. Siluestro nel portico de' ss. Quattro. Quì stanno le pouere Zitelle dette Orfanelle: & è Titolo di Cardinale.

s. Clemente. Vi stanno li Padri di s. Ambrogio, & è Titolo di Cardinale.

Anastasio Castelli Prete Cardinale del Titolo di s. Clemente, sotto Pasquale II. come si vede nell'additione al Ciaccone, & in altri Historici, ornò la Tribuna della chiesa di detto suo Titolo tutta di bellissimo musaico, e vi fece vn presbiterio con belli ornamenti marmorei auanti all'Altar maggiore, apparendoui il suo nome, con il suo merchio, ouero segno pio, come in quel tempo soleuano vsar le persone Ecclesiastiche. E l'istesso si costumò da' Sommi Pontefici, come si vede in altre antiche chiese di Roma.

s. Andrea in Portogallo, chiesa de' Regattieri, e Rapezzatori.

s. Pãtaleo, vi stãno Padri di Grottaferrata.

s. Maria degli Angeli in via Alessandrina,

hoggi detta li Pantani.
s Vrbano. Qui ſtanno le Monache, che ſi fanno alle Zitelle ſperſe.
s.Lorenzuolo parocchia.
La chieſa dello Spirito ſanto, è monaſterio di Monache.
s.Eufemia. Qui ſtanno le Zitelle ſperſe, e ſi fà vn'opera di grande carità.
s.Maria in Campo Carleo, è parocchia. Di rincontro ſtà il Signor Franceſco Gualdi, Caualiero di S. Stefano, da Rimini, quale hà vn belliſſimo Muſeo, coſa degna da vedere.
La Chieſa dell'Annuntiata in S.Baſilio, è monaſterio di Monache delle Neofite, che ſono venute alla ſanta Fede. Qui era il foro Traiano.
s.Quirico, è parocchia.
s.Saluatore alla Suburra.
s.Maria de' Monti. Queſta chieſa hà vn gran concorſo, e vi è vna bella fabrica fatta vltimaméte col Collegio de' Neofiti, dall'Eminentiſs. Card. di S.Onofrio: e Monſignor Diomede Varreſe ne ha hauuto la cura, eſſendo Vicegerente di queſto ſanto luogo.
ss.Sergio, e Baccho, è parocchia.
s.Saluatore alle tre imagini. Queſta è vnita alla paſſata chieſa.
s.Pietro in Vincoli. Queſta chieſa è Titolo di Cardinale, e vi ſtanno Canonici Regolari di s.Saluatore, & hà vn bel monaſterio col palazzo del Titolare;

e vi è la bellissima statua marmorea, di Moisè, fatta dal celeberrimo Pittore e Scultore Michel'Angelo Buonarota.

S. Francesco di Paola. Questa chiesa fù fatta da vn Sacerdote di Calabria, per fare vn Collegio della sua natione per gli studenti, e fù eretta a dì 22. Febraro del 1623.

s.Maria della Purificatione, è monasterio di Monache.

s. Lucia in Silice. Qui è monasterio di Monache, e Titolo di Cardinale.

s.Martino de'Monti, chiesa de'Padri Carmelitani.

s.Prassede, chiesa de' Monaci di Vall'ombrosa di s.Gio. Gualberto. E qui vi è la Colonna nella quale fù flagellato N.S. Giesù Christo.

ss. Vito, e Modesto, chiesa de' Monaci Cistercienssi, e vi stà il Padre Procuratore del loro Ordine.

s.Antonio Abbate, chiesa della natione di Francia: e vi è l'hospidale de'poueri, gouernato con molta carità.

Il Cardinale Pietro Capocci eresse l'hospidale di s.Antonio con arricchirlo di molti beni: e Giacomo suo padre Senator di Roma fece la facciata di detta chiesa, come tuttauia vi appariscono l'Inscrittioni.

Quì auanti è vna Colonna con vna Imagine della Madonna, fatta drizzare dalla fel.mem. di Papa Paolo V.

S. Maria Maggiore, è vna delle sette Chiese, & vna delle quattro patriarchali. È questa basilica diligentemente officiata da Canonici, Beneficiati, e Chierici: e n'è Arciprete l'Eminentiss. Cardinale D. Antonio Barberini: e sono i Penitentieri Padri di S. Domenico. Vi sono in questa Basilica le due incóparabili Cappelle del Santissimo Sacramento, e Presepio della fel. mem di Sisto V. e quella della gloriosissima Vergine Maria della fel. mem. di Paolo V. con vna ben'adorna, e ricca Sacristia.

MODO DI ORARE NELLA Chiesa di S. Maria Maggiore.

QVesta santa Chiesa fabricarono del suo Giouanni Patritio Romano, e la sua moglie, che non hauendo figliuoli, instituirono herede la Madonna santissima: la quale pregata a riuelar loro in che voleua ch'impiegassero le facultà, che le consecrauano, significò loro con la neue che cascò nel maggior caldo dell'anno, che le fabricassero vn Tempio largo, e lungo, appunto quanto pigliaua la detta neue. E la medesima reuelatione hebbe il Sommo Pontefice, ch'era all'hora papa Liberio.

Andando a questa chiesa, si potrebbe meditare l'vltimo viaggio, che fece Nostro Signore da Pilato al Monte Caluario portando la Croce.

Al-

All'Altar grande, & al santissimo Sacramento.

Salmo 7. penitentiale. Domine exaudi orationem meam, auribus percipe, &c.

Oratione contra l'Accidia.

DEus, cuius beatissima Mater Virgo Maria in habitatione sancta coram te sedulo ministrauit: concede, vt eius imitatione & precibus, nos quoque accidiam fugientes, feruenter diligentiam in tuo sancto seruitio exhibeamus. Qui viuis, & regnas, &c.

Antiph. Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris.

Qui la fel. mem. di Papa Paolo V. ha concesso l'anno 1614. il priuilegio delli sette Altari, come in S. Pietro, e si potrà dire per ciascheduno vn Pater noster, & vn'Aue Maria.

All'Altare della Madonna.

Pater noster, &c. Aue Maria, &c.

Antiph. Sancta, & immaculata Virginitas, quibus te laudibus efferam nescio: quia quem cæli capere non poterant, tuo gremio contulisti.

℣. Benedicta tu in mulieribus.

℟. Et benedictus fructus ventris tui.

Oremus.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: vt qui tibi

placere de actibus nostris non valemus, genitricis filij tui Domini nostri intercessione saluemur. per eundem, &c.

Litaniæ B. Mariæ Virginis.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cælis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, mis.
Spiritus sancte Deus, mis.
Sancta Trinitas vnus Deus, mis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.

Spe-

Speculum iuſtitiæ, ora.
Sedes ſapientiæ, ora.
Cauſa noſtræ lætitiæ, ora.
Vas ſpirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas inſigne deuotionis, ora.
Roſa myſtica, ora.
Turris Dauidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fœderis Arca, ora.
Ianua cæli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum; ora.
Conſolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Chriſtianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina patriarcharum, ora.
Regina prophetarum, ora.
Regina Apoſtolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confeſſorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis.

Oremus.

GRatiam tuam, quæſumus Domine, mentibus noſtris infunde: vt qui

Angelo nunciante, Christi filij tui incarnationem cognouimus, per passionem eius, & crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

All'Altare di S. Girolamo,

Pater noster,&c. Aue Maria,&c.

Antiph. O Doctor optime, Ecclesiæ sanctæ lumen, beate Hieronyme, diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei. ℣. Amauit eum Dñs,& ornauit eũ. ℟. Stolam gloriæ induit eum. Oremus.

DEus, qui Ecclesiæ tuæ in exponendis sacris Scripturis, beatum Hieronymum confessorem tuum, Doctorem maximum prouidere dignatus es: præsta quęsumus, vt eius suffragantibus meritis, quod ore simul & opere docuit, te adiuuante exercere valeamus. Per Dominum nostrum Iesum Christum,&c.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

℣. Recedamus in pace.

℟. In nomine Christi.

Giacomo Capoccio Senator di Roma fece la Cappella del Ciborio in S. Maria Maggiore, doue si conseruano le Reliquie, e si vede la sua effigie, arme, & iscrittione in detto Ciborio.

Il Cardinale Pietro Capocci Arciprete di detta Basilica vi eresse molte Cappellanie, ridotte poi in Beneficiati di questa chiesa.

s.Pudentiana, chiesa de' Monaci di s.Bernardo dell'Ordine Cisterciense, data da Sisto V. Qui incontro stà il bellissimo giardino della buona memoria del Card. Mont'Alto.

s. Lorenzo in Fonte. Questa chiesa è della Congregatione Vrbana.

s.Lorenzo in panisperna. Questa chiesa è monasterio di Monache.

s. Agata alla Suburra. Questa chiesa è Titolo di Cardinale; e vi stanno Monaci di Monte Vergine, & è vna delle 20. Abbadie di Roma, quali assisteuano al papa quando celebraua pontificalmente.

s.Bernardino, chiesa delle Monache del terzo Ordine di s.Francesco.

s.Domenico, è chiesa delle Monache di dett'Ordine: stà sopra il monte detto Bagnanapoli, incontro a cui stà il bel giardino del Card. Aldobrandino.

s.Caterina di Siena, chiesa, e monasterio di Monache dell'Ordine di S.Domenico: e vi hanno fatto di nuouo vna bella chiesa, doue era il palazzo del Duca Conti nella sommità del monte.

s.Bernardo alla Colonna Traiana. Qui è vna Compagnia di Secolari.

s.Maria di Loreto col suo Hospidale, & è

della Compagnia de'Fornari, che danno la dote alle Zitelle. Qui incontro stà la superba Colonna Traiana, doue stanno scolpite le sue vittorie, come nella Roma Moderna vi stà la sua figura, e narratiua.

s. Maria del Carmine. Questa chiesa è Compagnia di Secolari, come a s. Martino de'Monti.

s. Siluestro a monte Cauallo. Questa chiesa è de' padri Chierici Regolari, detti Theatini, che hanno vn bel monasterio. Et andando per la strada dritta, si troua vn bellissimo palazzo dell'Eminentissimo Cardinale Guido Bentiuogli, con giardino, & altre cose belle da vedere.

s. Vitale, di questa chiesa ne hanno cura li padri del Giesù.

s. Dionigi Areopagita. Qui stanno padri Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

s. Maria della Sanità, chiesa de'padri detti Fate ben fratelli, che stanno a ponte Quattro capi.

s. Norberto. Questa chiesa è fabricata nuouamente da' Padri detti Premostratensi, & hanno vn bel giardino, ch'era del Signor Leone Strozzi. Et incontro è il giardino dell' Abbate Peretti, già della buona memoria dell'Eminentiss. Card. Mont'Alto.

s. Maria degli Angeli nelle Terme, chiesa de'

de' padri Certosini,& hanno bonissima commodità di Claustri, conceduta da papa Pio IV.

s.Agnese fuora di porta Pia. Vi stanno li padri di s. Pietro in Vincola, doue si vede il tempio di Bacco, & altre cose curiose.

s.Costanza in detto luogo.

s.Bernardo alle Terme di Diocletiano, chiesa de' padri Cistercienfi, che sono a s.Potentiana.

s. Caio papa. L'ha fatta rifare poscia N.S.Vrbano VIII.per li padri di s.Bernardo, sopra gli vestigi che vi erano.

s.Maria dell'Annontiata, chiesa de' padri delle Schuole Pie, doue si fa il Nouitiato, che insegnano a' poueri di tutta la città.

s.Teresa, monasterio di Monache fatto di nuouo.

s.Anna,chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi.

s.Andrea a monte Cauallo, chiesa, e Nouitiato de' padri Giesuiti.

Santissimo Sagramento,chiesa delle Monache Capuccine.

s.Maria Maddalena,chiesa delle Monache dell'Ordine di s.Domenico, che dopo che sono entrate, non le vede più persona viuente. Qui si vede la gran fabrica del palagio Pontificio, come habbiamo detto di sopra con breuità, che nella Roma Moderna si dirà più a pieno.

LA

LA GVIDA ROMANA.

PER LI FORASTIERI, che desiderano vedere non solo le Antichità, ma le fabriche principali di tutta Roma.

In bellissima, & breue forma ridotta, corretta, & molto ampliata.

Del Borgo.

CHI vuol vedere le cose antiche, e marauigliose di Roma, bisogna, che cominci per buon'ordine, & attenderui bene; e non facci come molti, cioè guardar questo e quello; e poi all'vltimo partirsi senza saperne la metà. Però per vedere, & essere al tutto sodisfatti, voglio che cominciate a ponte sant'Angelo; il quale da gli antichi fù chiamato ponte Elio: e come voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere, e vederete nell' acqua vestigij del ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. E volta-

te

te poi per dritto à man deſtra, che vedrete il Caſtello, che era la propria ſepoltura di Adriano Imperadore, nella ſommità del quale ſtaua vna Pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale dal portico di S. Pietro, doue è ſtata molti anni, fù trasferita in Beluedere, doue hoggi ſi troua. Et iui vedrete l'incomparabil fabrica della chieſa di S. Pietro, ridotta a perfettione dalla fel. mem. di Paolo V. della quale nè di grandezza, nè di bellezza, cred'io, ſi troui in tutto il Mondo maggiore, nè più principale, e più marauiglioſa baſilica. Ma prima che vi partiate da S. Pietro, anderete in Beluedere, doue ſono molte belliſſime ſtatue nel Giardino già ſecreto, e ſpecialmente quel tanto nominato Laocoonte, e Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi ameniſſimi d'acque, e fonti, quali Paolo V. con indicibile ſpeſa, rinouando acquedotti antichi, e facendo nuoui, lontano più di 30. miglia di Roma, ha fatto qualſiuoglia alto, e baſſo luogo di commodità d'acque ſalubri, tanto deſiderate, gioire. E dapoi vedrete la Libraria Vaticana dalla fel. mem. di Siſto V. fondata, la quale ſi può dire eſſere al Mondo ſingolare, per le molte opere tanto ſegnalate ſcritte a mano, che in eſſa ſono. E nella piazza vedrete quella Guglia, che già era dietro la chieſa, iui condotta da Siſto V. coſa veramente di marauiglia,

per essere ridotta hora con quella bella architettura, come si vede. Nostro Signore Vrbano papa VIII. ha fatto fare sotto il Corridore vn'Armaria bellissima da vedere.

Del Palazzo Farnesiano.

IN piazza, che si chiama del Duca, vedrete duoi vasi di smisurata grandezza di pietra chiamata granito orientale; che hora sono fontane abbondantissime: & iui è il palazzo fondato dalla felice memoria di Paolo III. finito con vna stupenda architettura: e dentro vi sono bellissime statue, & anticaglie: ma particolarmente fateui mostrare la Caccia del Toro, vn'Agrippina, è la statua di Marco Aurelio, che certamente sono statue d'esser considerate, oltre a molte altre.

Del Palazzo della Cancellaria.

A S. Lorenzo in Damaso è il palazzo della Cancellaria, fatta da Rafaele Cardinale Riario, che insieme rifece la chiesa, spesa certamente di molta portata; poiche è delli grandi, e belli palazzi di Roma. La chiesa fù ristorata da Alessandro Card. Farnese. Et il palazzo hora è dell'Eminentissimo Francesco Card. Barberino Vicecancelliero di S. Chiesa.

Del

Del Trasteuere.

VEduto che hauerete questo, sopra il monte di S. Spirito nel luogo del Cardinale Sanesio vedrete di belle statue. Dapoi vscendo dalla porta, guardarete in sù a man destra, e vederete vna chiesetta chiamata S. Onofrio: e cominciate di là fino a San Pietro Montorio, che anticamente chiamauano Gianicolo, vno delli sette Monti di Roma: e quello doue fosse poco innanzi a S. Pietro, è detto Vaticano: & è pur vno delli sette Monti.

Hor, come vi dico, guardando da S. Onofrio, fino a S. Pietro Montorio per basso, era il Cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, e lunghezza, come potrete vedere, se voi andarete su'l monte dinanzi alla porta di S. Pietro Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che và verso Ripa, arriuarete fino a S. Maria in Trasteuere, doue vederete la detta chiesa, che prima si chiamaua la Taberna Meritoria de' pietosi antichi Romani: perche quando veniuano li poueri Soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati dalla guerra, haueuano qui il lor gouerno, e riposo fin che viueuano. Et innanzi all'Altar maggiore è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore, sorse vn fonte d'Oglio per tutto vn dì in gran-

grandiſſima quantità. Queſta chieſa è ſtata illuſtrata dal Cardinale Altemps, dal Card. S.Seuerina, e dal Cardinal Aldobrandino.

Caminate poi ſempre verſo Ripa, doue ſi vende il vino, ſalumi, & altre coſe: e mirate per tutti quelli horti, chieſe, e caſe che hora ſi veggono, che iui era l'Arſenale de' Romani, il quale in sù la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fù, perche vi ſi veggono ancora le veſtigie di eſſo.

Dell'Iſola Tiberina.

POi andando verſo Ripa, trouerete a man manca vn'Iſola, quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chieſa di S.Bartolomeo, e di S.Giouanni Colauita, doue ſtanno li Fate ben Fratelli. In queſta Iſola furono due Tempij, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Eſculapio: e ſe noterete bene, queſta Iſola è fatta come vna Naue. Vogliono che il principio di queſt'Iſola foſſe il grano, che gettò nel fiume il Popolo Romano, ſcacciato che hebbe Tarquinio Superbo. Ancora in queſt'Iſola ci ſono due ponti per entrarui, chiamati da gli Antichi vno Fabritio, e l'altro Ceſtio, i quali hoggidì non hanno altro nome, che di ponte Quattro Capi, e ponte Ferrato.

Del

Del Ponte S. Maria, e del palazzo di Pilato, & altre cose.

VEduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso Trasteuere per vna strada, la quale voi trouarete al piede del ponte di quest'Isola: e caminate sempre dritto fino che venite ad vn ponte nuouo, il quale hoggidì si chiama ponte S.Maria, da gli antichi detto ponte Senatorio. Ma è vero, che hora il detto ponte è per la metà rotto, sichè adesso non si serue di quello, percioche l'anno 1598. adi 24.di Decembre, fù tanta l'innondatione, & allagamento del Teuere, che mai per l'addietro si troua essere stata simile. A piè di questo ponte così rotto trouerete vn palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice, era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a questo vederete vn certo Tẽpio antico, che era della Fortuna virile, e poco più auanti quello di Hercole, antichissimo. Passati questi, all'incontro è vn marmo bianco grande, tondo, e dentro fatto simile ad vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca della Verità, appoggiata alla chiesa chiamata la Scola Greca, che è quella doue S. Agostino leggeua. Dopo questo giungerete à piè del Monte Auentino, vno delli sette Monti

di

di Roma, presso al quale vedrete alcune rouine nel fiume, & iui anticamente era il ponte Sublicio, doue Horatio Coclite combattè contro tutta Toscana.

Et andando sotto il detto Monte, presso al Teuere verso S. Paolo, trouerete vigne a mano destra accanto il Teuere, dētro le quali i Romani hebbero 140. granari molto grandi, come dimostrano le rouine di quelli.

Del Monte Testaccio, e di molte altre cose.

PAssato poi questo, andate sempre verso S. Paolo, e trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vedrete il Monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati; perche dicono, che quiui presso stauano i Vascellari, e vi gettauano li loro vasi spezzati, e rotti; e non è marauiglia; perche in quel tempo non si vsaua se non vasi di terra.

E guardate alla porta di S. Paolo, che vederete vna piramide antichissima, murata nel mezzo della muraglia, che è la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada a mano manca della porta di S. Paolo, che vi menerà a S. Gregorio, doue passando da vna banda del Monte Auentino, vedrete gran roui-

ne

ne di fabriche, come il Palazzo maggiore, & il Cerchio Massimo. Et andarete poi verso l'Arco di Iano, e trouerete vn Riuo d'acqua sotto la chiesa di S. Giorgio, doue vanno a lauare molte persone.

Poco lontano di qui era il Settizonio di Seuero. Ma questo fù gettato a terra da Sisto V. per drizzar la strada.

Delle Terme Antoniane, Giardino de' Mattei, & altre cose.

VEduto questo, poco più in sù vederete le Terme Antoniane, marauigliose, e stupende da vedere, e dall'altra banda vi è la chiesa di S. Balbina, oue furono sepeliti molti Martiri.

Poi caminate fino alla chiesa di S. Sisto per la dritta strada, che và a S. Sebastiano: e pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menerà a S. Stefano Ritondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui presso vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de gli Acquedotti, che andauano in Campidoglio: & in questo luogo è il Monte Celio.

Qui vederete la vigna, e giardino de' Mattei, luogo deliciosissimo, oue sono bellissime statue, fonti mirabili, e trattenimenti molto nobili.

Di S. Giouanni in Laterano, S.Croce, & altri.

PAsserete poi fino a S.Giouanni in Laterano, doue vederete abbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua fatta da Sisto V. il quale fece erigere la Guglia nella presente piazza. Poi pigliate la via di S.Croce in Gerusalemme, e dinanzi la porta della chiesa, trouerete vn luogo dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigiane di quel tempo ogn'anno alli 20. d'Agosto celebrar la sua festa. E dentro al Monastero di S.Croce vogliono, che quel Theatro, che vi è, fosse di Statilio Tauro, fatto di mattoni, molto bello, e grande, come si puo ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, e pigliate la strada da porta Maggiore, la qual và a S.Maria Maggiore: e caminando sempre dritto, trouerete i Trofei di Mario, cosa molto bella. Ma questi ancora sono stati trasportati in Campidoglio.

E venendo poi verso Roma, passerete l'Arco di Galieno, hora chiamato l'Arco di santo Vito, ancora intero, doue stanno attaccate le chiaui di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria: altri dicono che fossero di Tuscolo città, hora detto Frasca-

ſcati. E queſto vi baſti per la prima giornata.

Del Mauſoleo d'Auguſto.

LA mattina ſeguente cominciarete da S.Rocco, doue vederete dietro la chieſa gran parte della ſepoltura d'Auguſto Imperadore, che ſi vede in caſa de' Signori Soderini, nel principio della ſtrada detta de' Pontefici: la qual coſa co'l ſuo boſco occupaua infino alla chieſa di S.Maria del popolo: e quella Guglia, che era per terra in queſta ſtrada, è ſtata drizzata a S.Maria Maggiore.

De' Palazzi de' Borgheſi.

QVi vicino alla detta chieſa di S. Rocco, trouerete queſti due palazzi molto grandi, e molto commodi, che riſpondon a Ripetta, fabrica già principiata dal Cardinale Deza, e da papa Paolo V. dapoi per ſua habitatione mentre era Cardinale, comprata: il quale aſſonto che fù al pontificato, la laſciò a' ſuoi Fratelli, che l'hanno molto ampliata, & ornata come ſi vede, & anche finita. Qui vedrete ſtatue belliſſime, e fonti, particolarmente vn Centauro caualcato da vn' Amore, coſa molto rara. Habitano hora in detti palazzi l'Eccellentiſſimo prencipe di Sulmona Marc'Antonio Borgheſe,

sa, e l'Eminentissimo Cardinale Pier Maria Borghese.

Et incontro a questi palazzi la bo.me. del Card. Scipione Borghese, ne ha fatto fare vn'altro per la Famiglia, con vna bella piazza in mezzo.

Della Porta del Popolo.

LA porta poi, che hora si chiama del popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual'è attaccata alla chiesa del popolo. Questa a i tempi nostri è stata ampliata, e bene adornata da Pio IV. il quale ha parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia; ma la potrete meglio considerare, quando noi torneremo dalla bella Vigna di Giulio III. la qual'è degna d'esser veduta: & per questo borgo vedrete diuerse altre belle, e vaghe vigne, e particolarmente la Sanesia, e Cesij. Hora torniamo indietro verso la Trinità, sotto la qual hauete da sapere, che è stato la Naumachia di Domitiano, che arriuaua fino al Teuere, e tutto Campo Marzo, come si vede al suo Arco al Corso, detto di portogallo: & hora vi si vede vna bellissima fontana fatta a guisa di Naue da N. S. papa Vrbano VIII. E doue si vede la chiesa della Trinità, scorrendo fino alla porta pinciana, si vede la Villa Borghese, cosa rara, e bella.

Del

Del Giardino de' Medici, & altri luoghi verſo Monte Cauallo.

VIcino alla Trinità de'Monti vedrete il giardino de'Medici, cioè del Gran Duca di Firenze, luogo certamente ameniſsimo, nel quale ſono belliſſime ſtatue, e fabriche molto magnifiche. Andando poi verſo il Monte Quirinale, il quale hoggidì ſi chiama Monte Cauallo, ſi troua il palazzo de' Signori Barberini, e le quattro Fontane.

Del Palazzo, e Giardino di Monte Cauallo.

QVeſto palazzo fù incominciato dalla fel. mem. di Gregorio XIII. e Siſto V. aſſai ſeguitò la fabrica, Clemente VIII. ornò non poco il giardino; e papa Paolo V. ha finito il palazzo, e corretto l'architettura oue peccaua. E papa Vrbano VIII. hâ ingrandito il Giardino, e cintolo di muraglia in forma di fortezza.

De' Caualli di marmo, che ſono à Monte Cauallo.

INnanzi al detto palazzo vedrete due Caualli di marmo fatti dagli celeber-

rimi Scultori Fidia, e Praſſitele, e mandati da Egitto a Nerone.

Delle Stufe di Coſtantino, e del Senato delle Matrone.

PEr la via dritta, che và verſo le Terme di Diocletiano, e da mano manca, proprio nelle vigne che ſono del Palazzo Pontificio, cominciauano le ſtufe di Coſtantino Imperadore, e ſi ſtendeuano ſino a ſanta Suſanna.

Dall'altra banda di queſte ſtufe, era il Senato delle Matrone, e pouere vedoue, & orfanelle; e prima che li Romani andaſſero dentro, viſitauano l'altare d'Apolline, il qual'era di rimpetto a queſto luogo.

Delle Terme Diocletiane.

CAminando poi come hò detto, giungerete alle ſuperbiſſime Terme di Diocletiano: doue hò inteſo, che vi ſono grotte, e vie ſecrete di ſotto, che vanno l'vna in Campidoglio, e l'altra a S. Sebaſtiano, e la terza ſotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volſi entrare, & andammo circa mezzo miglio, ma non dritto. In ſomma tutta queſta vigna con il luogo, ſi può dire, che ſia ſot-

ſotto tutta cauata di grotte, e di cauerne.

Della Vigna de' Peretti.

QViui potrete contemplare l'ameniſſima, e marauiglioſa vigna, e giardino di Papa Siſto V. ornata di belliſſime fabriche e di acqua dal pantano de' Griffi, e dal Card. Mont'Alto ornata di fontane, ſtatue, e d'altri abbellimenti compitiſſimi. Hora è dell'Abbate Peretti.

Della Strada Pia.

QVeſta via, la quale vedrete quì così ſpatioſa, così lunga, e così dritta, è ſtata ridotta in sì bella viſta dalla fel. me. di Pio IV. Verſo la Porta Salara erano gli Horti di Saluſtio, & il Campo Scelerato, doue ſi ſepelliuano viue le Vergini Veſtali, che eran ritrouate in diſoneſtà.

Della Porta Pia, di S. Agneſe, e d'altre Anticaglie.

IN capo di queſta belliſſima ſtrada, è vna porta conueniente ad eſſa, pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio Quarto.

Hora potrete anco trasferirui ſino a S. Agneſe per la via Numentana, che pure dal medeſimo Pontefice fù beniſſimo racconciata; e per la ſtrada trouerete

diuerse vigne, e giardini bellissimi: iui vedrete vn Tempietto antico bellissimo, il quale dicono essere stato di Bacco: e parimente vi vederete vna sepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato questo tempietto a S. Costanza figlia di Costantino. Qui vicino è la chiesa di S. Agnese. Ritorniamo poi in dietro per la medesima strada alle stupende Terme di Diocletiano, le quali sono state cõsecrate dal medesimo Pio IV. in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli.

Hora hauendo veduto questo, pigliate la strada, che và a S. Maria Maggiore: e sotto questa chiesa nella valle trouerete la chiesa di S. Pudentiana, doue anticamente era la Stufa Nouatiana.

E di sopra sul monte, doue hora è il monasterio di S. Lorenzo in Panisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificio; percioche arriuauano dall'vna all'altra bãda, come dalla parte di S. Maria Maggiore, si può meglio vedere. Qui era la Torre di Mecenate, doue staua Nerone riguardando ardere Roma.

Del Tempio d'Iside, & altre cose.

DOue è la chiesa propria di S. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in grande stima da i Romani.

Do-

Doue era la cappella di S.Luca, preſſo alla chieſa di S. Maria, ſin giù a baſſo, vi era il boſco ſacro di Giunone, grandiſſima Dea de' Romani. & hoggi è incorporato con la vigna ſopradetta de' Peretti.

Sopra queſto, nella vigna di S. Antonio, è ſtato il ricchiſſimo, e marauiglioſo Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor ſacrificij con grandiſſime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chieſa di S.Martino, è ſtato il tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, e ſoldati adorauano.

Delle ſette Sale, del Coliſeo, & altre coſe.

PAſſata poi la detta chieſa, trouerete vna ſtrada, che vi menerà dritto a S. Pietro in Vincoli: ma laſciate quella ſtrada, e pigliate il primo vicolo, che trouarete in eſſo vna coſa marauiglioſa, che Tito Imperadore fece, detta le ſette Sale.

Veduto queſto, tornate fuor di là, e paſſate giù per la prima ſtrada frà le vigne, che vi condurrà a S. Clemente: poi giungendo allo ſtupendo antico Theatro di Veſpaſiano, detto il Coliſeo, vederete vna machina ſuperbiſſima, nella quale vi ſtauano 85. mila perſone ſedendo, &

ognuno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche ſpettacolo: è detto corrottamente Coliſeo per vn Coloſſo, ò vogliamo dire ſtatua, che era in queſto luogo di marauiglioſa grandezza.

Simile n'è vno a Verona, & vn'altro a Pola città d'Iſtria.

Paſſato che hauerete poi dall' altra banda, vederete l'Arco di Coſtantino, molto bello. Et iui preſſo, nell'horto de' Frati di S. Maria Nuoua, vederete i veſtigi del Dio Serapi. E paſſando poi più oltre, trouerete l'Arco di Tito, e Veſpaſiano, il quale fù fatto quando tornò trionfando di Geruſalemme eſſo Tito figlio di Veſpaſiano.

Del Tempio della Pace; e del Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, & altre coſe.

Più auanti di queſto, vederete il Tempio della Pace, quaſi diſtrutto; e dirimpetto a quello il Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, doue è vna belliſſima vigna delli Farneſi, detta horti Farneſiani.

Preſſo a queſta era il Tempio di Romolo, il quale hora è la chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano: & iui preſſo il Tempio di Marco Aurelio, e Faoſtina ſua moglie,

glie, e figliuola di Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto a questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hor si chiama S. Maria Liberatrice dalle pene dell'Inferno.

E quelle tre colonne, che vederete stare nel mezo della piazza di campo Vaccino, dicono che era vn ponte, che passaua di lungo dal Campidoglio al palazzo Maggiore: quiui dicono che fusse il lago di Curtio.

Poi nella chiesa di S. Adriano, la quale vedete con la porta di bronzo, presso all'Arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno; e dipoi l'Erario del Popolo Romano, nel quale riponeuano tutti li tesori.

L'Arco, che hò detto dinanzi, era di L. Settimio Seuero, & è molto bello. Dall'altra banda dell'Arco, doue vedete dell'altre colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio, & altre cose.

HOra sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano il monte Tarpeio, doue a piede era il Tempio di Gioue, il quale, essendo abbrusciato il Campidoglio, non fù mai più rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Presso a questo, era anco il Tempio di

Cerere: e ſopra queſto luogo hoggidì vederete vn'huomo a cauallo di bronzo, il qual' è Marco Aurelio Antonino Imp. E da queſto luogo vederete quaſi la maggior parte di Roma in belliſſima proſpettiua, e molte belle coſe, che non hauete vedute ancora, particolarmente ſtatue ſtupendiſsime, & altre antichità. Qui è ſtata poſta la ſtatua di Marforio; & ancor li Trofei di Mario, a capo alla ſcala. Di quì biſogna tornar in dietro vn poco di ſtrada a piè della ſchiena di Campidoglio, doue trouerete certe ciſterne profonde fatte dalli Romani, forſi per tenerui il ſale,ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

E di quà paſſerete preſſo a S. Maria della Conſolatione, poco lontano dalla quale vederete l'Arco Boario. Ma vorrei che voi vedeſte le coſe di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobiliſſima famiglia de' Sauelli, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto prezzata dalli Romani.

De' Portichi d'Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeo, Palazzo de' Capi di Ferro, hora del Card. Spada.

POco diſcoſto da queſto, per venire verſo Peſcaria, erano li portichi di Ot-

Ottauia ſorella d'Auguſto: ma pochi veſtigi ſe ne veggono al preſente.

Più in là poi nell'entrare di S. Angelo di Peſcaria, vi ſono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi ſino a Campo di Fiore, trouerete il palazzo degli Orſini, che anticamente era il Teatro di Pompeo; e dietro era il portico.

Qui preſſo vederete il vago palazzo de' Capi di Ferro. Hora è del Card. Spada con nuoua ſabrica belliſſima: e più innanzi trouerete quello delli Farneſi; del quale ſe n'è di ſopra detto a baſtãza.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & altre coſe.

IL terzo di comincierete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vederete la Colonna di Antonino Pio, riſtorata da Siſto V. la quale è a lumaca di dentro di gradi 190. e fineſtre 41. Veduto queſto andate in piazza di Sciarra, e voltate a man deſtra, come voi ſete alla Speciaria, che và giù poco di ſtrada inſino alla piazza hora detta di Pietra: e trouerete i ſuperbi veſtigij del portico d'Antonino Pio.

Veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso S. Marco, insino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de' Corui, & iui vicino trouerete la Colonna Traiana, la quale è a lumaca di dentro di gradi 182. e le fenestrelle sono numero 44. ma nota, che ogni grado di questa l'vn per l'altro è più basso vn'oncia dell'altra Colonna.

Hora poi voltate indietro alla chiesa di Minerua Dea, la quale fu distrutta, e poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de'Padri Domenicani, che ancora si vedono vestigi.

Della Ritonda, ouero Pantheon.

POco discosto poi dall'altra banda, vederete il Pantheon, hora chiamato la Ritonda, chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, e molto bene intesa, dedicata già da esso a tutti li Dei: dapoi Bonifacio IV. la consecrò alla B. Vergine, & a tutti i Santi Martiri: e Gregorio IV. dopò ordinò, che la festa fosse in honore di detta Vergine, e di tutti gli Santi. Incontro a questa chiesa si vede vn'Arca di porfido, cosa rara, e bella.

Delli

Delli Bagni di Agrippa, e di Nerone.

QVi presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole, & altri legni, furono già le stufe di Agrippa.

E dietro a S. Eustachio furono le Stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama: intorno ne vedrete li vestigi amplissimi.

Della piazza di Nauona, di Mastro Pasquino, & altre statue di particolari.

PAssata poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni Mercordì si fa il Mercato: ma li Romani la fecero per mostrare li giuochi, spettacoli, e combattimenti: onde veramente si chiama piazza di Agone.

A piè di questa piazza in Parione, sotto il palazzo grande de gli Orsini, trouerete attaccata la famosa statua di Pasquino.

In casa poi di molti Cardinali, & altri Signori Titolati, e particolari, sono molte belle Statue, Antichità, & altre cose degne di esser viste.

RACCOLTA DI ALCVNE cose tralasciate ne'Rioni.

Rione di Borgo.

SOno molti palazzi, ma primo è il Vaticano, come si è detto al suo luogo.

Poco distante stà il palazzo Cesi con molte statue, e quel de'Rusticucci, e de' Campeggi, ch'era del Principe Borghese, ch'è architettura di Bramante: e molti altri ve ne sono, che per breuità si tralasciano.

Nella piazza vi stà vna bellissima fontana, e l'Obelisco, ch'era nel Cerchio di Nerone.

Sul principio di Borgo passato Ponte si vede la Mole di Adriano Imp. hora Castello S. Angelo fortezza.

Rione di Trasteuere.

Sono per questi colli molte Ville di Signori, e la bella fontana a S. Pietro Montorio, come habbiamo detto di sopra al suo luogo.

Rione di Ripa.

Vi è il porto, doue ricouerano i vascelli, che vengono da diuersi paesi a portare mer-

mercantie, & altre cose in Vascelli di più sorte sù per il fiume Teuere.

Rione di S. Angelo.

Si vede il Teatro di Marcello, ch'è l'habitatione de' Signori Sauelli, e qui vicino habitano gl'Hebrei, quali hanno il loro serraglio con cinque porte.

Rione della Regola.

Vi stà il Palazzo Farnese con vna bella piazza, e due fontane, come habbiamo detto di sopra.

A Capo di Ferro si vede il palazzo dell'Eminentissimo Card. Spada, di nuouo abbellito: e più auanti stà il palazzo dell'Eccellentissimo Signor D. Tadeo Barberino Prefetto di Roma. Et anco stà in questo Rione il sacro Monte della Pietà, doue s'impresta denari a' poueri gratis.

Rione di Parione.

Attaccato a S. Pantaleo si vede il palazzo de' Signori Massimi, con statue, e fontane bellissime: & appresso vi stà la piazza di Pasquino, doue sono due bellissimi palazzi delli Signori Orsini, e Pāfili.

Rione di Ponte.

Vi stanno diuersi palazzi, come quello di

di Monte Giordano delli Signori Orsini, habitato di presente dal Prencipe Card. di Sauoia. Poco lontano stà il palazzo delli Signori Sacchetti: e sotto vi stanno li Cursori, il cui offitio principale è d'intimare Concistorij, & altre funtioni.

Nella chiesa della Madonna santissima della Pace sono bellissime pitture di Raffaello d'Vrbino, verso la porta grande.

Incontro a santo Apollinare è il palazzo del Duca Altemps, doue è vna Libraria di diuerse scienze, con vna bellissima Cappella, come sopra s'è detto.

A sant'Agostino si vede nel Monasterio vna bella Libraria fatta dalla bo.mem. di Monsig. Angelo Rocca da Camerino, per beneficio publico di studiare a chi ci và con l'Assistente a detta Libraria, alcuni giorni della Settimana.

Et in detto Conuento stà il P. Maestro Gio. Battista Spada Romano, che ha vno studio raccolto con molta spesa, di medaglie d'oro, d'argento, quadri, miniature, & altre cose rare da vedere.

Rione di Trieui.

Al Corso habita il Sig. Ippolito Vitelleschi, che hà gran quãtità di statue rare. E vicino è il palazzo de gli Aldobrandini.

Al palazzo Barberino, habitato dall' Eminentissimo Card. Antonio Barberino, vi è vna Libraria fatta dall' Eminentissimo

nio Card. Francesco Barberino con vno studio di medaglie, statue, & altre cose rare.

Incontro a questo palazzo Barberino stà il Collegio Scozzese.

Rione di Colonna.

A Capo le case habita il Sig. Francesco Angeloni, che hà vno studio ornato di diuerse pitture di huomini Illustri, e quantità di Medaglie, & altre anticaglie curiose.

A S. Maria in Via, incontro stà il Sig. Caualiero Francesco Serra, che ha vno studio di Libri di lettere humane, & altre cose.

Rione di Campo Marzo.

Sotto Monte Citorio si vede la colonna Citatoria in casa de' Signori Cecchini, incontro la chiesa di S. Croce.

A S. Maria in Campo Marzo stà la casa delli Signori Gio. Battista, e Marco Casale fratelli: hanno vna statua di Giulio Cesare di marmo, cosa rara, & hanno anco raccolte molte cose curiose degne di esser vedute.

E poco auãti verso il palazzo del Principe Borghese, habita il Signor Nicolò Musso predicatore celebre: hà raccolto vna quantità di quadri di pittori famosi, cioè

cioè di Raffaele,Corregio,Parmigianino,e Titiano, & altri. E qui presso habita il Sig. Alesandro Rondanino: si vedono diuersi Quadri di pittori famosi, statue di marmi antichi, & vno studio di medaglie, & intagli, come si è detto di sopra.

Alla strada della Croce habita il Sig. Claudio Menidret, antiquario dell'Eminẽtissimo Card.Barberino: hà vno studio di varie cose,come di sopra s'è detto.

Rione di S.Eustachio.

Vi stà il palazzo del Sig.Marchese Giustiniano,il quale hà quantità di statue di marmo antiche, e Quadri di pittori celebri, come ne ha fatto libri con grandissima spesa.

A sant'Andrea della Valle, al palazzo del Signor Pietro della Valle, sono molte cose curiose portate da detto Signore di Persia.

E poco distante habita il Signor Caualiero del Pozzo, quale hà vn studio di dissegni, e Quadri di basso rilieuo,medaglie di Huomini illustri, con vna Libraria famosa, & altre cose degne d'essere vedute, & ammirate,fatte con grandissima spesa.

Rione della Pigna.

Incontro all'Annuntiata del Collegio Ro-

Romano habitano li Signori Bruto , e Francesco Gottifredi . che hanno vno studio di medaglie antiche bellissime .

Rione di Campitello .

Nel Campidoglio al palazzo delli Signori Conseruatori sono diuerse statue rare, che per breuità si tralasciano.

Rione de' Monti .

A S. Maria in Campo Carleo, detto li Pantani, habita il Sig. Caualier Francesco Gualdi da Rimini, che ha vno studio bellissimo di diuerse cose curiose .

Al detto Rione stà la chiesa di s. Bastiano , Iuspatronato della Eccellentissima Casa Barberina. Questa chiesa và posta dopò S. Francesca Romana , contigua all'Arco di Tito , alla pagina 65.

Alle Quartro Fontane stà la chiesa di s. Carlo con nuoua fabrica; del Conuento de' Padri Riformati del Riscatto, pag. 85.

CATALOGO DELLE RELIQVIE DE' SANTI,

Che si trouano in tutte le Chiese di Roma.

Doue si trouino ò li Corpi intieri, ò parte di loro.

INsino al tempo di S. Girolamo, che fù del 400. tant'honore si portaua alle Reliquie de' Santi, che si teneuano in vasi pretiosi, e coperti di veli, e nel mezzo di molti lumi, & a baciare i Reliquiarij se gli accostauano i Fedeli. E perche il Patriarca de' moderni heretici Vigilantio se ne beffaua, chiamando ossa, e ceneri de' morti le reliquie de' Santi, e rideuasi che a mezzo giorno gli accendessero d'intorno lumi, S. Girolamo gli scrisse contro, chiamãdolo Dormiglione, e non Vigilantio, e con efficaci ragioni cauate dalla sacra Scrittura l'abbattè, e cõuinse con tutti gl'ignoranti seguaci suoi. Poichè dunque nell'vniuersale risurrettione de'nostri corpi, ci hà predicato il Figlio di Dio, che ripigliere-

mo

mo insin'ad vn capello della nostra testa, meritamente s'honora da santa Chiesa ogni minima particella delle reliquie de' Santi : però in questo Catalogo habbiamo raccolte quelle di Roma, notando anche i luoghi, ne' quali riposano i loro corpi.

ABACONE, Audiface martiri. I corpi sono diuisi in tre chiese, di s. Adriano, s.Gio. Colauita, e s. Prassede ne'Monti. Reliquie in molt'altre chiese.

Abdenago, Misac, e Sidrac; detti ancora Anania, Misaele, & Azaria. I corpi in s. Adriano. Reliquie in altre chiese,

Abbondio prete, & Abbondantio diacono martiri. I corpi al Giesù. Testa di s. Abbondio in s. Maria d'Araceli. Vn braccio in s.Maria Maggiore: l'altro con vna gamba ne' ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino. Reliquie in altre chiese.

Abbondio, & Ireneo martiri. I corpi in s. Lorenzo fuori delle mura.

Aber, Acasf, Aratf, Giacomo, Giuda Macabeo, e Machir, sette fratelli della nobilissima fameglia Macabea, e gloriosi martiri dell'antica legge. I corpi a s. Pietro in Vincoli. Reliquie a s. Anna de' Funari.

Achilleo, e Nereo fratelli martiri. I corpi nella chiesa loro. Le teste a s.Maria in Vallicella. Reliquie in altre chiese.

Adalberto vesc. e mart. Il corpo in

s.Bar-

s.Bartolomeo dell'Isola. Reliquie a s.Maria di Trasteuere.

Adautto, e Felice martiri. Vn braccio di ciascuno in s.Lorenzo in Lucina. De' loro corpi nulla sappiamo.

Adria, e la sua moglie Paulina, con Neone, e Maria loro figli, & il zio fratello della madre, detto Hippolito, e Massimo Notaro, Eusebio prete, e Marcello diacono tutti martiri. I sacri lor corpi sono in s.Agata di Suburra. Di s.Hippolito n'ha parte s.Prassede ne' Monti, & vn braccio s.Lorenzo in Lucina. Reliquie in s.Giouanni Colauita.

Adriano martire. Il corpo nella sua chiesa. La testa con vn braccio in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese.

Agape verg. e mart. La testa in ss. Apostoli. Il corpo in Terni.

Agape, e Chionia verg. e mart. I corpi in s.Anastasia.

Agapeto papa, e cõf. Il corpo in s.Pietro in Vaticano. Reliquie a s.Maria Schola Greca, e s.Rocco.

Agapito, e Felicissimo diaconi, e martiri. De' loro corpi n'ha parte s. Maria della Consolatione, parte ss.Quattro. Il capo di s.Agapito lo tiene s.Maria in Via lata. Reliquie in altre chiese.

Agata verg. e mart. Vn dito in s.Agata di Suburra. Vna spalla in s.Maria della Consolatione. Delle mammelle, e parte del suo velo in s.Domenico, e s.Prassede

de ne'Monti. Delle ſue veſti in s.Adriano. Il corpo in Catania di Sicilia. Reliquie in altre chieſe.

Agatone papa,e conf. il corpo in s.Pietro nel Vaticano.

Agneſe verg.e mart. il corpo nella ſua chieſa fuori delle mura. la teſta nel Saluatore alle Scale ſante. vn braccio con vn dito in s.Pietro in Vaticano. vn'altro in s.Maria Maggiore. Della veſte in s.Luigi.Della cinta in s.Marta al Collegio Romano. Reliquie in molte altre chieſe.

Agoſtino Veſcouo,e Dottor di S.Chieſa. Della ſua pianeta a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Pauia. Reliquie in altre chieſe.

Agrippina verg. e mart.reliquie a s.Lorenzo in Lucina. il corpo a Mineo in Sicilia.

Alberto confeſſ. dell'Ord. Carmelitano. vn braccio in s.Maria Traſpontina. Del corpo parte n'hà la città di Meſſina, parte quella di Trapani. Reliquie in altre chieſe.

Aleſſandro papa,e mart.con ſs.Euentio, e Teodolo ſacerdoti. De'loro corpi n'è parte in s.Lorenzo in Lucina,parte in s. Sabina. Reliquie in altre chieſe.

Aleſſandro, Felice,Filippo, Gennaro, Martiale, Siluano, e Vitale, ſette fratelli martiri, e figli di s.Felicita. I corpi in s. Marcello. Reliquie in altre chieſe.

Aleſsio conf. Il corpo nella ſua chieſa,

con

con la ſcala, ſotto la quale ſconoſciuto viſſe diciſett'anni. vn braccio a s. Paolo fuori delle mura. l'altro a s. Nicolò in carcere. D'vna coſta a s. Praſſede ne' Monti. vn dente all'Annuntiata del Collegio Romano, vn'altro a s. Cecilia di Trasteuere. Reliquie in altre chieſe.

Amantio, Giacinto, Ireneo, e Zotico martiri. I corpi in s. Praſſede ne'Monti.

Ambrogio Veſc. e Dott. di S. Chieſa. Della ſua cappa in s. Domenico. Il corpo nella ſua chieſa di Milano.

Anacleto papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Anania, che battezzò s. Paolo Apoſtolo. Della teſta in s. Paolo fuori delle mura. Reliquie a s. Praſſede ne'Monti.

Anania. Vedi a s. Abdenago.

Anaſtaſia verg. e mart. Reliquie a s. Maria del popolo. Il corpo non ſappiamo doue ſia, nè doue ella patiſſe.

Anaſtaſia martire. Del corpo n'è parte nella ſua chieſa, parte in Genoua. Reliquie in altre chieſe.

Anaſtaſio Antiocheno, Aſterio, Caiano, Domnione, Mauro, Pauliniano, Settimio, e Telio martiri. I corpi a s. Venantio.

Anaſtaſio monaco, e mart. il corpo al Saluatore delle Scale ſante. il capo in ss. Vincenzo, & Anaſtaſio alle tre fontane. Reliquie in altre chieſe.

Anaſtaſio papa, e conf. il corpo parte in

in s.Martino de'Monti, e parte in s. Praſſede pur de' Monti. Vn dente in s. Clemente. Reliquie in altre chieſe.

Anaſtaſio mart. il corpo a s. Croce in Geruſalemme.

Anaſtaſio, e Raſio martiri. I corpi a s. Maria della Ritonda.

Anatolia verg. e mart. il mento con due dita in s.Maria Maggiore, il corpo in vna Terra della Marca detta s.Anatolia.

Andrea Apoſtolo, n'ha parte s.Maria in Portico, s.Pietro in Vincoli, s. Rocco, e s. Praſſede. Reliquie in altre chieſe. il corpo in Melfi.

Andrea Apoſtolo, il cui capo fu dalla Morea portato a Roma, e poſto nella chieſa di s. Pietro in Vaticano. Il collo nel Gieſù. D'vn braccio a s.Spirito in Saſſia, e s. Sebaſtiano fuori delle mura, l'altro a s.Andrea nel Laterano. Vna ſpalla in s.Griſogono. Coſte a s.Maria in Campitelli, e s.Euſtachio. D'vna gamba a s.Cecilia in Traſteuere. Vn ginocchio in ss. Apoſtoli. Vn dito a s. Silueſtro di Campo Marzo. Denti a s.Maria d'Araceli, e s.Tomaſo Cantuarienſe. Reliquie in altre chieſe.

Angeli, che in due luoghi ci laſciarono ſegni della preſenza loro, come delle piante, e ginocchia.

Anna madre di Maria Verg. Signora noſtra. Vn braccio in s.Paolo fuori delle mura. D'vn'altro parte in s.Maria d'Araceli,

celi, parte in s.Marcello. L'anello dello ſpoſalitio ſuo alla ſua chieſa de' Funari. Reliquie in altre chieſe. Se in Geroſolima ſi troui più il ſuo corpo, non lo ſappiamo.

Anna Euangelica profeteſſa, nè di lei trouiamo il corpo, ma delle ſue reliquie ne tiene s. Paolo della Regola.

Anſano mart. vn braccio in s. Marcello, il corpo in Siena.

Anſouino veſcouo. Reliquie a s.Pietro in Vaticano. il corpo a Camerino.

Antero papa, e mart. Del ſuo corpo in tre chieſe, s.Siſto, s. Silueſtro di Campo Marzo, e s.Praſſede de' Monti. Reliquie a s.Paolo in piazza Colonna.

Antimo, Leontio, & Euprepio martiri. I corpi a ss.Coſmo, e Damiano in campo Vaccino.

Antonino Arciueſcouo. Della ſua veſte a s.Paolo in piazza Colonna. il corpo alla ſua chieſa di Fiorenza.

Antonio Abbate. Il cilicio alla ſua chieſa ne' Monti. Reliquie in altre chieſe. il corpo in Vienna di Francia.

Antonio di Padoua. Reliquie a s.Pietro in Vaticano, s.Andrea di Monte Cauallo, ss.Apoſtoli, e s.Agata di Traſteuere. Il corpo in Padoua.

Antonio, Giouanni, e Merulo, monaci di s.Benedetto. I corpi a s. Gregorio nel monte Celio.

Antonina verg. e mart. Reliquie a s.

An-

Antonio, detto Antonino. Il corpo non sappiamo se più l'habbia Cõstantinopoli.

Apollinare Vescouo, e mart. D'vn braccio nella sua chiesa. Reliquie in altre chiese. il corpo a Rauenna.

Apollonia verg. e mart. la testa in s. Maria di Trasteuere. Vn braccio a s. Lorenzo fuori delle mura. Della mascella in s.Biagio di Campitelli. Denti à s.Maria d'Araceli, e Campo Marzo, s.Rocco, e s.Cecilia di Trasteuere. Reliquie in s. Maria Traspontina, e s.Anna de' Funari. Nacque, e patì in Alessandria, ma doue sia trasportato il corpo da cui sono leuate tante reliquie, non lo sappiamo.

Apuleio martire. Fù poco lontano da Roma sepelito il suo corpo. Reliquie in s.Lorenzo in panisperna.

Aquila, e sua moglie Priscilla. I corpi in s. Prisca.

Aquilino, Beturio, Bessia, Citirio, Donata, Felice, Generosa, Gianuaria, Letatio: Nartalio, e Seconda martiri Scillitani. I corpi in ss. Giouanni, e Paolo.

Archelao, e Crisante martiri. i corpi in s.Siluestro di Campo Marzo.

Artemia vergine, e martire. Del suo corpo n'hà s.Maria in Equirio, e s.Siluestro in Campo Marzo.

Artemia, & Attica sorelle Vergini, e monache. I corpi in s.Costanza.

Artemio con la sua moglie Candida, e lor figlia Paulina vergine, e tutti martiri.

 I cor-

I corpi in s. Pancratio. Reliquie di s. Paulina a s. Spirito in Sassia, ss. Quattro, e s. Cecilia di Trasteuere.

Artemio mart. il corpo in s. Maria d'Araceli. reliquie in s. Onofrio.

Artemio martire con altri molti. Vedi a s. Quirino, il primo in questo Catalogo.

Asterio con la sua figlia, il cui nome, e giorno insin' hora non trouiamo: ben sappiamo, che di martirio coronati riposano i loro corpi in s. Martino de' Monti.

Aurea verg. e mart. reliquie a s. Ambrogio della Massima. il corpo in Ostia.

Aussentio, Eugenio, Eustratio, Mardario, & Oreste. I corpi in s. Apollinare. il capo di s. Eustratio a s. Maria in via Lata.

BACCO, e Sergio martiri. reliquie alla chiesa loro, e s. Maria Monticelli, e s. Paolo fuori delle mura, & alla Regola. I corpi in Venetia.

Balbina verg. il corpo nella sua chiesa. Delle vesti a s Lorenzo fuori delle mura. reliquie in altre chiese.

Baldassar, Gaspar, e Melchior Ré Magi. reliquie a s. Maria di Trasteuere, e s. Bernardo alla Colonna Traiana. i corpi in Colonia.

Barbara verg. e mart. Della testa nella sua chiesa, & in s. Pietro in Vincoli, e s. Lorenzo in Damaso. Vn braccio in s.

Ma-

Maria delll'Anima, Del miracoloſo velo, che ricopriua la ſacra tomba di lei, n'hà la ſua chieſa, e s. Giouanni Laterano, e s. Griſogono, e s. Luigi. reliquie in altre chieſe. il corpo in Venetia.

Barbato Veſcouo. reliquie a s. Stefano del Cacco. il corpo in Beneuento.

Barnaba Apoſtolo. Del capo al Gieſù, & in ss. Apoſtoli. D'vn braccio a s. Praſſede ne' Monti. reliquie in altre chieſe. il corpo in Salamina di Cipri.

Bartolomeo Apoſtolo. il corpo nella ſua chieſa nell'Iſola. Del capo in s. Lorenzo fuori delle mura, s. Pudentiana, e s. Praſſede ne' Monti. reliquie in altre chieſe.

Baſileo, e Giouino martiri. I corpi in ss Apoſtoli, ma di Giouino parte n'hà s. Lorenzo in Damaſo.

Baſilide, Mandolo, e Tripodio. I corpi in s. Maria Traſpontina.

Baſſiano veſcouo. reliquie a s. Rocco. il corpo in Lodi.

Baſilla vergine, e mart. il corpo in s. Praſſede ne' Monti.

Baſilio veſcouo. il capo in s. Maria Traſpontina. Vn braccio nella ſua chieſa. Vna coſta a s. Marco. reliquie in altre chieſe. il corpo non ſappiamo doue ſia.

Baſiliſſa vergine, e Giuliano ſuo ſpoſo, Marcionilla col ſuo figlio Celſo, e da Baſiliſſa in poi tutti martiri. I corpi in s.

Paolo fuori delle mura. Testa di s.Giuliano in s.Matteo. Vn braccio in s. Maria Maggiore. reliquie in s. Maria Trasponti-na,e s.Paolo a piazza Colonna.

Beatrice,Faustino,e Simplicio. De'corpi n'hà parte s. Maria Maggiore, parte s. Nicolò in carcere. Reliquie in altre chiese.

Benedetta verg. e monaca. il corpo in s.Caterina di Borgo. il capo in ss.Apostoli. reliquie a s.Lucia in Silice.

Benedetto II. papa,e conf. il corpo in s.Pietro in Vaticano.

Benedetto Abbate. vn dito in s.Lorenzo fuori delle mura. Della veste in s.Luigi. Reliquie in molte chiese. il corpo a Monte Cassino.

Bernardino da Siena. Della tonica a s. Pietro in Vaticano, & in ss. Apostoli. Della cinta a s. Maria in Campo Marzo. Berettino, e scarpe a s.Cecilia di Trasteuere. Reliquie a s.Marta presso del Collegio Romano, & a s.Anna de'Funari. il corpo all'Aquila.

Bernardo Abbate. Della veste alla sua chiesa presso la Colonna Traiana. reliquie a s. Cecilia di Trasteuere,e s.Prassede ne'monti. il corpo nel suo monasterio di Chiaraualle.

Biagio vescouo,e martire. la gola in s. Pietro in Vaticano, vn dente a s. Prassede ne' Monti. D'vn braccio a s. Maria di Loreto, & in ss.Apostoli, doue anche c'è d'vna

d'vna ſpalla. Della ſchiena a s. Croce in Geruſalemme. D'vna gamba al Giesù. reliquie in altre chieſe. Del corpo nulla ſappiamo.

Bibiana verg. e mart. il corpo nella ſua chieſa. il capo in s. Maria Maggiore. reliquie in altre chieſe.

Blaſto, Diogene, e Giouanni preti, e mart. De loro corpi n'è parte in s. Marcello, parte in s. Praſſede ne'monti.

Bonifacio IV. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Bonifacio mart. il corpo in s. Aleſſio. Del capo in s. Paolo a piazza Colonna. reliquie in altre chieſe.

Bonoſa vergine, e martire. reliquie nella ſua chieſa, & a s. Maria in portico, & a ſanta Lucia della chiauica. il corpo a Porto.

Brigida vedoua. vn braccio a s. Lorenzo in paniſperna. cinta in s. Maria Grotta pinta. reliquie a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria dell'Anima, e di Traſteuere, e ss. Sergio, e Bacco. il corpo in Sueuia.

Buono, e Mauro mart. De' loro corpi n'hà parte s. Lorenzo in Damaſo, parte s. Praſſede ne'monti. Columnio, Cirillo, Eſuperantio, Giouanni, e Teodoro, parte in detta s. Praſſede, parte in ss. Apoſtoli, doue di più è il corpo di s. Primitiuo; come de'ss. Baſileo, Caſtulo, & Honorato in s. Praſſede; ma di s. Fauſto n'ha parte s.

Lorenzo in Damaſo . Furono tutti Chierici della Chieſa Romana .

CAIO papa, e mart. Del ſuo corpo n'hà parte s.Pietro in Vaticano ,parte s. Siluestro di Campo Marzo . Reliquie a s. Saluator di Suburra , e s.Anna de' Funari .

Calepodio prete,e mart. Il corpo in s.Maria di Trasteuere . reliquie a s. Maria di Campo Marzo,e s.Paolo a piazza Colonna .

Calisto papa,e mart. il corpo in s.Maria di Trasteuere . Del capo in s. Maria del popolo , e s. Sebastiano fuori delle mura . reliquie in altre chieſe . pozzo in cui l'affogarono , è nella ſua chieſa , la pietra che gli attaccarono al collo. è in s.Maria di Trasteuere .

Calocero, e Partenio martiri . De' loro corpi in s.Sisto,e s.Siluestro in Campo Marzo .

Candida verg. e mart. Il corpo in s. Praſſede ne'monti . del capo in s. Maria di Campitelli, e di Loreto . reliquie in altre chieſe .

Carità,Fede, e Speranza verg. e mart. De'corpi loro in s Pietro in Vaticano,e s. Siluestro di Campo Marzo.

Carlo Card.Borromeo, & Arciueſcouo di Milano . il Cuore nella ſua chieſa al Corſo. vna costa in s.Maria maggiore. vna veste al Gieſù . mitra, mozzetta, e ſe-

e sedia in santa Prassede. il corpo in Milano.

Carpoforo, Seuero, Seueriano, e Vitto e martiri, detti ss. Quattro. I corpi nella chiesa di questo titolo, reliquie in altre chiese.

Castorio, Claudio, Nicostrato, Simplicio, e Sinforiano martiri. i corpi in santi Quattro.

Caterina verg. e mart. D'vn braccio all'Annuntiata del Collegio Romano, vn dito a s. Domenico. Del miracoloso latte, che vsci dal taglio della sua testa, in vece di sangue, & oglio, che già stillaua dal suo corpo, sono in s. Caterina di Borgo. Del sepolcro in s. Stefano del Cacco. della veste in s. Maria di Campitelli. Della cinta a s. Marta presso del Collegio Romano. reliquie in altre chiese. il corpo nel monte Sinai.

Caterina verg. da Siena. il corpo in s. Maria sopra la Minerua. vna mano a s. Domenico. Della cotica, e capelli a s. Croce in Gerusalemme. vna spalla a s. Caterina di Bagnanapoli. il dito, in cui da Christo hebbe l'anello del suo sposalitio con lui, a s. Caterina de' Senesi. cilicio, catena, e disciplina in s. Cecilia di Trasteuere. veste a s. Nicolò in carcere. Reliquie a s. Maria Maggiore, e s. Paolo a piazza Colonna, & a' ss. Sergio, e Bacco.

Cecilia verg. e mart. il corpo nella sua chiesa di Trasteuere. del capo in

ſanti Quattro . reliquie in altre chieſe .

Celeſtino papa , e conf. il corpo in s. Praſſede ne'monti. reliquie a s. Paolo fuori delle mura .

Celſo , e Nazario martiri . reliquie a s. Giouanni Battiſta in Fonte . i corpi in Milano .

Ceſareo Diacono,e mart. il corpo a s. Croce in Geruſalemme. il capo in s. Anaſtaſia. reliquie in altre chieſe .

Chiara vergine , e prima pianta delle monache Franceſcane . De' capelli in s. Cecilia di Traſteuere . Della tonica a s. Giouanni de'Fiorentini , e s. Pietro Montorio . reliquie in altre chieſe . il corpo preſſo d'Aſſiſi .

Chriſtoforo mart . vna ſpalla in s. Pietro in Vaticano, D'vn braccio a s. Maria del popolo,e s. Pietro in Vincoli.reliquie in altre chieſe . il corpo in Colonia.

Criſtina verg.e mart. il cuore in s. Giacomo delle Muratte . reliquie in s. Antonio a s. Mahuto , e s. Maria Egittiaca . il corpo in palermo .

Cipriano veſcouo, e mart. reliquie a s. Anna de'Funari. il corpo in parigi .

Cipriano , e Giuſtina martiri . i corpi in ss. Ruffina , e Seconda in Fonte . reliquie di s. Cipriano a s. Maria in Via,e s. Cecilia di Traſteuere . Di s. Giuſtina vn braccio , & vna coſta in s. Maria di Traſteuere . D'amendue in s. Pietro in Vaticano, s. Tomaſſo de'Cenci, S. Clemente ,

ss.Pietro,e Marcellino, s.Nicolò in Carcere, e s.Alessio.

Ciriaca vedoua Romana,e martire. del corpo in s.Maria di Campitelli, & in Vuesalia.

Ciriaco,Largo, e Smeraldo martiri. I corpi de'quali si trouano scritti in cinque chiese,per hauerne ciascuna,parte: s.Maria in via Lata, s. Pietro in Vaticano, s. Martino de'monti, s.Siluestro in Campo Marzo, e s.Prassede ne'monti. Del capo di s.Ciriaco a s.Maria in Campitelli, e s. Pietro in Vincoli. vn dente a s. Antonio presso di s. Mahuto. Reliquie a s.Maria Schola Greca, s.Bernardo alla Colonna Traiana,e s.Luigi.

Cirillo,e Metodio Vescouo. I corpi in s.Clemente.

Cirillo vescouo Alessandrino. reliquie in s.Maria di Campo Marzo. Il corpo se più sia in Alessandria d'Egitto, non lo sappiamo.

Cirilla verg. e mart. Del suo corpo n'è parte in s.Pietro in Vaticano, parte in s. Siluestro di Campo Marzo.

Cirino Diacono, e mart. il corpo in s. Prassede ne'monti.

Ciro, e Giouanni martiri. i corpi in s. Prassede a pozzo pantaleo.

Claudia madre di s.Eugenia vergine, e martire. ii corpo in ss.Apostoli.

Claudio,Crescentio,Romano,e Seuero mart.i corpi in s.Lorẽzo fuori delle mura.

Clemente papa, e mart. Il corpo con la ſtola, e paſtorale nella ſua chieſa . della teſta a s. Croce in Geruſalemme. reliquie in s. Pietro in Vaticano, & altre chieſe .

Clemente mart. il corpo in ss.Apoſtoli. reliquie a s.Luigi .

Cleto papa, e mart. il corpo in s.Pietro in Vaticano.reliquie a s.Paolo a piazza Colonna .

Colomano prete, e mart. vn braccio al Gieſù. il corpo in Herbipoli.

Colombano Abbate . D'vn braccio a s.Praſſede ne'monti. il corpo in Bobis.

Cordula verg. e mart. la teſta in s.Luigi.reliquie a s.Maria di Traſteuere.il corpo in Colonia .

Cornelio papa, e martire . il corpo in s. Maria di Traſteuere. reliquie in altre chieſe .

Corona, e Vittore martiri. I corpi in s. pancratio .

Coſmo, e Damiano fratelli martiri . I corpi nella chieſa loro in campo Vaccino . le teſte in s. Marcello . Del ſangue, ceruello,e cilicio in s.Maria Maggiore. reliquie in altre chieſe.

Coſtanza verg. e mart. il corpo nella ſua chieſa . il capo a s.pietro in Vincoli . reliquie in altre chieſe.

Creſcente, Eugenio, Giuliano, Giuſtino, Nemeſio, primitiuo, e Statteo con la madre loro Sinforoſa, coronati di martirio .

rio. De' corpi loro n'è parte in s.Angelo di Pescaria, parte in Tiuoli, doue nacquero: & in s.Lorenzo in Lucina sono tre braccia, di s.Sinforosa vno, di s.Eugenio l'altro, e di s. Giustino il terzo. Reliquie della Santa a s. Saluatore delle Copelle, s.Paolo a Piazza Colonna, e s. Cecilia di Trasteuere.

Crescentia, Modesto, e Vito mart. reliquie in detta chiesa. Il corpo di s. Vito da Roma fu portato in Sassonia. Quei de' ss.Modesto, e Crescentia in Gauaccia.

Crescentio fanciullo, e mart. il corpo a s.Prassede ne'monti.

Crescentione mart. Del corpo suo in due chiese ne'monti, s.Martino, e s.Prassede. Reliquie a s.Saluatore delle copelle.

Crisanto, e Daria sposi, e martiri. Reliquie in molte chiese. i corpi in Reggio di Lombardia.

Crisante, e Trasone mart. De'corpi loro a s.Pietro in Vaticano, e s.Siluestro di Campo Marzo.

Crisogono mart. Testa, e mano alla sua chiesa. reliquie in molte chiese. il corpo in Venetia.

Crispino, e Crispiniano mart. i corpi a s.Lorenzo in Panisperna.

DAFROSA mart. il corpo in s. Bibiana.

Damaso Papa, e conf. il corpo in s.Lorenzo in Damaso. la testa a s. Pietro in

Vaticano. Vn braccio a s.Tomasso in parione. Reliquie in altre chiese.

Degna, & Emerita verg. e mart. i corpi in s.Marcello.

Demetria verg. e mart. il corpo in s.Bibiana.

Deusdedit papa, e conf. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Diecemila martiri, de'quali in s.Pietro in Vaticano si mostra vn'insanguinata coltra.

Diego confessore. D'vn braccio in s.Francesco di Trasteuere. Dita a s.Giacomo de' Spagnuoli. il corpo in Alcalà.

Dionigi papa, e conf. il corpo a s. Silnestro in Campo. Reliquie a s. Pietro in Vaticano.

Dionigi Areopagita cō Rustico, & Eleuterio mart. Reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e s.Maria Schola Greca. i corpi in Parigi.

Domenico patriarca dell'Ord. de'Predicatori. vn dente in s.Cecilia di Trasteuere. Del cilicio, e della veste nella sua chiesa; & in s.Sabina. reliquie a s.Maria di Campo Marzo, e di Loreto. il corpo in Bologna.

Domnina, e compagne verg. e mart. reliquie a s.Anastasia. i corpi in Terni.

Domitilla vergine, e mart. il corpo in ss.Nereo, & Achilleo. Reliquie in altre chiese.

Donato vesc. e mart. reliquie in molte

chie-

chiese. il corpo in Arezzo di Toscana. reliquie in altre chiese.

Dorotea verg. e mart. il corpo nella sua chiesa. reliquie in altre chiese.

EFREM Diacono. reliquie in s. Prassede ne' monti. il corpo in Edessa di Soria.

Egidio Abbate. reliquie in molte chiese. il corpo in Arles.

Eleuterio papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Anna de' Funari.

Eleuterio vescouo, e mart. Del suo corpo in s. Giouanni della Pigna, & in s. Susanna.

Eligio vesc. vn braccio alla sua chiesa fatta da' Ferrari. il corpo in Noion di Francia.

Elisabetta Regina d'Vngheria. reliquie a s. Croce in Gerusalemme, ss. Sergio, e Bacco, e s. Luigi. il corpo in Mamburg.

Emerentiana verg. e mart. il corpo in s. Agnese fuori delle mura. il capo a s. Pietro in Vincoli. reliquie in altre chiese.

Emiliana verg. il corpo in s. Andrea sù'l monte Celio.

Ennodio vescouo, e confessore. Reliquie a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Pauia.

Epafra. il corpo in s. Maria Maggiore. reliquie a s. Paolo fuori delle mura.

Epimaco, e Gordiano martiri. De' lo-

ro

ro corpi n'ha parte s. Praſsede ne' monti, con Venetia, e Campedino d'Alemagna. le teſte in s.Giouanni Laterano. Reliquie in altre chieſe.

Eraſmo veſcouo, e mart. vn piede a s. Maria in Campo ſanto. reliquie a s. Stefano Ritondo, e ss. Sergio, e Bacco. il corpo in Gaeta.

Eſuperia, Lucilla, Nemeſio, Olimpio, Sempronio, e Teodolo mart. I corpi in s.Maria Nuoua. reliquie a s. Silueſtro di Campo Marzo, s. Lorenzo in Lucina, e s.Praſſede.

Eſuperātio, e Marcello Diaconi, e mart. i corpi in s.Bartolomeo dell'Iſola.

Euariſto papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Anna de' Funari

Eufemia verg. e mart. reliquie a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria Maggiore, s. Gio. Battiſta in Fonte, s. Euſtachio, s. Marta al Collegio Romano. il corpo in Conſtantinopoli, s'altroue non é traſportato.

Eugenia verg. e mart. il corpo in ss. Apoſtoli. reliquie in altre chieſe.

Eugenio papa e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s.Adriano.

Euſebio, Oſorio, Paolino, e Vincenzo mart. i corpi in s.Lorenzo in Lucina.

Euſebio papa, e conf. il corpo in s. Sebaſtiano fuori delle mura. reliquie a s. Lorenzo in Paniſperna.

Eu-

Eustachio con la moglie, e figli mart. I corpi nella chiesa di lui, doue anche è la sua lancia, per essere stato vn gran Caualiere. reliquie in altre chiese.

Eutichiano papa e mart. il corpo in s. Sebastiano fuori delle mura.

Eutichio mart. il corpo in s. Lorenzo in Damaso. vn braccio a santa Lucia in Silice.

FABIANO papa, e mart. il suo corpo è diuiso in due chiese, a s. Martino ne'monti, e s. Prassede. il capo, & vn braccio in s. Sebastiano fuori delle mura. Reliquie in altre chiese.

Fausta madre di s. Anastasia. il corpo in quella chiesa.

Febronia verg. e mart. Reliquie a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Gibapoli di Soria, se altroue non è trasportato.

Fèlice I. papa, e mart. il corpo in s. Pancratio.

Felice II. papa, e mart. il corpo in ss. Cosmo. e Damiano in Campo Vaccino. il capo in ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane.

Felice III. papa, e conf. il corpo a s. Paolo fuori delle mura.

Felice IV. papa, e conf. del suo corpo in s. Tomaso de'Cenci, & in s. Sisto.

Felice netto in Pinci. reliquie a ss. Sergio, e Bacco, il corpo in Nola.

Fe-

Feliciano, e Primo mart. Reliquie a s. Stefano Ritondo, s.Paolo fuori dalle mura, s.Grisogono, e s. Domenico. i corpi a Liegi.

Felicita mart. Del suo corpo in s. Marcello, e s. Susanna. reliquie in altre chiese.

Felicita, e Perpetua mart. reliquie in ss.Sergio,e Bacco. i corpi in Cartagine,se più vi sono.

Felicola verg. e mart. con s. Gordiano mart. i corpi in s.Lorenzo in Lucina. reliquie in altre chiese.

Felicola mart. il corpo in s. Prassede ne'monti.

Filippo Apostolo. il corpo in ss. Apostoli. D'vn braccio a s.Prassede ne'monti, e s.Cecilia di Trasteuere. Vna mascella a s. Lorenzo in Panisperna. vna costa a s. Barbara, due denti a s.Lorenzo in Lucina. reliquie in altre chiese.

Filippo Neri. il corpo a s. Maria della Vallicella.

Filippo de'Padri Seruiti. vna mascella a s.Marcello. il corpo in Todi.

Foca martire. il corpo in questa chiesa di s.Marcello.

Francesca vedoua Romana. il corpo a s.Maria Nuoua. della sua veste a s.Marta presso al Collegio Romano.

Francesco il Serafico. Del sangue che vsciua dalle sue piaghe, in s. Pietro Montorio, e s.Cecilia di Trasteuere, doue so-

no

no anche de'capelli, come pure in s. Lorenzo in Panisperna. Del cilicio, cordone, cappa, e capuccio in altre chiese. il corpo in Assisi.

Francesco di Paola. veste a s. Andrea di monte Cauallo, s. Marta al Collegio Romano, s. Cecilia di Trasteuere, e s Anna de' Funari, doue anche è il cilicio, e la corona, che recitaua. il corpo in Turs di Francia.

Francesco Xauerio. vn braccio al Giesù. il corpo a Goa nell'Indie orientali.

GABINO prete, e martire. il corpo in s. Susanna, d'vna gamba a s. Maria del Popolo.

Galla vedoua, e monaca Romana. il corpo a s. Caterina di Borgo. Reliquie a s. Maria in Portico.

Gallo Abbate. Reliquie a ss. Sergio, e Bacco, e s. Prassede ne' monti. il corpo in Arbona de' Suizzeri.

Gelasio Papa, e confess. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Geminiano, e Lucia mart. reliquie a s. Anna de' Funari. i corpi non si sa doue siano.

Gennaro martire. del suo corpo n'è parte in s. Pietro in Vaticano, parte in s. Siluestro di Campo Marzo.

Genesio mart. del corpo n'hà parte s. Giouanni della Pigna, parte s. Susanna.

Geruasio, e Protasio mart. reliquie in moi-

molte chiese. i corpi in Milano.

Getulio mart. il corpo in s. Angelo in pescaria. reliquie a s. Paolo di piazza Colonna, e s. Cecilia di Trasteuere.

Giacinto, e Proto martiri. I corpi a s. Giouanni de' Fiorentini. del capo di s. Proto a ss. Quattro. Reliquie in altre chiese.

Giacomo Apostolo, detto il maggiore. Del capo, e sangue in ss. Apostoli. del mento a s. Bartolomeo in Isola, & in s. Cecilia di Trasteuere. vn braccio a s. Paolo fuori delle mura. D'vn'altro a s. Maria di Trasteuere e s. Grisogono. reliquie in altre chiese. il corpo in Compostella.

Giacomo Apostolo, detto il minore. il corpo in ss. Apostoli. vn braccio in s. Maria di Trasteuere, l'altro a s. Paolo fuori delle mura. denti a s. Lorenzo in Lucina. reliquie in altre chiese.

Giacomo detto l'Intercisо. la testa à s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Paolo a piazza Colonna. il corpo in Elape di Persia.

GIESV CHRISTO N.S. Del presepio n'hà s. Maria Maggiore, e di Trasteuere, e molt'altre chiese. Della cuna n'hà s. Maria Maggiore, e della Consolatione, e s. Giouanni Laterano, & altre chiese. De' pannicelli, e fascie s. Maria Maggiore, d'Araceli, & altre chiese. L' vmbilico al Saluatore delle Scale sante, do-

doue già fù anco il preputio. Vna pietra tinta del suo sangue si conserua nella chiesa di s. Basilio dedicata all'Annuntiata de'Neofiti. la pietra sopra la quale lo pose s. Simeone, è in s. Giacomo Scossacaualli. la colonna del Tempio di Salomone, alla quale predicando s'appoggiaua, è in s. Pietro in Vaticano. De'pani d'orzo moltiplicati a cinque mila persone in vn deserto, n'è in s. Giouanni in Laterano, e s. Tomaso in Parione. Pietra, sopra la quale soleaa dormire, stà in s. Sabina. Imagini sue, e da lui miracolosamente formate, come il Volto santo, è in s. Pietro in Vaticano, & il Sudario mandato al Rè Abagaro, lo tiene la chiesa di s. Siluestro in Campo Marzo; e quella pittura ch'apparue al Popolo Romano, consacrandosi il tempio di s Gio. Laterano, si vede nel mezzo della Tribuna.

De' venerandi suoi capelli in s. Maria Traspontina, s. Clemente, s. Martino al Monte della Pietà, e s. Crisogono. Della camicia in s. Gio. Laterano, & in altre chiese. Della camiciuola, detta l'inconsutile, in s. Gio. Laterano, s. Martino sudetto, s. Cecilia in Trasteuere, e s. Prassede ne'monti. Della cinta in s. Clemente, e s. Prassede sudetta. Scarpe a s. Paolo della Regola. De'suoi vestimenti a s. Croce in Gerusalemme, & in altre chiese. pietra sopra la quale si trasfigurò, in s. Stefano del Cacco.

Del-

Della conca, in cui pose l'acqua quando lauò i piedi a gli Apostoli, in s.Maria di Campo Marzo, & in ss. Apostoli. Del panno lino, co'l quale gli asciugò, in s. Gio. Laterano, & in s.Prassede ne'monti. Tauola, sopra la quale consacrò il suo corpo, in s.Gio.Laterano, & in altre chiese ancora qualche parte.

Della terra tinta del sangue suo nell' horto, a s.Prassede ne'monti, & vna pietra in s. Stefano del Cacco. Funi con le quali fù legato, e strascinato per le strade, a s.Croce in Gerusalemme, s.Maria d'Araceli, e di Loreto. Denari, co'quali fù da Giuda venduto, vno in s.Croce, vn'altro in s.Giouanni della Misericordia. Della colonna, alla quale fù flagellato, a s.Maria Maggiore, d'Araceli, & in altre chiese: in s.Prassede ne'monti n'è buona parte. Colonna sopra la quale cantò il Gallo in casa di Pilato, quando s. Pietro negò tre volte il Signore, a s. Gio. Battista in Fonte.

De'Vimini, co'quali fù flagellato, in s. Luigi, in s.Prassede ne'monti, & in s. Anna de'Funari. Spine al Giesù, s.Croce in Gerusalemme, s.Maria d'Araceli, dell'Anima, di Campo Marzo, & in altre chiese. Della veste di porpora in s. Maria Maggiore, s.Giouanni Laterano, s.Luigi, e s. Marta al Collegio Romano. Della canna, con la quale gli fu percosso il sacro capo coronato di spine, in s.Maria Monticel-

ticelli, s. Lorenzo in Panisperna, s. Prassede ne'monti, e s. Sabina.

Scale del palazzo di Pilato, nelle quali passando caddero goccie del suo pretiosissimo sangue, sono auanti la cappella del Saluatore. Bastone, co'l quale fù percosso sotto il graue peso della Croce, in s. Clemente.

Del legno della S. Croce n'hanno parte moltissime chiese: in particolare s. Croce in Gerusalemme, s. Gio. Laterano, s. Lorenzo fuori delle mura, s. Maria Maggiore, chiesa del Giesù. La canna, che seruì per porger la spongia, è in s. Prassede ne' monti, doue è anco della medesima spongia, della quale hanno anco altre chiese. Le pietre, che si spezzarono, sono in s. Giouanni Laterano, doue si vede vn'altra pietra, sopra la quale i soldati giuocarono le vesti; e vi sono le colonne, alle quali s'appesero li stendardi della militia Romana. Del sacratissimo sangue, che stillò in croce, appaiono i segni alle chiese di s. Saluatore delle Copelle, di s. Croce in Gerusalemme, s. Maria della Consolatione, s. Eustachio, e s. Nicolò in Carcere.

Il Titolo della Croce è in s. Croce in Gerusalemme,: e della pietra, nella quale fù rizzato il sacro legno, in s. Stefano del Cacco. De'chiodi, che lo trafissero, in s. Croce in Gerusalemme, s. Maria di Campitelli, e s. Adriano. Velo dato a' ma-

manigoldi dalla Vergine, acciò lo cingesſero prima che nudo l'inalzaſſero in Croce, l'hà s. Giouanni Laterano, doue anche è il Sudario, che li coperſe la faccia nel ſepolcro. Della ſacra Sindone n'ha s. Maria Maggiore, s.Clemente, e s.Praſſede ne' monti.

Della pietra che chiudeua il ſepolcro, n'hanno molte chieſe, in particolare s. Maria d'Araceli, in Campitelli, della Cōſolatione, s.Lorenzo fuori delle mura, s. Maria Maggiore, di Traſteuere; e s.Eligio de' Ferrari, dou'è il ſigillo del ſepolcro, & altre.

Pietra, nella quale è il ſegno delle pedate di Noſtro Signore, ſi conſerua nella chieſa di s. Sebaſtiano fuori delle mura. Vn Croceſiſſo, che parlò a' ss Pietro, e Paolo: è in s.Maria Traſpontina, vn'altro è in s.Paolo fuori delle mura, che parlò a s.Brigida; e nel Saluator alle Scale ſante ſtà vna miracoloſa Imagine di lui fatta da s.Luca.

Gilberto confeſs. Il corpo in s. Bartolomeo dell'Iſola.

Giorgio mart. Il capo, & vn'ampolla del ſangue ſuo, & il ferro della ſua lancia, nella ſua chieſa, doue parimente è del ſuo ſtendardo: parte n'hanno ancora s. Cecilia di Traſteuere, e s.Anaſtaſia. D'vno ſtinco a s.Maria della Conſolatione. Reliquie in altre chieſe. Il corpo l'hebbe Conſtantinopoli.

Gio-

Gioſeppe caſtiſſimo ſpoſo di Maria Vergine. De'ſuoi veſtimenti in s.Anaſtaſia, e s.Cecilia di Traſteuere, che anche tiene il baſtone del ſuo pelegrinaggio in Egitto. Del ſepolcro a s. Maria in Portico.

Gioſeppe d'Arimatia. Vn braccio in s.Pietro in Vaticano. vn dente a s. Maria di Loreto. Reliquie a s.Maria in Campitelli, s.Luigi, e s. Anna de'Funari.

Giouanni Battiſta precurſor di Chriſto. Del ſuo cilicio n'hà s. Croce in Geruſalemme, s.Giouanni Laterano, i ss.Apoſtoli, & i ss.Vincenzo, & Anaſtaſio alle tre Fontane. L'altare, che fece nel deſerto è in s.Gio.Laterano. Della manna, che ſtillò dal ſuo corpo, in s.Adriano. Il capo in s. Silueſtro di Campo Marzo. Spalla a s. Lorenzo in Damaſo. Ceneri del corpo, che Giuliano Apoſtata fece abbruciare, con Genoua ne partecipa Roma in s.Antonio preſſo di s. Mahuto. Reliquie in molt'altre chieſe.

Giouanni Euangeliſta. Il calice, in cui dandoli a ber'il veleno, non fù offeſo. catena, con la quale fù condotto ligato a Roma; forfici, ch'adopraronoin toſarlo: & vna camicia di lino, ſono in s. Gio. Laterano. caldaia, nella quale eſſendo piena d'oglio bollente, egli fù poſto; dello ſteſs'oglio, capelli, e ſangue, che forſi n'vſcì nel toſarlo troppo sù'l viuo, acciò tra' capelli non aſcondeſſe qualche malia:

lia: sono queste cose tutte riposte nell'Altare, ch'è nella cappella auanti porta Latina. Delle sue vesti in s. Maria in Campitelli, s.Gio.Laterano, & in altre chiese. Del sepolcro in s.Maria Traspontina, che stillando manna n'hebbero s. Saluatore delle Copelle, s.Maria Maggiore, e di Campitelli, s.Pietro in Vaticano, & altre chiese.

Giouanni Papa, e mart. Il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s.Maria in portico.

Giouanni, e Paolo fratelli martiri. I corpi nella chiesa loro, doue anche è la pietra, sopra la quale furono decapitati, Reliquie in altre chiese.

Giouanni Buono Vescouo di Milano. reliquie a s.Maria del Popolo. il corpo in Milano.

Giouanni Crisostomo, il corpo a s.Pietro in Vaticano, la testa in s.Clemente. D'vn braccio a s. Pietro in Vincoli, e s. Cecilia di Trasteuere. D'vna gamba in s.Prisca. Reliquie in altre chiese.

Giouanni Gualberto. reliquie a s Prassede ne'monti. il corpo in Passignano.

Giouanni Colombini. Del cilicio, e veste a s. Marta presso del Collegio Romano. il corpo vicino à Siena in vn monasterio, detto s.Bondo, in vece di s. Abbondio.

Giouanni Colauita. il corpo nella sua chiesa. Reliq.a s.Biagio di Cãpitelli.

Gi-

Girolamo Dottore di S.Chiesa. il corpo in s. Maria Maggiore. D'vna gamba in s.Cecilia di Trasteuere. Della cinta in s.Marco. Il calice, in cui sacrificaua, a s. Anastasia. Pianeta, e stola, e manipolo, a s. Maria Maggiore. Reliquie in altre chiese.

Giuda, ouero Taddeo con Simone Apostoli. I corpi in s. Pietro in Vaticano. Vn braccio d'ambidue in s.Bartolomeo dell'Isola. Reliquie a s.Croce in Gerusalemme, & in altre chiese.

Giulio Papa, e conf. del suo corpo n'è in s.Maria di Trasteuere, e s.Prassede ne' monti. reliquie a s. Paolo in Piazza Colonna, e s.Anna de' Funari.

Giulita, co'l suo figlio Quirico martiri. Vn braccio d'ambidue in s.Quirico. Del capo di s.Giulita in s.Tomaso de' Cenci. reliquie a s.Prassede ne' monti. i corpi in Auxerre di Borgogna.

Giustino prete, e mart. il corpo in s. Prassede ne' monti. braccio a s. Lorenzo in Lucina. reliquie a s.Maria Maggiore, s. Clemente, s.Lorenzo in Panisperna,

Gorgonio martire. Del suo corpo a s. Pietro in Vaticano, e s.Siluestro in Campo Marzo.

Goteria, Madiano, e Malco martiri. i corpi in s.Pancratio.

Gregorio Papa, e Dottore di s.Chiesa. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Delle braccia alla sua chiesa nel monte Celio,

& a s.Marcello,e s.Cecilia di Trasteuere. Delle ginocchia a s. Prassede ne' monti. Reliquie in altre chiese.

Gregorio II. papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Gregorio III. papa,e conf. il corpo a s. Croce in Gerusalemme.

Gregorio Nazianzeno. il corpo a s. Pietro in Vaticano. vn braccio a s.Maria di Campo Marzo,la tonica in s.Clemente, l'altar portatile a s. Maria in Campitelli reliquie a s.Susanna, e s. Cecilia di Trasteuere.

Guglielmo Duca di Guascogna, poi Romitano di s.Agostino. il capo in s.Anastasia.vn braccio in s.Pietro in Vaticano,l'altro in s.Agostino. reliquie a s. Cecilia di Trasteuere. del corpo suo in Malaualle, & in Castiglione, territorio di Siena.

HELENA madre del gran Constantino Imperadore. reliquie al Giesù, s.Maria d'Araceli,& in Campitelli, & in altre chiese. il corpo l'hanno trà se diuiso Venetia,e Rems di Francia.

Herculano martire. il corpo in s.Gio. Colauita.

Hermagora vesc. e mart. il corpo in s.Clemente.

Hermete mart. Della testa in s. Clemente,s.Alessio,e s. Anna de'Funari. Reliquie in molte altre chiese. il corpo non sap-

ſappiamo doue ſia.

Hilarione Abbate. reliquie a s. Croce in Geruſalemme,e s.Anna de'Funari: del corpo non ſi sà.

Hilaro papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo fuori delle mura.

Hippolito martire, con la ſua balia Concordia,e diciotto della ſua famiglia. i corpi in ss.Quattro. della teſta di lui a s.Croce in Geruſalemme, a s.Lorenzo in paniſperna;e fuori delle mura. Reliquie in altre chieſe.

Hormiſda papa, e confeſſ. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Huomobuono conf. vn braccio nella ſua chieſa. il corpo in Cremona.

IGINIO papa,e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s.Anna de'Funari:

Ignatio veſc.e mart. il corpo in s.Clemente. Del capo al Gieſù, e s.Cecilia di Traſteuere. D'vn braccio a s. Maria del popolo.Reliquie a s.Maria di Traſteuere. ss.Sergio, e Bacco, e s. Marta preſſo del Collegio Romano.

Ignatio di Loiola. il corpo al Gieſù.

Innocenti martiri. i corpi in s. Maria Maggiore, s.Paolo fuori delle mura. reliquie a s. Maria di Campitelli, Conſolatione, in portico, & Annuntiata fuori delle mura;s.Gio.Battiſta in Fōte, s.Paolo alla Regola, & altre chieſe.

Innocenzo papa,e confeſſore. il corpo in s. Martino de' Monti. reliquie a s.Lorenzo in paniſperna.

Irene vergine,e mart.il corpo in s.Anaſtaſia.

LADISLAO Rè d'Vngheria. reliquie a s. Stefano Ritondo. il corpo in Varadino.

Lamberto veſc.e mart. reliquie a s.Pietro in Vaticano. il corpo a Maſtrich.

Lazaro da Chriſto riſuſcitato. vn braccio al Gieſù. del corpo n'hà parte Marſilia.

Leonardo confeſſ. Reliquie al Gieſù,s. Lorenzo fuori delle mura, ss. Sergio, e Bacco, s.Agata di Traſteuere, e s.Anna de' Funari. il corpo preſſo di Limoges.

Leone I. papa,e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Leone II. papa,e conf. il corpo a s.Pietro in Vaticano.

Leone IV.papa,e conf.il corpo a s.Pietro in Vaticano.

Leone IX.papa,e conf.il corpo a s.Pietro in Vaticano.

Leucio veſcouo. il corpo in s. Praſſede ne' monti.

Liberata verg.reliquie a s.Paolo a piazza Colonna. il corpo in Como.

Lino papa, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Silueſtro preſſo de' ss. Quattro,e s.Luigi.

Lon-

Longino martire. Del ſuo corpo n'hà parte s.Marcello,parte s.Agoſtino. Vn braccio a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s.Giouanni de'Fiorentini, e ss.Sergio, e Bacco.

Lorenza mart. reliquie a s. Maria dell' Oratione, il corpo in Ancona.

Lorenzino,e pergentino fratelli mart. reliquie a s.Cecilia di Traſteuere. i corpi in Arezzo di Toſcana.

Lorenzo martire di Chriſto glorioſiſſimo. Alla ſua chieſa in paniſperna è il luogo, doue nella craticola fù arroſtito: & a quella,che ſi dice in Fonte, ve ne fece miracoloſamente ſcaturir' vno da battezzar' alcuni; & il vaſo ch'adoprò in tal miniſterio, lo conſerua s. Lorenzo fuori delle mura, & iui anco ripoſa il ſuo ſacro corpo. Vn braccio in s.Lorenzo in Paniſperna, l'altro in s. Marco. maſcella in s.Marcello. vn dito in s.Suſanna. coſte a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria in Campitelli, ss.Apoſtoli, e s.Praſſede ne' monti. Della ſua carne abbruciata, ſangue,e graſſo a s.Lorenzo in Lucina. Dello ſteſſo graſſo a s. Croce in Geruſalemme. Della craticola a s. Maria Schola Greca, s. Lorenzo in Paniſperna, e fuori delle mura, e s. Barbara. De'carboni a s.Lorenzo in Paniſperna,& in Damaſo, e quiui pure è della cenere, & in s. Euſtachio. In s.Lorenzo in Lucina ſi conſerua la forcina, ch'adoprarono a ſpinger le le-

gna ſotto della craticola. vn marmo ſopra'l quale hauendo poſto il morto corpo, vi ſi vede inſin'hora il ſegno del ſangue ſuo, e graſſo, ſtà in s. Lorenzo fuori delle mura. lo ſciugatoio con cui vn'Angelo li nettaua le piaghe, l'ha s.Lorenzo in Lucina. La chieſa di s. Barbara ha la camicia, e tonicella. Delle reliquie di queſto Santo n'hanno moltiſſime chieſe.

Lorenzo Giuſtiniano. reliquie a s. Saluatore del Lauro. il corpo in Venetia.

Luca Euangeliſta. il capo con vn dito a s. Pietro in Vaticano. delle braccia al Gieſù, a s.Maria Maggiore, e s.Cecilia di Traſteuere. vn dente a s. Lorenzo Paniſperna. Atti Apoſtolici, che ſcriſſe di ſua mano, in s.Maria in Via lata. il corpo in Padoua. Reliquie in altre chieſe di Roma.

Lucia vergine, e mart. reliquie al Gieſù, s.Spirito in Saſſia, s. Maria d'Araceli, & in altre chieſe. il ſuo corpo è in Venetia.

Lucina matrona Romana. il corpo in s. Sebaſtiano fuori delle mura.

Lucio papa, e mart. del corpo ſuo n'è a s.Pietro in Vaticano, s.Spirito, s. Silueſtro di Campo Marzo, s. Cecilia di Traſteuere, e s.Praſſede ne'monti. Del capo a s.Paolo in piazza Colonna. Reliquie in altre chieſe.

Luigi Rè di Francia. vn bráccio al Gieſù, il corpo in Parigi.

Lui-

Luigi Gonzaga. il corpo a s. Maria Annuntiata del Collegio Romano.

MAGNO vesc. e mart. il corpo a s. Michele in Sassia. il capo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Crisogono, e s. Caterina de'Funari.

Malachia Profeta. reliquie a s. Susanna. il corpo fù sepelito in Eutropoli di Palestina.

Mamiliano mart. il corpo in s. Maria Monticelli.

Marcelliano, e Marco fratelli mart. De' corpi loro in ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, s. Nicolò in Carcere, e s. Prassede ne' Monti. vn braccio di s. Marcelliano a s. Maria in Campitelli. reliquie d'ambedue in altre chiese.

Marcellino papa, e mart. il capo in s. Maria Maggiore. reliquie a s. Maria di Loreto, s. Gio. Battista Decollato, e s. Vito. il corpo non sappiamo doue sia.

Marcellino, e Pietro martiri. reliquie alla chiesa loro, doue prima si nomina Pietro, & in altre chiese. i corpi in Mastrich.

Marcello papa, e mart. il corpo nella sua chiesa. Reliquie in altre chiese.

Marciano vesc. e mart, reliquie a s. Lorenzo Panisperna. il corpo a Gaeta

Marco Euangelista. Del capo, & vn braccio nella sua chiesa. reliquie a s. Paolo della Regola. il corpo in Venetia.

Marco papa, e conf. il corpo nella stessa chiesa dedicata ad ambidue. reliquie a' ss.Cosmo, e Damiano in campo Vaccino.

Margherita verg. e mart. Del capo in s.Cecilia di Trasteuere. vna costa a s.Maria di Trasteuere. reliquie a s.Croce in Gerusalemme. & in altre chiese. il corpo doue sia non lo sappiamo.

Margherita Colonna monaca Franciscana. il corpo in s. Siluestro di Campo Marzo.

MARIA Vergine Madre di Dio. Due sue Imagini miracolose: vna in s.Maria *in* Portico, l'altra in s.Cosmato.

Imagini dipinte da s. Luca, in s.Maria d'Araceli, Campo Marzo, delle Gratie, di Campitelli, Maggiore, del Popolo, della Ritonda, & in Via lata, s. Agostino, s. Bernardo alla Colonna Traiana, e s.Domenico.

Del suo letto virginale, a s. Maria Maggiore, e della Consolatione, s.Biagio della Pagnotta, s.Alessio, e s. Lucia della chiauica. De' venerandi suoi capelli a s. Croce in Gerusalemme, a s.Maria in Cãpitelli, della Consolatione, della Minerua, & in altre chiese.

Imagini, dalle quali si è degnata parlare: la prima in ss.Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, la seconda a s.Maria Imperatrice, la terza a s. Gregorio nel monte Celio, la quarta in s.Alessio.

Del

Del ſacro ſuo velo hanno molte chieſe, come s.Croce in Geruſalemme, s.Maria d'Araceli, del Popolo, di Traſteuere, ss. Apoſtoli, s. Pietro in Vaticano, & altre.

Del ſuo latte verginale n'hanno le ſeguenti chieſe, s.Maria in Campitelli, della Conſolatione, Maggiore, Monticelli, del Popolo, e Traſpontina, s.Pietro in Vaticano, s. Bartolomeo in Iſola, e molte altre.

Maria Maddalena. Il corpo ſuo l'hà Marſilia. molte reliquie ſono in Roma in varie chieſe. d'vn braccio in s. Antonio a s. Mahuto. vn piede in s.Celſo, di cui il dito maggiore ha s. Cecilia di Traſteuere. De'capelli in s.Maria di Traſteuere, che pur' hà del ſuo velo, con s. Lorenzo fuori delle mura, che tiene ancora de'veſtimenti con s. Pietro in Vaticano, s.Tomaſo Cantuarienſe, s.Luigi, s.Barbara, e s.Pudentiana. Del cilicio in s. Maria della Conſolatione: altre reliquie ſue nel Gieſù, s.Spirito in Saſſia, s.Croce in Geruſalemme, s.Maria d'Araceli, Annuntiata del Collegio Romano, di Campo Marzo, Liberatrice, di Loreto, e del Popolo, & in altre chieſe.

Maria Egittiaca. reliquie ſue in s.Maria della Pace, e di Loreto, s.Pietro in Vincoli, s.Paolo in piazza Colonna, s.Gregorio nel monte Celio, s.Cecilia di Traſteuere, e s.Sabina, doue ſia il corpo, nõ ſi sà.

Marmenia mart. il corpo a s. Lorenzo in Panisperna.

Marta vergine,& albergatrice di Christo. reliquie alle due sue chiese, & altre. il corpo in Marsilia.

Martina vergine, e martire. il corpo nella sua chiesa. il capo in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese.

Martiniano,e Processo martiri. i corpi a s. Pietro in Vaticano. Reliquie a s. Maria Schola Greca, e s. Paolo a piazza Colonna.

Martino papa,e mart. il corpo a s. Martino de' Monti, doue anche stà la sua stola,e manipolo. reliquie a s. Maria Traspõtina, & in altre chiese.

Martino vescouo. reliquie a s. Spirito in Sassia,& in altre chiese. il corpo a Tours in Francia.

Massimo, Tiburtio, e Valeriano martiri. I corpi in s. Cecilia di Trasteuere. reliquie in altre chiese.

Matteo Apostolo, & Euangelista. vn braccio in s. Maria Maggiore: l'altro in s. Marcello. vna costa a s. Nicolò in Carcere. reliquie in altre chiese. Il corpo in Salerno.

Mattia Apostolo. il corpo in s. Maria Maggiore. reliquie in altre chiese.

Mauro,e Papia martiri. I corpi in s. Maria della Vallicella. reliquie in altre chiese.

Melchiade papa. Del suo corpo n'è in s. Sil-

s.Siluestro di campo Marzo, e s. Prassede ne monti. il capo al Giesù. reliquie a s. Anna de'Funari.

Menna mart. il capo in s.Pietro in Vaticano. il corpo era in Costantinopoli.

Michea profeta. reliquie a s.Susanna. il corpo l'hebbe Costantinopoli.

Monica madre di s. Agostino. il corpo in s. Agostino. reliquie a s.Maria di campo Marzo, s. Marta del Collegio Romano, e s.Anna de'Funari.

Mutiano mart. reliquie alle Stimmate di s.Francesco. Del corpo non sappiamo.

NAZARIO mart. il corpo in ss. Apostoli.

Nicolò Vescouo. vn braccio a s.Maria di Trasteuere, vn'altro a s. Paolo fuori delle mura. Vna mano a s. Nicolò in carcere. vna mascella, e denti a s.Prassede ne'monti. Denti in ss.Apostoli. reliquie a s. Spirito in Sassia, s.Croce in Gerusalemme, s.Maria sopra la Minerua, & in altre chiese. Il corpo in Bari.

Nicolò di Tolentino. reliquie a s.Maria di campo Marzo, ss.Sergio, e Bacco, e s.Cecilia di Trasteuere. il corpo in Tolentino.

Nicomede prete, il corpo in s. Prassede ne' monti. reliquie a s.Gio.Battista in Fonte.

Ninfa, Trifone, e Respicio martiri. De' loro corpi n' hà s. Spirito in Sassia,

e ſant' Agoſtino . Reliquie in altre chieſe.

ONOFRIO Eremita. vn braccio, & vna gamba nella ſua chieſa . reliquie a s Maria di Loreto, e s. Biagio di Campitelli; doue ſia il corpo, non ſi sà .

Optato, e Policronio martiri. De' corpi loro in s.Pietro in Vaticano, e s.Silueſtro in campo Marzo .

Ormiſda papa, e conf.il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Orſola vergine, e mart. Della ſua teſta a ss.Simone , e Giuda , e s. Eligio de' Ferrari . Della ſpalla nella ſua chieſa . Veſte a s.Maria della Conſolatione. Reliquie in altre chieſe . Delle ſue compagne il Giesù ha due teſte, delle quali vna è di s. Seconda . Altre ſtanno in s. Maria della Vallicella, s.Mahuto, a s.Luigi . Reliquie in altre chieſe . i corpi in Colonia .

PAMACHIO conf. il corpo in ss. Giouanni, e Paolo .

Pancratio veſcouo , e mart. il corpo in s.Pancratio .

Pancratio giouinetto mart. il corpo nella ſua chieſa : il capo in s. Gio. Laterano, vn dente in s.Clemente. reliquie in altre chieſe .

Panfilo, e Paolo martiri . de' loro corpi in s.Pietro in Vaticano, e s. Silueſtro in campo Marzo : vn dito di s. Panfilo a s. Ma-

Maria del Popolo.

Pantaleo martire. il corpo a s.Gregorio nel monte Celio: il capo nella sua chiesa a Pasquino: del sangue a s. Maria della Vallicella. reliquie in altre chiese.

Paterniano vesc. reliquie a s. Lorenzo in Lucina: il corpo in Bologna.

Pasquale papa, e conf. il corpo a s. Pietro in Vaticano.

Paolino vesc. il corpo a s. Bartolomeo in Isola. reliquie a s.Maria di Campitelli, e di Loreto.

Paolo Apostolo. Reliquie a s.Saluatore nelle Therme, e delle Copelle, s.Croce in Gerusalemme, s.Spirito in Sassia, s.Maria di Campo Marzo, & in altre chiese. la colonna, sopra la quale gli fù troncato il capo, è in vna sua chiesa alle tre Fontane, le quali iui in quel punto scaturirono. Del velo, con cui gli furono bendati gli occhi, e del latte, che vscì al taglio dalla sua testa, in s. Agnese di Nauona. Del suo corpo alla sua chiesa fuori delle mura, & a s. Pietro in Vaticano; nelle cui grotte si conserua la pietra, sopra la quale s. Siluestro fece quella diuisione: la testa in s. Giouanni Laterano: d'vn braccio a s. Paolo della Regola: vn dito a s.Spirito in Sassia. Denti all'Annuntiata del Collegio Romano, s. Clemente, s.Sebastiano fuori delle mura, s. Lorenzo Panisperna, s.Cecilia di Trasteuere, e s.Prassede ne' monti.

Ima-

Imagine sua, ch'è simile a quella ch' apparue a Costantino Imperadore, è in s.Pietro in Vaticano: catena, con la quale venne legato a Roma: e del bastone; ch'adoprò ne' suoi pelegrinaggi, in s.Paolo fuori delle mura: stanze doue stette per due anni, a s. Maria in Via lata: de' suoi vestimenti, in s.Matteo, e s. Eustachio: del cilicio a s.Lorenzo in Damaso: carcere, doue con s. Pietro stette noue mesi, hora detto s.Pietro in carcere: colonna, alla quale fù flagellato, a s. Maria Traspontina: segno delle sue ginocchia in vna pietra, a s. Maria Nuoua: pozzo, nel quale per molti anni fù nascosto il suo corpo, a s. Sebastiano fuori delle mura.

Paolo papa, e conf. il corpo in s Pietro in Vaticano.

Paolo primo Eremita. Della sua testa a s. Maria in Campitelli, s.Pietro in Vaticano, s.Marcello, e s.Antonio de' Monti: il corpo in Venetia.

Pelagio papa, e confess. il corpo in ss. Apostoli.

Pelegrino Vescouo, e mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie all'Annuntiata del Collegio Romano, s.Giorgio, ss. Giouanni, e Paolo.

Petronilla vergine, e figlia di s. Pietro Apostolo, nella cui chiesa in Vaticano riposa il suo corpo: delle cui braccia vno è in s.Maria delle Therme, l'altro in s.Lo-

renzo

renzo fuori delle mura. Reliquie in altre chiese.

Pietro Apostolo, primo Vicario di Christo. Della sua catedra d'Antiochia n'hà parte s. Lorenzo in Damaso: delle sue vesti, s. Matteo, s. Pudentiana: vna sua Imagine simile a quella, ch' apparue a Costantino Imperadore, a s. Pietro in Vaticano: nella qual chiesa è anco la catedra di legno, sopra la quale sedendo essercitò in Roma li ministerij pastorali.

L altare di legno, sopra'l quale egli celebrò, stà in s. Gio. Laterano, & vn'altro di pietra, in s. Pudentiana. Vaso ch'adoprò in battezzare, in s. Prisca. Fontana, che ad vn tal'effetto miracolosamente fece da vno scoglio scaturire, in s. Pietro in Carcere.

Due catene sue miracolosamente vnite in vna, sono in s. Pietro in Vincoli. Delle stesse catene, tiene alcuni anelli s. Cecilia di Trasteuere: la colonna, alla quale lo flagellarono, è in s. Maria Traspontina. Segno delle sue ginocchia lasciate in vna pietra, in s. Maria Nuoua.

Della sua croce in s. Pietro in Vincoli. vn chiodo in ss. Apostoli. Del suo corpo alla sua chiesa in Vaticano, & a s. Paolo fuori delle mura. il capo a s. Gio. Laterano. Vn braccio a s. Maria di Trasteuere. Denti a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria d'Araceli, & in Campitelli, s. Clemente, s. Sebastiano fuori delle mura, ss. Vincen-

cenzo. & Anaſtaſio alle tre Fontane, e s. Lorenzo fuori delle mura. Dita in s.Clemente, e s. Sebaſtiano ſudetto, doue parimente ſi conſerua il pozzo, dentro il quale il ſuo corpo, con quello di s.Paolo ſtette per molti anni naſcoſto. altre reliquie del ſuo corpo in molte altre chieſe.

Pietro Celeſtino, che depoſto il papato, finì ſantamente i giorni ſuoi, come anco gli haueua cominciati: vn braccio in s.Clemente. il corpo all'Aquila.

Pietro Martire Domenicano. Reliquie a s.Paolo fuori delle mura: il corpo in Milano.

Pigmenio martire. Del ſuo corpo in s. Pietro in Vaticano, e s.Silueſtro di Campo Marzo.

Pio papa, e mart. il corpo a s.Pietro in Vaticano.

Placido mart. e monaco di s.Benedetto. Reliquie all'Annuntiata del Collegio Romano, e s.Cecilia di Traſteuere. il corpo in Meſſina.

Policarpo veſcouo, e mart. reliquie a s. Spirito in Saſſia, s.Maria di Campo Marzo, e s.Paolo a piazza Colonna. del corpo non ſappiamo.

Pontiano papa, e martire. il corpo in s. Praſſede ne' monti. Reliquie a s.Anna de'Funari.

Pontiano martire. Il corpo in s. Praſſede ne' monti.

Praſ-

Prassede vergine. il corpo nella sua chiesa ne' monti. Del capo al Saluatore delle Scale sante, s. Croce in Gerusalemme, e ss. Quattro. D'vn braccio a s. Cecilia di Trasteuere. Vn marmo, sopra'l quale dormiua, & vna spongia, con la quale raccoglieua il sangue de' Martiri, sono nella detta sua chiesa. Della sua veste a s. Croce in Gerusalemme. reliquie in altre chiese.

Prisca verg. e mart. il corpo nella sua chiesa. reliquie in altre chiese. Della sua veste a s. Pietro in Vaticano, e s. Lorenzo in panisperna.

Prisco mart. reliquie a s. Maria del popolo. il corpo in Capua.

Processo, e Seuero. i corpi in s. Siluestro di Campo Marzo.

Pudentiana verg. il corpo in s. Prassede ne' monti. reliquie al Giesù, & in altre chiese.

QVARANTA Martiri. reliquie a s. Maria Schola Greca, e del popolo, & in altre chiese. i corpi in Brescia.

Quirino, e Leone Vescoui, con Artemia, Sistano, Pollione, Teodoro, e Nicandro martiri, Sotera, Paolina, Memmia, Giuliana, Quirilla, Teopiste, e Soffia vergini, e martiri. Ciriaca, e Giusta vedoue, e martiri. i corpi in s. Martino de' monti: e s. Prassede pur'hà de' ss. Artemio, Pollione, Paolina, e Mēmia; della quale, e di s. Giustina,

ſtina, s. Pietro in Vaticano ancora viene a participare.

Quirino veſcouo, e mart. il corpo in s. Maria di Traſteuere. il capo in s. Maria di Campo Marzo. Reliquie all' Annuntiata, e s. Paolo, ambedue fuori delle mura.

Quirino mart. il corpo nella chieſa di ſua figlia s. Balbina.

Quirino mart. del ſuo corpo a s. Pietro in Vaticano, e san Siluestro di Campo Marzo.

REDENTA, e Romola vergini Romane. De' loro corpi in s. Maria Maggiore, & in Tiuoli.

Remigio veſc. reliquie in s. Maria, e s. Agata, ambedue in Traſteuere. il corpo in Rems di Francia.

Ricardo Rè. reliquie a s. Cecilia di Traſteuere. il corpo in Lucca.

Rocco Confeſſ. Vn braccio nella ſua chieſa, l'altro in s. Sebaſtiano fuori delle mura. La ſcudella, che da bere vſaua ne' ſuoi pelegrinaggi, in s. Marcello. Vn dito in s. Franceſca. Reliquie a s. Anna de' Funari. il corpo in Venetia.

Romano mart. Del ſuo corpo a s. Caterina de' Funari, & in Lucca di Toſcana. Reliquie a s. Paolo in piazza Colonna, s. Lorenzo in Lucina, e s. Anna de' Funari.

Ruffina, e Seconda. I corpi nella chieſa loro nel Laterano. Del capo di s. Ruf-

fina

fina, in s.Matteo, e s.Agoſtino. Reliquie in altre chieſe.

SABA Abbate. Il corpo in s. Anaſtaſia. Del capo nella ſua chieſa, e di s. Cecilia in Traſteuere. Vn braccio nella ſua chieſa. reliquie in altre chieſe.

Sabina mart. Il corpo nella ſua chieſa. Vn braccio in s. Domenico. reliquie in altre chieſe.

Sabino mart. il corpo in ss. Apoſtoli. Reliquie a s. Croce in Geruſalemme, e s. Cecilia di Traſteuere.

Samaritana conuertita da N.S. il capo in s.Paolo fuori delle mura: il corpo doue ſia, non ſi sà.

Saturnino martire. del ſuo corpo n'hanno tre chieſe, di s.Martino de'monti, de'ss. Giouanni, e Paolo, e di s. Caterina de' Funari. la teſta a s. Pietro in Vincoli. reliquie in altre chieſe.

Scolaſtica monaca, e ſorella di s.Benedetto. Del ſuo velo, e cordone in s.Maria Maggiore. Il corpo con quello del fratello ſtà nel monte Caſſino.

Sebaſtiano mart. Il corpo, frezza, e colonna, a cui lo ſaettarono, ſtanno alla ſua chieſa fuori delle mura. Il capo a s. Pietro in Vaticano. Vn braccio, & vna frezza, a s.Maria in Equirio. Vn'altro braccio a s.Praſſede ne'monti. D'vna ſpalla a s. Martino de'mõti. reliquie in altre chieſe.

Secondina vergine, e martire. reliquie

a s.Anna de'Funari. il corpo in Anagni.

Sempronio mart. il corpo a s.Lorenzo in Lucina.

Serapia verg.e mart.il corpo in s.Sabina. reliquie a s.Maria Schola Greca.

Sergio papa,e conf. il corpo a s.Pietro in Vaticano.

Seruatio vesc. reliquie a s. Pietro in Vaticano. il corpo in Mastrich.

Seruiliano,e Sulpitio fratelli martiri. I corpi a s.Prassede.

Seruulo conf. il corpo a s.Clemente.

Sette Santi Dormienti. reliquie a s. Maria del popolo, e s. Benedetto in Trasteuere. I corpi in Efeso, se pure altroue non sono stati portati.

Seuero vesc. vna gamba a s.Pietro in Vaticano. il corpo in Mogontia.

Sigismondo Rè di Borgogna. reliquie a s.Marcello. il corpo in Orliens.

Siluestro papa,e confess. il corpo in s. Martino de'monti. D'vn braccio,& vn dente,a s.Cecilia di Trasteuere. reliquie in altre chiese.

Siluia madre di s. Gregorio papa. Il corpo nella chiesa di s.Andrea nel monte Celio. Reliquie a s.Stefano del Cacco.

Simmaco papa,e conf.il corpo a s. pietro in Vaticano.

Simeone, a cui nel tempio fù offerto N. S. reliquie in molte chiese. il corpo in Schiauonia presso di Ledere.

Simetrio prete, e mart. Del corpo suo n'ha

n'ha s. Siluestro in Campo Marzo, e ss. Quattro.

Simplicio papa, e confess. reliquie à s. Paolo a piazza Colonna, e s. Luigi. Il corpo in Tiuoli.

Sinesio, e Teopompo mart. reliquie a s. Biagio in Campitello. I corpi se più sono in Nicomedia, non si sà.

Siricio papa, e conf. il corpo in s. Prassede ne'monti.

Sisinio diacono; e mart. Del suo corpo n'è in s. Martino de'monti, e s. Caterina de'Funari.

Sisto I. papa, e mart. Il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Sisto II. papa, e mart. il corpo nella sua chiesa. Del capo a ss. Quattro. Della veste a s. Lorenzo in Lucina.

Sisto III. papa, e conf. il corpo in s. Lorenzo fuori delle mura. reliquie a s. Croce in Gerusalemme.

Soffia vedoua. Del suo corpo n'hà s. Pietro in Vaticano, e s. Siluestro di Campo Marzo. Reliquie a s. Lorenzo in Lucina.

Sotero papa, e mart. Del suo corpo n'è in s. Sisto, e s. Martino de'monti. reliquie a s. Saluator di Suburra, e ss. Sergio, e Bacco.

Spiridone vesc. reliquie a s. Maria della Vallicella. il corpo in Cipro.

Stanislao vesc. e mart. reliquie alla sua chiesa. il corpo in Cracouia.

Sta-

Stanislao Coska. Il suo corpo in s. Andrea di Monte Cauallo.

Stefano papa, e mart. Del corpo in s. Martino de'monti, e s.Siluestro di Campo Marzo. Della testa a s. Maria d'Araceli, e s. Sebastiano fuori delle mura. Sedia Episcopale, sopra la quale essendoli troncato il capo, ancor si vede tinta del suo sangue, pur in s.Sebastiano. Reliquie in altre chiese.

Stefano protomartire: il corpo a s.Lorenzo fuori delle mura. Del capo al Giesù, s.Paolo fuori delle mura, s.Eustachio; s Siluestro di Campo Marzo: vn braccio a s.Maria d'Araceli, l'altro a s Prassede de'monti. Della spalla a s. Pietro in Vaticano: vna costa a s.Clemente, vn'altra a s. Grisogono. Reliquie in altre chiese. Della sua cinta a s. Gio. de' Fiorentini. Delle pietre, con le quali fù da'Giudei lapidato, a s. Maria della Consolatione, Schola Greca, & in altre chiese.

Susanna verg. e mart. il corpo nella sua chiesa. reliquie in altre chiese.

TARSITIO martire. Hanno del suo corpo s.Pietro in Vaticano, e s.Siluestro di Campo Marzo.

Tarsilla verg. il corpo a s. Andrea nel monte Celio. reliquie a s.Grisogono.

Taurino vescouo. il corpo a s.Giouanni Colauita.

Tebei martiri, e compagni di s. Mauri-

tio: la testa di s. Zenone al Giesù, e d'altri all'Annuntiata del Collegio Romano, e s. Maria della Vallicella. I loro corpi in varie parti riposano.

Telesforo papa, e mart. il corpo in s. Pietro in Vaticano.

Teodora matrona. Il corpo a s. Bartolomeo nell'Isola.

Teodoro mart. reliquie a s. Onofrio. Il corpo in Venetia.

Teodoro mart. reliquie a s. Onofrio. Il corpo in Teodoropoli, se pur' altroue non è trasportato.

Teresa monaca del Carmine, di cui fù riformatrice. Vn piede a s. Maria della Scala. reliquie a s. Gioseppe delle Fratte: il corpo in Alua di Spagna.

Tertulino prete, e mart. Il corpo in s. Prassede ne'monti.

Tiburtio mart. il corpo a s. Pietro in Vaticano. reliquie a s. Lorenzo in Panisperna.

Timoteo vescouo, e mart. reliquie a s. Gio. Battista in Fonte: del corpo nulla sappiamo.

Timoteo mart. il corpo a s. Paolo fuori delle mura.

Tomaso Apostolo. Vn dito a s. Croce in Gerusalemme: due a s. Cecilia di Trasteuere. Della veste in ss. Apostoli. reliquie in altre chiese. Il corpo ad Orrona in Puglia.

Tomaso vescouo, e mart. in Inghilterra, D'vn

D'vn braccio alla sua chiesa. Del sangue, ceruello, cuculla, e dalmatica, a s. Maria Maggiore. reliquie a s. Croce in Gerusalemme, e sant'Alessio. Il corpo in Cantuaria.

Tomaso d'Aquino. reliquie a s. Prassede ne' monti. il corpo in Tolosa di Francia.

Tranquillino mart. il corpo a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino. Reliquie in molt'altre chiese.

Trifonia moglie di Decio Imperadore. Del suo sacro corpo n'ha s. Pietro in Vaticano, e s Siluestro di Campo Marzo.

VALENTINO prete, e mart. Il corpo a s. Prassede ne' monti: il capo a s. Sebastiano fuori delle mura. Vn dito in s. Clemente. reliquie in altre chiese.

Venantio mart. reliquie a s. Pietro in Vaticano: il corpo in Camerino.

Veronica, la quale portò il Volto santo a Roma. Il suo corpo è in s. Pietro in Vaticano.

Vincenzo Suddiacono, e mart. il corpo a s. Maria della Consolatione.

Vincenzo mart. Il capo a s. Croce in Gerusalemme. Reliquie a ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, & in Triuio, s. Maria Monterone, e s. Grisogono. il corpo in Valenza di Spagna.

Vincenzo mart. il corpo in s. Eusebio.

Vincenzo Dominicano. Vn braccio a

s. pietro in Vaticano : vn ginocchio a s. Maria sopra la Minerua. Il corpo à Vannes nella Bretagna minore .

Vitaliano papa, e confess. Il corpo a s. pietro in Vaticano.

Vittore papa, e mart. il corpo a s. pietro in Vaticano . Reliquie a s. Andrea di Monte Cauallo .

Vittoria verg. e mart. Reliquie in molte chiese : il corpo nella Sabina, ad vna terra, che da lei hà preso il nome.

Vldarico vescouo . reliquie a s. paolo fuori delle mura . il corpo in Augusta d' Alemagna .

Vrbano papa, e mart. Del suo corpo n'è in s. Cecilia di Trasteuere, & in s. prassede ne'monti : il capo in s. Maria d'Araceli. Reliquie in altre chiese .

ZACCARIA papa, e conf. il corpo in s. pietro in Vaticano.

Zaccaria padre di s. Gio. Battista: il capo in s. Gio. Laterano . reliquie in altre chiese. il corpo in Venetia .

Zefirino papa , e martire . Del suo sacro corpo n'hanno tre chiese , s. pietro in Vaticano , s. Sisto , e s. Siluestro in Campo Marzo. Reliquie in molte altre chiese .

Zenone mart. e compagni . I corpi a s. Maria Scala cœli : il capo di lui alla vicina chiesa de'ss. Vincenzo, & Anastasio. reliquie in altre chiese .

Zenone mart. il corpo a s.Praſſede ne' monti.

Zoa mar.il corpo a s.Praſſede ne'mõti

Zoſimo papa, e conf. il corpo a s. Lorenzo fuori delle mura.

Zoſimo Abbate.reliquie a s.Maria della Pace:doue ſia il corpo nõ lo ſappiamo.

D'alcune memorie de'Santi Martiri in commune.

Pietre di marmo aſſai grandi,che a'loro piedi legate ,per le mani in alto s'appendeuano, acciò per tutt'il corpo foſſero battuti,e ſcorticati: & in alcune chieſe le vediamo , come a s. Maria Schola Greca,s.Giouanni a porta Latina, s. Pietro in Vaticano, s.Paolo,e s.Lorẽzo,ambidue fuori delle mura , ss.Coſmo , e Damiano in Campo Vaccino, ss.Vincenzo, & Anaſtaſio alle tre Fontane , s. Venantio, s Martino de'Monti , s. Apollonia, s. Balbina, e s.Sabina .

Pietre , ſopra delle quali furono coronati di martirio,a s.Maria del Pantano , s. Pietro in Vaticano, ss.Vito,e Modeſto , e ss. Giouanni, e Paolo .

Coltra,in cui molti de'loro ſacri corpi furono auuolti, a s.Pietro in Vaticano.

CATALOGO DELLE FESTE, ET INDVLGENZE PLENARIE e perpetue,

Che giorno per giorno occorrono nelle Chiese di Roma.

GENNARO.

ADI' 1. Festa alle chiese di s. Maria sopra Minerua, ss. Celso, e Giuliano in Banchi per le Compagnie del Nome di Dio. Di s. Basilio per il giorno del suo felice transito. Indulgenza a s.Maria sopra Minerua, al Giesù, s.Maria di Trasteuere, ss. Celso, e Giuliano in Banchi, e s. Lorenzo fuori delle mura.

6 Festa alle chiese Carmelitane, per s.Andrea Vescouo dell'Ordine loro, e s. Maria del Sole per la consecratione. Indulg. a s.Croce in Gerusalemme.

7 Alle chiese di s.Giuliano, & a s Rocco per la Compagnia de'Barcaroli.

9 Alla chiesa de'ss.Giuliano, e Celso in Banchi.

15 Alla chiesa di s.Gio.Colauita.

16 Festa alle chiese di s. Marcello, e de' padri Francescani per i loro ss. Martiri Bernardo, Pietro, Accursio, Adiutto, & Ottone. Indulg. a s. Marcello.

17 Festa alle due chiese di s. Antonio, & anco a quella di s. Maria sopra Minerua, per l'offerta del Popolo Romano. indulg. a s. Paolo fuori delle mura.

18 Festa alle chiese di s. Prisca verg. e mart. e di s. Pietro in Vaticano, per la Catedra Romana. indulg. a s. Pietro in Vaticano.

20 Festa alle due chiese di s. Sebastiano, e di s. Pietro in Vincoli, per voto in tempo di peste, e de' ss. Quattro, per la consacratione, & a s. Andrea a piazza di Siena, per s. Sebastiano. indulg. a s. Sebastiano fuori delle mura.

21 Festa alle due chiese di s. Agnese verg. e mart.

22 Festa alle tre chiese de' ss. Vincenzo, & Anastasio.

23 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Giacomo de' Spagnuoli, per s. Alfonso Vescouo di Toledo.

25 Festa alle tre chiese di s. Paolo, cioè fuori, alla Regola, & alla Colonna Antonina, per la Conuersione di lui. indulg. a s. Paolo fuori, & alle tre fontane.

27 Festa alla chiesa di s. Pietro in Vaticano, per s. Gio. Chrisostomo.

28 Festa alle due chiese di s. Agnese la seconda volta, & alle Carmelitane, per

s.Ci-

s.Cirillo vescouo. indulg. a s.Agnese in Nauona.

29 Festa,& indulg.alla chiesa di s.Maria Scala cœli,per la Consacratione.

30 Festa alla chiesa di s.Eustachio,per l'offerta del popolo Romano.

FEBRARO.

ADì 2. Festa alle chiese di s.Maria della purificatione in due luoghi, e di s.Maria di Monserrato, dell'Oratione, della Scala, & in portico, per la Compagnia de'Candelottari, & alla chiesa di s. Simeone. indulg. alla Trinità di ponte Sisto,di s.Maria del popolo,sopra Minerua, dell'Horto,dell'Oratione, e Loreto, s.Paolo fuori.visitando i sette altari, s.Simone,s.Basilio.

3 Festa alle otto chiese di s.Biagio vescouo, e mart. con l'offerta del Popolo Romano a quella di Campitelli. indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

4 Indulg. alla medesima chiesa.

5 Festa alle due chiese di s.Agata vergine,e mart. & a s.Maria degli Angeli al pantano, per la Compagnia de'Tessitori. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Agata in Suburra.

6 Festa alla chiesa di s. Dorotea verg. e mart. indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

7 Festa alle chiese de' Camaldolensi

per s. Romoaldo Abb. lor fondatore . indulg. alla Trinità di ponte Sisto .

8 Indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

9 Festa alla chiesa di s. Apollonia vergine, e mart. & a s. Agostino, per la Compagnia di s. Apollonia. indulg. alla Trinità di ponte Sisto .

10 Festa a s. Paolo fuori le mura, per s. Scolastica sorella di s. Benedetto, & alle chiese degli Eremitani, per s. Guglielmo conf. di quell'Ordine .

12 Festa alla chiesa di s. Maria di Monserrato, per s. Eulalia vergine in Barcellona .

14 Festa alla chiesa di s Valentino a monte Cauallo, e di s. Sebastiano in s. Valentino .

15 Festa, & indulg. alla chiesa de' ss. Faustino, e Giouita .

22 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Pietro in Vaticano per la catedra Antiochena .

24 Festa alla chiesa di s. Mattia. indulg. a s. Maria maggiore, a ss. Apostoli, e s. Paolo fuori le mura .

25 Festa alla chiesa di s. Constanza vergine.

MARZO.

A Dì 6 . Festa alle chiese Carmelitane, per s. Cirillo confess. dell' Ordine loro .

7 Fe-

7 Festa, & indulg. alle chiese dell'Ordine Domenicano, per s. Tomaso d'Aquino.

9 Festa alle due chiese de'ss. Quaranta mart. & a s. Maria Nuoua per s. Francesca Rom. con l'offerta del popolo Romano.

12 Festa, & indulg. alle tre chiese di s. Gregorio papa, & a s. Maria della Vallicella, per esser'auocato di que' Padri, & a s. Gregorio a Ripetta.

19 Festa, & indulg. alle due chiese di s. Gioseffo, & a s. Maria della Ritonda, per la Compagnia detta di s. Gioseffo.

20 Indulg. solo per le Donne, a s. Croce in Gerusalemme nella cappella di s. Helena.

21 Festa alle tre chiese di s. Benedetto Abbate, e di s. Bartolomeo in Isola, per la consecratione. indulg. a s. Paolo fuori delle mura, & a s. Cecilia di Trasteuere.

25 Festa alle chiese di s. Maria sopra Minerua, per la Compagnia dell'Annuntiata, e s. Maria in Vincij, e dell'Oratione, per la consacratione sua, e s. Giouanni Battista della pigna, ss. Vincenzo, & Anastasio sù'l Teuere, e s. Basilio. indulgenza all'Annuntiata fuori delle mura, a santa Maria del popolo, sopra minerua, dell'Oratione, dell'Horto, Loreto, Traspontina, Trinità di ponte Sisto, s. Giouãni Battista della pigna, s. Paolo fuori, visitando i sette altari, s. Tomaso in parione, s. Chiara, e s. Basilio.

26. e 27. Indulg. alla Trinità di ponte Sisto.

28. 29. e 30. Indulg. come di sopra.

31 Festa alla chiesa di s. Balbina, indulgenza come di sopra.

APRILE.

ADì 1. Festa alla chiesa di s. Venantio vesc. e mart. indulg. come di sopra.

2 Festa alle chiese della Santissima Trinità de' Monti, e di s. Andrea delle Fratte, per s. Francesco da Paola, & alla chiesa di s. Maria Egittiaca. indulg. alle dette tre chiese.

5 Festa, & indulg. alle chiese de' Padri Domenicani per s. Vincenzo confess.

9 Festa alla chiesa di s. Agostino, per la traslatione di s. Monica da Ostia a Roma.

11 Festa, & indulg. a s. Maria d'Araceli, per la consacratione.

12 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Andrea Apost. a Ponte molle, per essersi in questo dì iui posta la testa di detto Sãto.

14 Festa alle due chiese di s. Ambrogio. indulg. a s. Cecilia di Trasteuere.

17 Festa alle chiese de' Padri Cistercienſi, per s. Stefano Abbate dell'Ordine loro.

23 Festa alla chiesa di s. Giorgio mart. con l'offerta del Popolo Romano.

24 Indulg. a s. Matteo fin'all'ottaua di Pentecoste.

25 Fe-

25 Festa alla chiesa di s. Marco Euangelista, & a s. Nicolò de gl'Incoronati, per s. Aniano auuocato della Compagnia de i Garzoni de'Calzolari. Indulg. a s.Marco.

26 Festa alla chiesa di s.Maria de'Monti, che in questo dì fece il primo miracolo, con l'offerta del Popolo Rom.

28 Festa alla chiesa di s.Vitale mart.

29 Festa alle chiese dell' Ord. Cisterciense, per s.Roberto Abbate, e dell'Ord. Domenicano, per s.Pietro mart. indulg. alle chiese de'Padri Domenicani.

MAGGIO.

A Dì 1. Festa alle chiese de' ss. Apostoli, e s.Maria di s.Giouannino. indulg. a ss.Apostolo, e s.Paolo fuori.

2 Festa alle chiese di s.Atanasio, e dell'Ordine Domenicano, per s. Antonino Arciuesc. di Fiorenza. indulg. alle chiese Domenicane, & a'ss.Apostoli.

3 Festa alle chiese di s.Croce, & all'Oratorio del Crocefisso, & a s.Marcello. indulg. a s.Croce in Gerusalemme, s.Maria degli Angeli alle Therme, alla Ritonda. e Vallicella, s.Marcello, s.Siluestro a monte Cauallo, e ss.Apostoli.

4 Festa alla chiesa di s.Agostino, per s.Monica madre di s. Agostino, & alla chiesa de' Piamontesi, giorno del Santissimo Sudario di Christo. indulg. a s. Ago-

ſtino, s.Maria del Popolo, s.Croce in Gerusalemme, s. Maria de gl' Angeli alle Therme, e ss. Apoſtoli.

5 Feſta alle chieſe Carmelitane, per s. Angelo mart. dell'Ordine loro, & a s. Agoſtino, per il giorno del ſuo batteſimo. indulg. a s.Croce in Geruſalemme, s.Maria de gl'Angeli alle Therme, e ss. Apoſtoli.

6 Feſta alla chieſa di s. Giouanni innanzi di porta Latina, e s. Maria Schola Greca, per la conſacratione. indulg. alla detta chieſa di s.Giouanni, s. Paolo fuori le mura, s.Croce in Geruſalemme, s Maria degli Angeli alle Therme, ss.Apoſtoli, e s.Gio. Euangeliſta della catena.

7 Feſta alla chieſa di s. Saluatore alle Botteghe ſcure, per s.Stanislao veſcouo, e mart. e per lo ſteſſo Santo a s. Agoſtino, & a s.Lorenzo fuori, per la traslatione del corpo di s. Stefano Protomartire a Roma da Coſtantinopoli. indulg. a s. Agoſtino, a ss.Nereo, & Achilleo, s.Croce in Geruſalemme, s.Maria de gli Angeli alle Therme, e ss.Apoſtoli.

8 Feſta alle quattro chieſe di s. Angelo, con l'offerta del Popolo Romano a quello di Peſcaria, & a s.Pantaleo a Paſquino, per la conſacratione. indulg a s. Croce in Geruſalemme, s. Maria degli Angeli alle Therme. ss. Nereo, & Achilleo, e ss. Apoſtoli.

9 Indulg. alla cappella Gregoriana a s.Pie-

s.Pietro in Vaticano, s. Maria in Campo Marzo, s.Croce in Gerusalemme, s.Maria degli Angeli alle Therme, e ss. Nereo, & Achilleo.

10 Festa alla chiesa di s. Giouanni innanzi di porta Latina, per la consacratione. indulg. a s.Croce in Gerusalemme, a s.Maria degli Angeli alle Therme, e ss. Nereo, & Achilleo.

11 Indulg. a ss. Nereo, & Achilleo.

12 Festa alle chiese de' ss. Nereo, & Achilleo, e di s.Pancratio. indulg. a' ss. Nereo, & Achilleo.

13 Festa, & indulg. alla chiesa di s.Maria della Ritonda, per la consacratione.

15 Festa alla chiesa di s. Isidoro.

16 Festa alla chiesa di s. Pelegrino vescouo, e mart.

18 Festa, & indulg. alla chiesa di s.Spirito in Sassia, per la consacratione.

19 Festa alle chiese di s. Pudentiana verg. e di s. Iuone, e di s.Eusebio, per s. Pietro Celestino fondatore di quell'Ordine.

20 Festa alle chiese di s.Bernardino da Siena, e s.Caterina in strada Giulia della natione Senese. indulg. alle chiese dell' Ordine Francescano.

23 Festa alla chiesa di s.Maria della Vallicella per la consacratione.

25 Festa alle chiese di s.Vrbano papa, e mart. e di s.Giouanni in strada Giulia, per s. Zenobio vescouo di Fiorenza. in-

dulg. a s.Cecilia di Trasteuere, e s. Paolo fuori delle mura.

26 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Maria della Vallicella, giorno di s. Filippo Neri fondatore di quella Congreg.

GIVGNO.

A Di 2. Festa alle chiese de' ss. Pietro, e Marcellino martiri, e di s. Stefano Ritondo, per s. Erasmo.

4 Festa alla chiesa del Saluatore nel Laterano, per la consacratione.

11 Festa alle chiese di s. Onofrio, e di s. Pietro in Vaticano per la traslatione di s. Gregorio Nazianzeno. indulg. a s Maria di Campo Marzo, s. Pietro in Vaticano, e ss. Apostoli.

13 Festa alla chiesa di s. Antonio da Padoua, & alla Cappella della Concettione a s. Pietro in Vaticano, & a s. Huomobuono, per la Compagnia de' Calzettari. indulg. alle chiese dell'Ordine Francescano, alla detta Capella in s. Pietro, & a s. Huomobuono.

14 Festa alla chiesa di s. Basilio, & alle Carmelitane, per s. Elia nel monte Carmelo.

15 Festa alla chiesa di s. Vito mart.

16 Festa alla chiesa di s. Quirico.

18 Indulg. a ss. Cosmo, e Damiano di Campo Vaccino.

20 Festa alla chiesa di s. Maria de' Mi-

raco-

racoli, che in questo di fece il primo.

21 Festa alla chiesa di s.Giouanni in strada Giulia, per la traslatione de' ss. Martiri Proto, e Giacinto.

24 Festa alle chiese di s.Giouanni Battista in otto luoghi, computando i due nel Laterano, e di s.Maria di s.Giouannino. indulg. a s.Gio. in strada Giulia, a s. Siluestro in Campo Marzo, e Santissima Trinità de' Monti.

25 Festa alle due chiese di s.Eligio.

26 Festa alla chiesa de' ss.Gio. e Paolo martiri.

29 Festa alle chiese de' ss.Apostoli Pietro, e Paolo, e di s.Gio. della Pigna. indulg. a s.Pietro nel Vaticano, Montorio, Carcere, ss.Apostoli, s.Gio.della Pigna, e s.Maria Traspontina.

30 Festa alle chiese di s.Paolo fuori, & a piazza Colonna.

LVGLIO.

A Dì 2. Festa alle chiese di s. Maria in Equirio, della Pace, Traspontina, s. Elisabetta, e s.Anna alli Funari. indulg. a s.Maria del Popolo, sopra Minerua, e dell'Horto, e Loreto, ss. Trinità di Ponte Sisto, s.Paolo, fuori visitando i sette altari, e s.Basilio.

3 Indulgenza alla ss. Trinità di Ponte Sisto.

4. 5. 6. 7. & 8. Indulg. come di sopra.

9 Indulg. a s.Maria Scala Cœli, & alla Trinità di Ponte Sisto.

10 Festa alle due chiese di ss.Ruffina, e Seconda.

12 Festa alla chiesa di s.Prassede presso di s.Maria Maggiore.per s.Gualberto fondatore dell'Ordine di Vall'ombrosa.

14 Festa alla chiesa di s.Bonauentura. indulg. alle chiese Francescane.

15 Festa alla ohiesa di s.Bonosa mart.

16 Festa alle Chiese Carmelitane, per vna miracolosa protettione, che hebbe la Vergine di quell'Ordine. indulg. a s. Maria Traspontina.

17 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Alessio conf. con l'offerta del Popolo Romano, & a s.Maria in Portico, giorno nel quale s'hebbe dal cielo quella miracolosa Imagine.

18 Indulg. a s.Angelo in Pescaria, & a s.Maria in Portico.

19 Indulg. a s.Maria in Portico.

20 Festa alla chiesa di s.Margarita, & alle Carmelitane, per s.Elia, vno de' primi fondatori di quell'Ordine. indulg. a s. Maria in portico.

21 Festa alle due chiese di s. Prassede. indulg. a s.Maria in portico.

22 Festa alle tre chiese di s. Maria Maddalena, & a quella di s. Lazaro suo fratello. indulg. a s. Maria Maddalena all'arco di Portogallo, e s. Maria in Portico.

23 Fe-

23 Festa alla chiesa di s. Apollinare, e di s.Brigida vedoua. indulg. a s. Apollinare, e s.Maria in Portico.

24 Indulg. a s.Maria in Portico.

25 Festa alle cinque chiese di s.Giacomo Apostolo, & a quella di s. Onofrio, per la consacratione. indulg. a s.Giacomo in Nauona, a ss'Apostoli, & a s. Paolo fuori.

26 Festa alle tre chiese di s.Anna, e di s.Pudentiana, per s.Pastore.

27 Festa alle due chiese di s.Pantaleo.

28 Festa alla chiesa di s.Prassede presso di s. Maria Maggiore, per la Dedicatione.

29 Festa alle due chiese di s.Marta.indulg. a ss.Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

31 Festa alla chiesa de' ss.Giouanni, e Paolo, per il B. Giouãni Colombino fondatore de' Padri Gesuati, & a quella del Giesù, per s. Ignatio di Loiola fondatore de' Padri Giesuiti. indulg. a detta chiesa.

AGOSTO.

A Di 1. Festa alla chiesa di s.Pietro in Vincoli. indulg. a detta chiesa, a s. Pietro in Carcere, & a s. Maria Annunciata fuori.

2 Festa alle chiese Francescane, per la festa degli Angeli. indulg. a s.Maria

An-

Annuntiata fuori, e s. Pietro in Vincoli.

3 Festa alla chiesa di s. Lorenzo fuori delle mura, per l'Inuentione del glorioso protomartire s.Stefano. indulg. alla stessa chiesa, e s.Pietro in Vincoli, & all'Annuntiata fuori.

4 Festa alle chiese dell'Ordine Domenicano ne i primi vespri di s. Domenico, perche essi lo fanno il giorno seguente. indulg. a s.Pietro in Vincoli, all'Annuntiata fuori, e chiese Domenicane.

5 Festa alle chiese di s. Maria Maggiore, e degli Angeli alle Therme, per la consacratione. Di più a s.Maria della Sanità, & in s.Rocco alla cappella del Presepio. indulg. a s.Maria Maggiore, degli Angeli alle Therme, del Popolo, sopra Minerua, dell'Horto, all'Annuntiata fuori, e di Loreto, s. Pietro in Vincoli, e san Basilio.

6 Festa alle chiese di s.Saluatore presso di s.Luigi, del Lauro, & all'Onda, & a s.Maria sopra Minerua, alla cappella del Saluatore. indulg. all'Annuntiata fuori, & a s.Pietro in Vincoli.

7 Festa alle chiese Carmelitane per s. Alberto conf. dell' Ordine loro. indulg. come di sopra, con s.Maria Traspontina.

8 Indulg. all'Annuntiata fuori, e s.Pietro in Vincoli.

10 Festa alle otto chiese di s. Lorenzo mart. indulg. a s. Lorenzo fuori, & in Lucina.

11 Fe-

11 Festa alla chiesa di s. Susanna verg. e mart. indulg. a s. Lorenzo fuori.

12 Festa alle chiese di s. Chiara, e di s. Apollonia, per s. Chiara. indulg. alla stessa chiesa, & a tutte l'altre dell'Ordine Francescano.

14 Festa alla chiesa di s. Eusebio prete, e mart.

15 Festa alle chiese di s. Maria in Via lata, nell'Auentino, Liberatrice, in Portico, Torre, Cōsolatione, e Refugio. indulg. a s. Maria maggiore, Via lata, popolo, della Ritonda, sopra Minerua, in portico, dell'Horto, Loreto, e Refugio, Trinità di ponte Sisto, s. Paolo fuori visitando i sette altari, s. Lorenzo fuori, e s. Basilio,

16 Festa alla chiesa di s. Rocco, & alle Domenicane, per s. Giacinto conf. dell'Ordine loro. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, a s. Maria in portico, e s. Lorenzo fuori delle mura.

17 Indulg. come di sopra.

18 Festa alla chiesa di s. Helena madre di Costantino. indulg. alla Trinità di ponte Sisto, & a s. Maria in portico.

19 Festa alle chiese dell'Ordine Francescano, per s. Ludouico vesc. e conf. indulg. alle dette chiese, Trinità di ponte Sisto, e s. Maria in portico.

20 Festa alle chiese di s. Bernardo Abbate, e di s. Maria Scala cœli, oue egli soleua celebrare, e di s. Stefano degli Vngheri. indulg. a s. Maria Scala cæli, Tri-

nità

nità di ponte Sisto, & a s.Maria in portico.

21. e 22 Indulg. come di sopra.

23 Festa alle chiese de' padri Seruiti per il B. Filippo Fiorentino instauratore dell'Ordine loro, & a s.Maria maggiore. per la traslatione de'ss. Simplicio, Faustino, e Beatrice da Porto a Roma.

25 Festa alle tre chiese di s. Bartolomeo Apostolo, & alle due di s.Luigi. indulg. a s.Bartolomeo in Isola, a'ss. Apostoli, a s.Luigi de'Francesi, e s.Paolo fuori.

26 Festa alla chiesa di s. Bartolomeo in s.Mahuto, per s. Alessandro mart. indulgenza a s.Bartolomeo in Isola.

27 Indulg. come di sopra.

28 Festa alla chiesa di s.Agostino, & all'altre dell'Ordine suo. indulg. a s.Agostino, s.Maria del popolo, e della pace, & a s.Bartolomeo in Isola.

29 Festa alle chiese di s.Gio.Battista Decollato, e di s. Sabina mart. indulg. a s. Gio. Battista Decollato, a s. Maria del popolo, a s.Siluestro in Campo marzo, & a s.Bartolomeo in Isola.

30 Indulg. a s Maria del popolo, e s. Bartolomeo in Isola.

31 Indulg. come di sopra.

SETTEMBRE.

A Di 1. festa alla chiesa di s. Egidio Abbate, & a s.Lorenzo in Damaso per

per la cõsacratione . indulg.come sopra,

2. 3. e 4. Indulgenza come di sopra.

8 Festa alle chiese di s.Maria Schola Greca, d'Araceli, del Popolo, dell'Anima, Consolatione, delle Gratie, in Campitelli, Vallicella, in Via, Monterone, Imperatrice, del Sole, Monticelli, dell'Horto, di Loreto, in Publicoli, del Pozzo, & all'Orso. Di più a s.Luigi de' Francesi, per essere stata prima chiesa della Vergine, & alla chiesa di s. Adriano mart. per il suo giorno. indulg. a s. Maria Maggiore, del Popolo, Ritonda, in Via, sopra Minerua, dell'Anima, di Loreto, e dell Horto, Trinità a Ponte Sisto, s. Paolo fuori, s.Biagio della Panetta, e s.Basilio.

9 Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto, e s.Maria di Loreto.

10 Festa alle chiese de' Frati Eremitani, per s.Nicolò di Tolentino. indulg. a s. Agostino, Trinità di Ponte Sisto, e s.Maria di Loreto.

11 Indulg. alla Trinità di Ponte Sisto, & a s.Maria di Loreto.

12. e 13. Indulg. come di sopra.

14 Festa alle due chiese di s.Croce, & all'Oratorio del Crocefisso, & a s. Pietro in Vaticano per s. Gio. Grisostomo. indulg. a s. Croce in Gerusalemme, s. Maria de gl'Angeli alle Therme, Vallicella, di Loreto s.Marcello, s. Siluestro a monte Cauallo, s.Agata di Trasteuere, Trinità di Ponte Sisto, e s.Saluatore in Campo.

15 In-

15 Indulg. alla Trinità di ponte Sisto, e s. Maria di Loreto.

16 Festa alle chiese di s. Eufemia, e s. Lucia in Silice, per s. Lucia matrona Romana, a cui fu prima dedicata.

17 Festa alle chiese dell'Ordine Francescano, per le sacre Stimmate del Serafico s. Frãcesco, e de' ss. Quaranta alli Maffei, per la Compagnia delle Stimmate.

20 Festa alla chiesa di s. Eustachio martire, con l'offerta del Popolo Romano.

21 Festa alla chiesa di s. Matteo. Indulg. a detta chiesa, ss. Apostoli, e s. Paolo fuori.

23 Festa alla chiesa di s. Tecla verg. e mart.

26 Festa alla chiesa di s. Lorenzo in panisperna per la consacratione.

27 Festa, & indulg. alle tre chiese de' ss. Cosmo, e Damiano mart. & a quelle di s. Gio. Battista in strada Giulia, e della pigna.

29 Festa alle chiese di s. Angelo, & in Sassia detto s. Michele, e del Torrione alle Fornaci, e di s. Eustachio per la Compagnia de i procuratori, e di s. Giuliano a monte Giordano, che prima si diceua s. Angelo. indulg. a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

30 Festa alle tre chiese di s. Girolamo Dottore di s. Chiesa. indulg. a s. Maria de gli Angeli alle Therme, & a' ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

OT-

OTTOBRE.

ADì 1. Festa alla chiesa del Giesù, per il B. Francesco Borgia. indulg. a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

4 Festa alle due chiese di s. Francesco, e di s. Giouanni Euangelista della Catena, per s. Petronio vescouo di Bologna. indulg. alle chiese dell'Ordine Francescano. alla cappella della Concettione a s. Pietro in Vaticano, a s. Gio. Euangelista della Catena, & a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

5 Festa alle chiese de' Carmelitani per s. Teresa.

6 Festa alla chiesa di s. Maria degli Angeli alle Therme per s. Bruno fondatore de' Certosini, e di s. Maria della Pace, per la consacratione. indulg. a s. Maria della Pace.

7 Festa alla chiesa de' ss. Sergio, e Bacco, & a s. Adriano, per la memoria d'vn' altra chiesa vicina dedicata a detti Sāti.

8 Festa alla chiesa di s. Luigi de' Francesi, per la consacratione.

9 Festa alla detta chiesa per s. Dionigi, e compagni martiri, mandàti in Francia dagli Apostoli a cōuertir quel Regno.

12 Festa, & indulg. alle chiese dell'Ordine Francescano, per sette lor martiri, Danielle, Samuelle, Angelo, Donino, Leone,

ne, Nicolo, & Vgolino.

14 Festa alla chiesa di s. Callisto Papa, e martire.

18 Festa alla chiesa di s. Luca in s. Martina, & all'Oratorio suo in s. Maria di Via lata.

21 Festa alla chiesa di s. Orsola. indulg. a s. Maria della Pietà.

25 Festa alla chiesa de' ss. Crispino, e Crispiniano.

28 Festa alla chiesa de' ss. Simone, e Giuda Apostoli. indulg. a ss. Apostoli, a s. Lorenzo in Damaso, e s. Paolo fuori.

NOVEMBRE.

ADi 1. Festa alla chiesa di s. Maria della Ritonda, & a quella di s. Cesareo. indulg. alle chiese di s. Maria della Ritonda, e sopra Minerua, s. Paolo fuori, s. Biagio della Panetta, e s. Basilio.

2 Festa alla chiesa di s. Gregorlo all' Arco di Costantino, con l'indulg. e di s. Maria dell'Oratione, e s. Biagio sudetto.

3 Indulg a s. Gregorio, & a s. Biagio sopradetti.

4 Festa alle chiese di s. Carlo. indulg. come di sopra.

5 Indulg. come di sopra.

6 Festa alla chiesa di s. Leonardo. indulg. come di sopra.

7 Indulg. come di sopra.

8 Festa aile chiese de' ss. Quattro, & a s. Ma-

s.Maria d'Araceli,con l'offerta del Popolo Romano. indulg. come di ſopra.

9 Feſta alla chieſa di s.Gio.Laterano, per la conſacratione, & a queſte altre chieſe del Saluatore, in Campo,Copelle, preſſo s.Luigi; alle Botteghe ſcure, della Corte, Primicero, di Suburra, a piazza Giudea, delle tre Imagini, a ponte s.Maria, e Torre de'Conti; più alla chieſa di s. Teodoro mart. indulg. a s. Gio. Laterano, s. Saluatore Primicero, s. Gregorio all' Arco di Coſtantino, e s.Biagio della Panetta.

10 Feſta alla chieſa di s. Trifone mart.

11 Feſta alle due chieſe di s. Martino, & a s.Rocco. indulg. a s.Paolo fuori delle mure.

12 Feſta, & indulg. alle chieſe dell' Ordine Franceſcano, e di s. Giacomo in Nauona, per s. Diego Franceſcano Spagnuolo.

13 Feſta alla chieſa di s. Huomobuono. indulg. a s.Maria d'Araceli.

15 Feſta alla chieſa di s. Bartolomeo in s.Mahuto. per il giorno di detto s.Mahuto. indulg.come di ſopra.

17 Feſta alla chieſa di s. Maria degli Angeli alle Therme, per s.Vgone veſcouo Certoſino. indulg.come di ſopra.

18 Feſta alle chieſe de'ss.Apoſtoli, s. Pietro in Vaticano, s.Paolo fuori, s. Caterina de'Funari,per le loro cõſacrationi. indulg.alle dette chieſe; & in Araceli.

19 Fe-

19 Festa, & indulg. alle chiese Francescane, per s.Elisabetta Regina del terz' Ordine.

20 Festa alla chiesa di s. Edmoodo mart. Rè d'Inghilterra.

21 Festa alla chiesa di s. Maria della Purità. indulg. a s.Maria del Popolo, sopra Minerua, di Loreto, e dell'Horto, e s.Basilio.

22 Festa alle due chiese di s. Cecilia.

23 Festa alla chiesa di s. Clemente papa, e mart.

24 Festa alla chiesa di s. Grisogono mart.

25 Festa, & indulg. alle tre chiese di s. Caterina verg. e mart. & a s.Maria della Pietà, a cui fu prima dedicata.

26 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Stefano del Cacco, per s. Siluestro d'Osimo fondatore di quell'Ordine.

30 Festa alle noue chiese di s. Andrea Apostolo, & a s.Angelo in Pescaria, per la Compagnia de' Pesciuendoli. indulg. a s. Andrea di Ponte molle, a s.Maria della Pace, s.Paolo fuori; s Caterina de' Funari.

DECEMBRE.

ADì 1. Festa alla chiesa di s. Saluatore delle Copelle, per s. Eligio vesc. e conf. Auuocato della Compagnia de' Sellari.

2 Festa alla chiesa di s. Bibiana verg. e mart.

e mart. & alla chiesa del Giesù, per il felice trãsito di s. Frãcesco Xauerio. & indulg.

4 Festa, & indulg. alla chiesa di s. Barbara verg. e mart. & a s. Maria Traspontina, per la Compagnia de' Bombardieri.

5 Festa alla chiesa di s. Saba Abbate. indulg. alla stessa chiesa, & a s. Barbara.

6 Festa alle sette chiese di s. Nicolò vesc. e conf. & a s. Lorenzo in Damaso, per la Compagnia de' mercanti Fiamenghi. indulg. a s. Tomaso in Parione, & a s. Barbara.

7 Festa alle due chiese di s. Ambrogio vesc. e Dott. di S. Chiesa, & a s. Lucia delle Botteghe scure, per la Compagnia de' mercanti della lana. indulg. a s. Barbara.

8 Festa alle chiese di s. Maria del Popolo, con l'offerta del Popolo Romano, Grotta pinta, in Triuio, Nuoua, Campo Marzo, Campo Santo, Campo Carleo, s. Croce di monte Citorio, s. Lorenzo in Damaso, s. Biagio de' Cacaberi, e s. Bernardino. indulg. a s. Maria d'Araceli, del Popolo, sopra Minerua, Ritonda, in Triuio, Campo Carleo, dell'Horto, e Loreto, s. Lorenzo in Damaso, Trinità di ponte Sisto, alla Cappella della Concettione di s. Pietro in Vaticano, s. Paolo fuori, s. Basilio, e s. Barbara.

9 Festa alla chiesa di s. Maria Nuoua, per la consacratione dell'altare, e traslatione de i corpi Santi. indulg. alla Trinità di Ponte Sisto, Araceli, e s. Barbara.

10.11.& 12. indulg.alle dette chiese.

13 Festa alle quattro chiese di s. Lucia verg. e mart. Siracusana . indulg. a s. Lucia alla chiauica , Trinità di ponte Sisto , s.Maria d'Araceli .

14 Indulg.alla Trinità di ponte Sisto , e s.Maria d'Araceli .

15 Indulg. come di sopra.

17 Festa alla chiesa di s.Lazaro risuscitato da Christo,e vesc. di Marsilia .

21 Festa alle tre chiese di s. Tomaso Apostolo, & al suo Oratorio in s.Gio.Laterano. indulg. a ss.Apostoli , & a s.Paolo fuori delle mura .

25 Festa alla chiesa di s. Anastasia . indulg. alla Trinità de'Monti,& a s.Maria Maggiore, del Popolo,degli Angeli alle Therme,dell'Oratione,del Pianto, s.Paolo fuori,s.Chiara,s.Maria Egittiaca, e le Stationi fin'all'Innocenti.

26 Festa,& indulg.alle chiese di s.Stefano protomartire , & a s. Lorenzo fuori delle mura.

27 Festa alle cinque chiese di s. Gio. Euangelista,con quella del Laterano . indulg. a ss.Apostoli , s.Paolo fuori , s. Tomaso in Parione, e s.Lorenzo fuori.

28 Indulg. a s. Maria della Pietà in piazza Colonna, e s.Lorenzo fuori .

29 Festa,& indulg.alla chiesa di s To-maso martire,e vescouo Cantuariense,& a s.Lorenzo fuori.

30 Indulg. a s.Lorenzo fuori .

31 Fe-

31 Festa alle tre chiese di s. Siluestro. Di più a s.Martino de' Monti, & a s.Maria Liberatrice, & a s.Dorotea, & a s.Saluatore nel Laterano. indulg.a s.Siluestro in Campo Marzo, s.Martino de' Monti, e s. Lorenzo fuori.

Oltre di queste Indulgenze de' varij giorni, ci sono alcune chiese, che l'hanno ogni dì, acciò quando ci mancassero in alcuni giorni dell'anno, ci potiamo seruire di queste, e sempre tenere l'anime nostre libere non solo dalla colpa mortale con la contritione, e santissimi Sacramenti, ma dalle pene ancora: e sono le seguenti. Prima, s.Pietro in Vaticano, Seconda, s. Paolo fuori. Terza, s. Gio. Laterano. Quarta, s.Maria Maggiore. Quinta, s. Croce in Gerusalemme alla Cappella di s.Helena. Sesta, s.Lorenzo fuori delle mura. Settima, s. Sebastiano fuori. Ottaua, s. Saluatore nel Laterano. Nona, s.Gio.Battista in Fonte. Decima, s.Girolamo della Carità. Vndecima, al Saluatore in s.Luigi.

Delle Feste Mobili, & Indulgenze loro.

DOmenica innanzi s. Antonio, festa alla chiesa di s. Maria del pianto, che in tal dì fece il primo miracolo, & a s.Giuliano presso monte Giordano per la sua festa.

Domenica vltima di Gennaro. indulg. a s.Croce in Gerusalemme, e s. Maria degli Angeli alle Therme, nel qual giorno fù ritrouato il Titolo della Santa Croce.

Domenica I.di Quadragesima,indulg. alla Trinità de'Monti.

Primo Lunedì di Quadrag. festa alla chiesa di s. Gio. della pigna, leggendosi nell'Euangelio: *In carcere eram, & venistis ad me*, a proposito per il fine di quella Compagnia.

Secondo Lunedì di Quadrag.festa alla chiesa de'ss.Pietro,e Marcellino per la consacratione.

Da meza Quadrag. fin' all' Ottaua di pasqua. indulg. alla Trinità de'Monti, s. Maria del popolo, pace, e del pianto, nelle quali chiese stanno scoperte l'Imagini della Vergine.

Venerdì dopò la terza Domenica di Quadrag. festa,& indulg. alla chiesa di s. Maria in Via,per quel pozzo benedetto, con vna pietra di quello, sopra di cui sedeua

deua Christo, parlando con la Samaritana.

Domenica quarta di Quadrag. indulg. a s.Onofrio,& a s. Agostino, e questa s'estende fin'all'ottaua di Pasqua.

Venerdì dopo la detta Domenica, festa alla chiesa di s.Bibiana, per la consacratione.

Domenica di Passione, festa alla chiesa di s. Maria Monterone, per la consacratione. indulg. a s.Pietro Montorio, fin' all'ottaua di Pasqua, nel luogo dou'egli fù crocefisso.

Li venerdi di Marzo. indulg. a s.Marcello.

Li venerdì di Quadrag. indulg. alla Trinità di Ponte Sisto.

Li venerdi dell'anno continui. indulg. alla Trinità de' Monti, a s. Croce in Gerusalemme, & a s. Maria degli Angeli alle Therme.

Sabbato santo indulg. a s.Maria in via.

Li Sabbati di Quadrag. indulg. a s.Maria della Pace.

Tutti li Sabbati dell'anno, indulg. a s. Maria del Popolo.

Domenica di Pasqua, festa alla chiesa di s.Giacomo in Nauona, per la Compagnia della Risurrettione di N.Sig. indulg. alla Trinità de'Monti, Santissimo Sacramento a monte Cauallo, s.Maria del Popolo, della Pace, in Via, e del Pianto, a s. Pietro Montorio nella cappella doue fù

crocefisso, & a s. Agostino.

Lunedi, festa alla chiesa di s. Lorenzo in Borgo, per la Compagnia degli Hosti di Borgo. indulg. alle dette chiese, leuãdo però quella del Santissimo Sacramento, e mettendo quella di s.Onofrio.

Martedì, indulg. alle sudette chiese, leuata quella di s. Onofrio, e seguitano quelle delle correnti Stationi.

Ottaua di Pasqua, festa, & indulg. alla chiesa di s. Margherita, per la consacratione. Indulg. a questa chiesa, & alle sudette.

Seconda Domenica dopo Pasqua, festa & indulg. alla chiesa di s. Maria sopra Minerua, per la consacratione.

Terza Domenica, festa alla chiesa di s. Eustachio, per la consacratione.

Vigilia dell'Ascensione, festa alla chiesa di s. Maria Maggiore, per la traslatione di s. Girolamo da Betlemme a Roma in vn tal dì, che fù alli 9. di Maggio.

Ascensione di Christo. festa alla chiesa dell'Ascensione. indulg. alla Trinità de' Monti.

Domenica frà l'ottaua dell'Ascensione. indulg. a s. Maria della Ritonda, e sopra Minerua.

Vigilia della Pentecoste, indulg. a san Gio. Laterano.

Domenica di Pentecoste, festa alle tre chiese dello Spirito santo, & a s. Bartolomeo in s. Mahuto, per l'Oratione delle

Qua-

Quarant'hore. indulg. alla Trinità de' monti, s.Spirito in Sassia, e s.Mahuto.

Lunedì, indulg. a s.Pietro in Vincoli, & alle dette chiese, e s.Maria Traspontina.

Martedì, festa alla chiesa di s. Maria di Costantinopoli, giorno suo festiuo.

Domenica della santissima Trinità. Festa alle due chiese della Santissima Trinità, & a s.Tomaso Cantuariense. indulg. a s.Spirito in Sassia, e s.Matteo.

Giouedì del Santissimo Sacramento. Festa alle chiese a lui dedicate.

Domenica dopo la Croce di Maggio. Festa alla chiese di s. Catarina di Bagnanapoli, & a tutte le chiese Domenicane, indulg. alle dette chiese, & a s.Maria Annuntiata fuori, s.Sisto, s.Lorenzo, s.Sebastiano, ambidue fuori.

Seconda Domenica di Maggio. Festa alla chiesa di s.Caterina in strada Giulia, per la Compagnia della Natione Senese, & a s.Apollonia per la consacratione. indulg. alla detta chiesa di s.Caterina, & all'altre della prima Domenica, leuata l' Annuntiata fuori, e chiese Domenicane.

Terza, e quarta Domenica, indulg. a s. Sisto, e s.Sebastiano fuori.

Domenica dopo la Natiuità della Madonna. Festa alla chiesa di s. Maria della Quercia, giorno suo festiuo.

Tempora di Settembre. indulg. solite delle Stationi.

Domenica prima d'Ottobre, festa alla

chiesa di s. Maria sopra Minerua, per la Compagnia del Rosario, secondo l ordine di Pio V. se bene il Martirologio mette questa festa alli 7. d'Ottobre; & a s. Maria dell'Horto per la consacratione. indulg. alle dette due chiese.

Domenica dopo s. Calisto, festa alla chiesa di s. Maria di Trasteuere, per la cōsacratione. indulg. alla stessa chiesa.

Domenica innanzi l'Auuento, festa alla chiesa del Giesù, e s. Maria dell'Anima, per le consacrationi loro. indulg. al Giesù, con l'offerta del Popolo Romano.

Domeniche dell'Auuento, indulg. solite delle Stationi.

Ogni prima Domenica del mese, indulg. a s. Maria sopra Minerua.

Ogni seconda Domenica del mese, indulg. a ss. Apostoli.

GRAN

GRANDEZZE DELL'IMPERIO ROMANO

Cauate da Giusto Lipsio, e da altri Autori.

Raccolte

DAL SIG. OTTAVIO Tronsarelli.

FRA' tutti gl'Imperij, che Iddio dalla creatione del Mondo sin'hora hà concessi a gli huomini, il maggior'è stato l'Imperio Romano. E questo apparisce chiaramente da i Confini, dalle Militie, e dalle Virtù segnalate, che in tal'Imperio si ritrouano.

Ogni vno sà quelle parole, Roma Capo, Compendio, e Miracolo del Mondo: Fortezza di tutte le Nationi: Lume delle Genti: a cui (come disse Martiale) non è cosa simile, nè seconda. Ammiano chiamolla Stanza dell'Imperio, e di tutte le virtù. Propertio disse, che la Natura haueua posto dentro le Muraglie di Roma tutto quello, che di buono, e di bel-

lo era ſparſo per tutto il Mondo. Tito Liuio anch'egli riferiſce, che non fù mai Republica, nè più grande, nè più ſanta, nè di più buoni eſſempi, quanto la Republica Romana.

Grandiſſima benignità di Dio ſi ſcorge verſo queſta Città: poiche con toglierle le Legioni, le hà date le leggi; e con leuarle i Prencipi profani, le hà conceduti i ſacri, li quali ſono ſoſtegni, e legami, che ſoſtengono tutte le parti di queſto mal'vnito edificio della Republica Christiana, che ſono li Sommi Pontefici. Et in tal maniera hà fatto di nuouo, che Roma ſia ornamento, ſicurezza, e capo del Mondo. E ſe bene non vi hà quell' antico Senato, ve n'è vn'altro di Eminentiſſimi Padri Purpurati, di vita, di prudenza, e di ſantità mirabili, li quali (ſe tornaſſe Cinea) non dubiteria di paragonare con li Rè, come paragonò quegli antichi Senatori. Non mancano Ambaſcerie di tutte le Nationi del Mondo; li Rè, & Imperatori fanno riuerenza, e s'inchinano a queſta Città, la quale, ſe bene non è più grande, nè più ornata, come già ella fù, è però migliore, e più ſanta.

Quali furono li confini, e termini dell' Imperio Romano.

DA Oriente era confine il fiume Eufrate nella Siria. Da mezo giorno le

le Cataratte del Nilo; il quale cade da' Monti della Luna, altrimente detti Argentari, vicino al monte Atlante. Da Occidente il gran Mare Oceano. Da Settentrione il fiume Danubio, & il Rheno. Il Danubio, passando per la Germania, & Vngheria, entra nel Mare Eussino; & il Rheno, passando per la Belgia, entra nel Mare Oceano.

A tempo poi di Traiano Imperadore, ne' quali anni fù la maggior grandezza dell'Imperio Romano, verso l'Oriente si stese di là dall' Eufrate fino al fiume Tigre. Da mezo giorno si stese insino al mare Oceano Indico: e da Settentrione passò di molto il Danubio.

Ma Adriano successore di Traiano, per inuidia (come scriue Sesto Rufo) ritornò l'Imperio, e'l restrinse all'Eufrate, come prima; donando a' Persi le Prouincie conquistate da Traiano.

Il numero delle Prouincie, che si conteneuano nell'Imperio Romano, erano

Nell'Asia, Colchide, Hiberia, Albania, Ponto, Bosforo, Cappadocia, Galatia, Bitinia, Armenia, Siria, Arabia, Palestina, Cilicia, Panfilia, Lidia, e tutta l'Asia minore.

Nell'Africa, l'Egitto, la Cirenaica, Marmarica, Getulia, la Libia, la Numidia, la Mauritania, & alcune altre minori Prouincie incognite.

Nell'Europa, l'Italia, la Spagna, la Francia;

cia, li Popoli dell'Alpi, la Rhetia, il Norico, l'Illirico, altrimenti Dalmatia, Macedonia, Epiro, Grecia, Tracia, Mesia, altrimente Bulgaria, Dacia, Pannonia, altrimente Vngaria, e le Isole del Mare Oceano, & anco del Mediterraneo.

Delle Legioni, & Armate de' Romani.

LE Legioni, che erano sparse per tutto l'Imperio Romano nel tempo di Cesare Augusto, e di Tiberio, erano venticinque (come riferisce Tacito, e Dione) senza gli aiuti delle Prouincie, ch'erano altrettanti. Auuertendosi, che gli aiuti non si possono metter per Legioni, le quali erano di gente Italiana la maggior parte.

Le quali Legioni erano negl'infrascritti luoghi:

In Spagna n'erano tre, in Francia intorno al Rheno otto, in Africa due, in Egitto due, & vna in Alessandria, che fù aggiunta poi secondo Strabone. Nella Siria intorno all'Eufrate quattro. Nella Mesia non lontano dal Danubio, due. Nell'Vngheria intorno al Danubio, due: In Dalmatia due.

Al tempo di Traiano Imperadore, quãdo l'Imperio Romano fù in fiore, erano state accresciute sette altre Legioni, cioè tre da Claudio in Inghilterra, ch'egli soggio-

giogo all'Imperio, e due da Vespasiano nella Cappadocia: e Traiano istesso ne accrebbe due nella Dacia; senza numerar gli aiuti, che militauano con le Legioni, che secondo il bisogno di esse crescevano.

Le Corti, ouero Cohorti de' Soldati, che stauano in Roma, erano diuise in Pretoriane, Vrbane, e Vigili.

Le Pretoriane furono ordinate da Cesare Augusto, e nel suo tempo furono dieci Corti, & ogni Corte era di mille Soldati. Al tempo di Vitellio Imp. furono sedici: e s'accrebbero dopo, e mancarono secondo gl'Imperadori.

Queste Corti Pretorie erano de'Nobili, cauate da Toscana, dall'Vmbria, dal Latio, e dall'antiche Colonie; che perciò Ottone Imperadore le chiamò, giouentù Romana, come dice Tacito. E gl'Imperadori, per esser più sicuri, vi aggiunsero vna Corte di gente Fiãminga, di quella parte detta Batauia, hora Olanda, e Frisia. Qual Cohorte Fiamminga era di mille Caualli, e di mille Pedoni.

Di più gl'Imperadori a difesa, e sicurezza loro trouarono vn'altra Corte, detta Euocati, che erano quei soldati non obligati alla militia, & erano giouani Romani nobili dell'ordine Equestre, e confidenti dell'Imperadore: la qual Cohorte era di mille Giouani; e fù ritrouata da Sergio Galba, secondo Suetonio.

Le

Le Vrbane a tempo di Cesare Augusto furono tre, e da lui ordinate di mille soldati l'vna, come dice Tacito, e tutte di gente Italiana: solamente Vitellio Imperadore ne aggiunse dieci di più, & Alessandro Seuero le accrebbe sino al numero di sessanta, come scriue Herodiano.

L'offitio, e carico di questi era, di difendere la Città, con far la guardia a i Tempij, a i Fori, & in tutta la Città; accioche non vi si commettesse alcun male.

Le Vigili furono ordinate da Cesare Augusto al numero di sette, nè più crebbero, nè mancarono; e tutte queste erano di gente Libertina.

L'offitio, e cura loro era di guardare la città da gl'incendij.

Delle Armate.

L'Armate erano nel mare quattro, e nelli fiumi tre. Nel mare n' erano due grandi, chiamate Pretorie per l'eccellenza loro. Vna staua a Rauenna nel mare Adriatico a difensione dell'Italia, dell' Albania, della Macedonia, dell'Achaia, della Grecia, dell'Oriente, & Isole di quei mari. L'altra staua al monte Miseno fra Baia, & Ischia, per difender la Francia, la Spagna, l'Africa, l'Egitto, la Sardegna, e la Sicilia. In ciascuna erano dieci Corti, cioè dieci mila soldati. In quel-

quella di Rauenna erano dugento cinquanta Galere, come dice Dione.

Le due minori Armate, vna staua vicino a Marsilia, in Francia, e l'altra nel Porto vicino a Costantinopoli, & in ciascuna di esse erano tre mila soldati. Tutte le sudette Armate furono instituite, & ordinate da Cesar' Augusto.

Le tre Armate di fiumi, l'vna era nel Rheno, l'altra nel Danubio, e la terza nell'Eufrate.

In tutte le sudette Armate di mare, e di fiumi vi erano cento mila soldati, che cosi raccoglie Lipsio da Aristide Scrittore Greco,

Il qual' Aristide rassomiglia l'Imperio Romano ad vna Città, le cui fosse sono i fiumi; le Terre bastioni; e le muraglie non di pietre, nè di loto, ma di rilucente ferro di tante Legioni di soldati.

Le quali Legioni conteneuano il numero di dugento cinquanta milia persone, e di più cento mila dentro la città di Roma.

Vegetio Greco, che visse al tempo di Valentiniano I. Imperadore, parlando delle Militie Romane, disse, che arriuarono al numero di seicento quarantacinque mila soldati; e che questo numero era sempre mantenuto in arme per difesa dell'Imperio. Nè questo deue parere a noi marauiglia; poiche l'Italia sola alla venuta di Annibale Carthaginese, armò

(se-

(secondo Polibio) settecento mil a fanti, e settanta mila caualli.

Delle Colonie.

NOn solo l'Imperio Romano era difeso negli estremi, e confini, ma ancora nel mezo; e questo con le Colonie, così dette dal coltiuare i Campi. Ciascuna di loro era vna picciola Roma, perche proportionalmente vi erano tutti li Magistrati, e luoghi publici, come in Roma.

In queste Colonie erano mandati soldati licentiati dalla militia, detti Euocati, ò Emeriti, accioche godessero i premi delle lor fatiche. Così fece Lucio Silla, e Giulio Cesare, che distribuirono in dette Colonie le Legioni, delle quali si erano seruiti. Furono prima ritrouate da Romulo, e sauiamente da lui, e ritrouaronsi a varij fini. Primo, perche si alleggerisse la Città di gente superflua. Secondo, per l'vtilità, accioche tanto più li paesi si frequentassero, che da esse nacque la populatione di Germania, come auanti che vi entrassero i Romani, era piena di selue, e di luoghi deserti, come dice Tacito. Terzo, per difesa delli Sudditi, e per mantenere in officio i Paesi. In Italia furono cento cinquanta Colonie, in Africa intorno a sessanta, in Spagna da

da trenta in circa, in Francia pur da trenta in circa.

Et à proportione si può discorrere nell'altre parti dell'Imperio, non facendosi appresso gli Scrittori calculo alcuno fermo, e stabile.

Della moltitudine de' Romani.

LA ragione, per la quale crescessero in tanto gran numero li Romani, per mantener tante Legioni, e Colonie, fù il sauio consiglio di Romulo, dando la Cittadinanza a i Popoli vinti, come esso fecè co' Sabini; facendo poi il medesimo con altri, & il Senato, e gl Imperadori. E Romulo si mosse a questo, accioche i vinti tollerassero meglio il giogo, e la seruitù. Onde Cornelio Tacito introduce Claudio Imperadore, che loda grandemente questo fatto. E per tal cagione non si sentirono ribellioni di Prouincie sì frequenti in quell'Imperio: il che non auuiene a' tempi nostri.

Crebbe ancora la moltitudine de' Romani con dare la libertà, e cittadinanza a i serui; il che fù ritrouato da Seruio Tullio; e se bene nel principio dispiacque alla Nobiltà Romana, come se venisse a contaminarsi da quella feccia d'huomini; tuttauia si vide poi l'vtile grande, che ne successe.

Li primi, che hauessero la cittadinanza

di

di Roma, furono li Popoli del Latio, della Toſcana, e dell'Vmbria.

Claudio Imperadore fù il primo, che diede la cittadinanza a gente, fuori d'Italia, come dice Tacito. Altri dicono, che foſſe Ceſare Augùſto il primo, che faceſſe ſcriuer nella militia Romana i popoli fuori d'Italia; accioche le Prouincie ſi diſarmaſſero, con pigliarſi appreſſo di ſe li migliori Soldati, che vi erano, mantenendogli così meglio in offitio. E quei Soldati, che erano leuati di vna Prouincia, ſi traſferiuano in altra aſſai lontana, accioche ſtando in paeſe d'altri, non poteſſero tentar coſe nuoue; e ſolo nelle guerre ſi ſeruiuano di tali Soldati: talchè (come dice Tacito) le Prouincie ſi vinceuano, e conquiſtauano col ſangue delle Prouincie. Onde Giuſtino hiſtorico loda Filippo padre d' Aleſſandro di aſtutia, per hauer trouato queſto modo di traslatare i Popoli da vn paeſe all'altro. Il medemo ſtile tenne Antipatro ſucceſſore d'Aleſſandro con li Popoli della Grecia: e Tigrane Rè dell'Armenia vinto da Pompeo pur fece l'iſteſſo con li Popoli della Cilicia, e della Cappadocia, li quali eſſo trasferì nell'Armenia, e nella Meſopotamia, e molti altri dopo hanno ſeguito il medeſmo ſtile.

La prima deſcrittione fatta in Roma da Seruio Tullio Rè l'anno 179. dall'edificatione della Città, fù di ſettantaquattro mila Cittadini Romani.

Vn'

Vn'altra nel 239 pur dall'edificatione ſudetta poco auanti la guerra Marſica, fù di quattrocento mila Cittadini.

Vn'altra ſeguita l'anno 414. da detta edificatione, fù di dugento mila Cittadini.

L'altra nell'anno 642., quando Lucullo vinſe Mitridate, fù di nouecento dieci mila Cittadini. Le dette cittadinanze furono di gente Italiana; ma poi al tempo di Ottauio Auguſto furono quattro milioni, e cento ſeſſantatre mila pur di gente Italiana. E a tempo di Claudio Imperadore, che fuori d'Italia diede la cittadinanza, come ſi è detto, furono numerati ſei milioni, e nouecento ſeſſantaquattro mila Cittadini.

Delle Gabelle dell' Imperio Romano.

LE Gabelle erano diſtinte in tributi, ò vettigali, in decime, in quinte, in ſcritture, in portorij, & in captioni, ouero teſte.

I tributi, e vettigali furono Gabelle aſſai antiche, che ſi pagauano a' Romani da' loro ſudditi. E queſto nome di tributo è generale, ſignificando alle volte, appreſſo gli Scrittori, quella ſomma, che ſi pagaua de i Campi; onde Tertulliano diſſe, che le genti erano cariche di tributi de' Campi.

Le decime erano la decima parte de' frutti de' Campi, li quali dauano li popoli, dopo che haueuano fatte le Colonie, e diuisi li Campi, che così disse Appiano.

Le quinte erano la quinta parte de' frutti, che pagauano de' bestiami d'ogni sorte, come dice l'istesso Appiano; se ben Cicerone nelle Verrine vuole, che questa Gabella si stendesse ancora nel Vino, e nell'oglio.

Le scritture si chiamauano quelle Gabelle, che pagauano coloro, che faceuano pascolare i lor' animali nelli campi del publico; che facendosi scriuere questi tali dalli Deputati, per ciò la Gabella fù chiamata scrittura.

Li Portorij erano quelle Gabelle, che si pagauano nell'entrare, e nell'vscire i Porti di mare; & alle volte sono dette Portarij ancora dalle Porte, perche nell'entrare, & vscire la Porta della città, si pagauano, come dice Seneca, & Herodiano.

Le Captioni, ouer Capitationi, furono Gabelle imposte sopra i Capi degli huomini, & alle volte ancora degli animali: se bene questo di rado, & è poco chiaro appresso gli i Scrittori Questa Gabella sopra li Capi, e teste degli huomini fù instituita da Cesar' Augusto, e si pagaua dalli sedici anni fino alli sessanta, come si legge in Vlpiano. Hora, quanto si pagasse per testa, non è chiaro appresso gli Scrit-

Scrittori. Alcuni dicono, che fosse vn giulio, mossi da quel, che si legge in San Matteo, che Christo Nostro Signore pagò vna dramma. Ma questo nón par che voglia dir quel, che si legge nel medesimo al cap.22. *Numisma census*: si che pare a Lipsio, che fosse poca Gabella, se la drāma, ò il danaro non era pero d'oro: e per cagione di questo tributo fù ordinato il Censo, del quale si parla negli Euangelij. Per vedere, quanto fusse il tributo del Censo, che si cauaua dalli Capi, si può auertire quello, che dice Gioseffo Hebreo, cioè che nell'Egitto solamente erano sette milioni, e mezo di persone. Se l'Egitto sola Prouincia faceua tante persone, si può comprendere, quante ne fauessero l'Italia, la Francia, la Spagna, e tant' altre soggette all'Imperio Romano. Giusto Lipsio raccoglie, che arriuassero a trecento milioni di persone.

Il Tributo, che tutte le Prouincie rendeuano ordinariamente all'Imperio Romano, era di centocinquanta milioni d'oro l'anno, come calcula Giusto Lipsio. Nè ciò è marauiglia, poi che per relationi, che si hanno, il Rè della China, hà d'entrata cento venti milioni d'oro.

Non solamente v'erano nell'Imperio le sudette Gabelle, che entrauano nell'Erario; ma ancora furono ritrouate da Cesare Augusto altre gabelle, per pagare i Soldati mentre militauano, e dopo che era-

erano licentiati dalla militia; e questo, acciò che non tentassero cose nuoue per carestia di danari; e queste Gabelle furono chiamate vigesime, vigesimequinte, e centesime.

Le vigesime erano quelle Gabelle, che erano sopra le heredità, che si lasciauano: e da queste Gabelle erano liberi li poueri, e quelli, a' quali perueniuano l'heredità per congiuntione assai vicina di sangue.

Le vigesimequinte erano Gabelle, che si pagauano, quãdo si vẽdeuano gli schiaui, li quali vendeuansi a prezzo carissimo, per cagione di questa Gabella; onde Dafnide schiauo fù venduto sette milia, & cinquecento diciasetie scudi, e mezzo, come dice Plinio, che erano trecentomila e settecento piccoli sestertij; e pure non era se non grammatico; & Lelio Preconino fù venduto cinque milia scudi, secondo che riferisce Suetonio.

Le centesime erano Gabelle, che si pagauano di tutte le altre cose, che si vendeuano; come si caua da Tacito, quando parla di Tiberio, che non volle leuarle via, pregandolo di questo assai il Popolo; scusandosi, che con queste si manteneua l'Erario militare.

Vespasiano notato di grande auaritia appresso gli Scrittori, non solo accrebbe i Tributi alle Prouincie, ma ad alcune li raddoppiò; e di più ritrouò vna Gabella so-

ſopra l'orina, accioche ſteſſe più netta la città. E perche di eſſa ſeruiuanſi quelli, che cauauano le macchie, che per ciò ſtauano ſparſi tini grandi per molti luoghi della città; quella Gabella fù chiamata ancora Chriſargiro, come ſi fa mentione nelle hiſtorie: e fù ampliata non ſolo all'orina, ma allo ſterco ancora di tutte le perſone, pagando ciaſcuno vn giulio l'anno.

Nè ciò baſtò, che altri Imperadori dopo la poſero ſopra i Caualli, Muli, Aſini, e Cani, si in Roma, come fuori, pagandoſi l'iſteſſo, ſi come riferiſce Giorgio Cedreno Scrittore, ragionando di Anaſtaſio Imperadore. E per nobilitare, e dar colore a queſta Gabella, ordinarono, che li denari, che ſi cauauano da eſſa, fuſſero poſti nel ſacro Erario.

Caligola poſe la Gabella alle Meretrici, ordinando, che pagaſſero l'anno, quantò guadagnauano in vna volta: & Heliogabalo l'ampliò a i ruffiani. Aleſſandro Seuero poi prohibì, che tali danari cauati da dette Gabelle, ſi poneſſero più nel ſacro Erario; ma ordinò, che ſi ſpendeſſero in reſtaurare i Teatri, Anfiteatri, & altre coſe ſimili.

Del-

Delle ricchezze dell'Imperio di Costantinopoli.

FVrono si grandi le ricchezze de gli Imperadori di Costantinopoli, che Gregorio Zonara Scrittore Greco dice, che Basilio Imperadore, che visse nell'anno 860. di Christo, haueua nel suo tesoro in Costantinopoli 200. milia Talenti d'oro, senza l'altre monete, delle quali non si poteua trouar numero per la gran quãtità. Quali dugento milia Talenti d'oro fanno la somma di mille, e dugento milioni di scudi d'oro, come calcula il Lipsio.

Beniamino Giudeo nel suo Itinerario, che mandò poi in luce Aria Montano, dice, che gl'Imperadori di Costantinopoli, solamente da Costantinopoli cauauano l'anno sette milioni, e dugento cinquanta mila scudi. E se questa gran somma si cauaua da Costantinopoli, quanto maggiore si hà da credere si cauasse da Roma!

Delle ricchezze cauate da i Trionsi.

NOn solamente le ricchezze de' Romani erano grandi per li Tributi, ma ancora per li Trionfi, li quali incomin-

minciarono da Romulo : e fino alla morte di Ottauio Augusto furono trecento dodici.

Il Trionfo di Lucio Tarquinio Superbo fù di Sessa, e di Pometia, con acquisto di quattro mila Talenti.

Il Trionfo di Lucio Papirio de i Sanniti, fù di venticinque mila, e trecento trẽta scudi d'oro, e dodici milia, e trecento d'argento. E di simil sorte furono tutti gli altri Trionfi, fino a quello di Taranto, che fù l'anno 444. dell'Edificatione di Roma. Del qual Trionfo, dice Floro, che non era entrato mai il più bello in Roma sin'a quel giorno. E questo perche gli altri Trionfi erano solamente di pecore de' Toscani, e di greggi de' Sabini, e di Arme spezzate de' Sanniti : ma questo di Taranto fù pieno di oro, di Porpora, di Statue, e d'ogni delicatezza di Taranto.

Il Trionfo di Scipione Africano, dopo hauer vinta la Spagna, e soggiogata l'Africa, e date le leggi a Carthagine, portò nell'Erario Romano tre milioni, e trecento trenta mila scudi.

Più ricco fù quello del fratello Scipione Asiatico.

Il Trionfo di Lucio Paolo Emilio del Rè Perseo (come riferisce Velleio Paterculo) fù di cinque milioni d'oro, oltre li vasi, statue, & altri ornamenti di quelli Rè di Macedonia. E questo Trionfo

ſuperò tutti li paſſati: & alcuni Autori vogliono, che foſſero ſette milioni,e mezo d'oro.

Il Trionfo di Gneo Pompeo il Grande del Rè Mitridate,e di tutto l'Oriente,fù il più bello di tutti gli altri, e portò all'Erario (come ſcriue Plutarco) venti milia talenti, che fanno dieci milioni, e cento milia ſcudi d'oro.

Li Trionfi di Giulio Ceſare ſuperarono quelli di Pompeo, come l'haueua anco ſuperato con l'arme: percioche (ſi come riferiſce Appiano Aleſſandrino,e Velleio) diede all'Erario quaranta milioni di ſcudi d'oro, con hauer trionfato da quattro volte.

E dalle coſe ſudette ſi può cauare,quante foſſero le ricchezze dell'Erario Romano.

Delli Donatiui.

INſieme con li Trionfi furono trouati li donatiui, chiamati oro coronario, che erano Corone di oro, che dauano le Prouincie in ſegno dell'allegrezza a gl' Imperadori, che trionfauano. E prima furon date (come ſi legge in Atheneo) da i popoli d' Aſia ad Aleſſandro Magno, quando vinſe il Rè Dario. Nella Republica Romana da principio queſte Corone per la pouertà erano di Lauro, ma al tempo di Quinto Flaminio cominciaro-

no

no ad eſſer d'Oro, che così al medeſimo Flaminio ne furono donate cento quattordici. A Scipione Aſiatico ne furono donate 234. Et a Giulio Ceſare ne furono donate due mila, & ottocento ventidue, e ciaſcuna era di libre dieci d'oro in circa. Queſto è quello, che dice Tertulliano delle Corone Prouinciali, che le Prouincie donauano a gl'Imperadori, quando trionfauano. Ma alle volte in vece di Corone dauano danari: onde ſi legge in Tito Liuio, che certi Popoli di Aſia donarono a Manlio quindici Talenti per vna Corona, che fanno la ſomma di nouemilia ſcudi. Queſta vſanza di fare, e donare tanta ſomma di danari in vece delle Corone, crebbe tanto, che in tutti li Trionfi le Prouincie erano obligate a pagarle. E perciò Ceſare Auguſto ſi gloriaua appreſſo Dione Caſſio, d'hauer fatti eſſenti li popoli d'Italia da tal pagamento ne'ſuoi Trionfi. La qual vſanza diuentò poi Tributo, in confermatione di quello, che fecero gl'Imperadori ſeguenti, accénandolo Suida Scrittore. Il qual Tributo creſceua, e mancaua ſecondo il gouerno de gl'Imperadori: & il detto Tributo non entraua nell'Erario, ma nel Tépio di Gioue Capitolino, ſecondo che dice Plinio.

Delle spese fatte ne' soldati, ne' Magistrati, e nel Popolo.

LE spese dell'Imperio Romano erano di due sorti, alcune necessarie, & altre arbitrarie.

Le necessarie erano quelle, che si faceuano in mantener Soldati, Magistrati, & il Popolo.

La spesa, che si faceua, per mantener' i soldati, si può cauar da questo, ch'essendo sempre in arme da 700. mila soldati, come di sopra si è detto: & essendo la paga di ciascuno di tre scudi il mese, cioè di soldati ordinarij; si può fare il conto secondo il detto numero di soldati, oltre li donatiui, e prouisioni maggiori a gli Officiali.

Le spese, che si faceuano a i Magistrati, furono ancora grandi: i quali Magistrati furono di due sorti, cioè Vrbani, e Prouinciali. Cesar' Augusto ordinò, che fosse data certa quantità di denari a' Proconsoli, accioche splendidamente si mantenessero nelli loro Officij. E qual fosse detta quantità, si può cauare da Cicerone nell'Oratione, che fece contra Lucio Pisone Proconsole, oue dice, che sotto titolo di portar' i Vasi, che seruiuano alla sua tauola, gli furono dati cento ottanta Se-

ster-

ſtertij, che fanno la ſomma di 250. mila ſcudi. E da queſto ſi può congetturare, quanto ſpendeſſero in tanti Magiſtrati, ch'erano ſparſi per tutto l'Imperio.

Le ſpeſe, che ſi faceuano al Popolo particolarmente, erano nella Graſcia, che nel principio della Republica fù aſſai riſtretta, ma creſciuta poi la potenza de' Tribuni della Plebe, ſi daua il grano al Popolo ſenza danari. Giulio Ceſare ancorche haueſſe ſpeſo 750. milia ſcudi nella Graſcia, pregò il Senato a pigliarſi cura di mantenere il Popolo. Il grano, che ſi donaua al Popolo, dauaſi alli Poueri, & a quelli, che non ſi poteuano aiutare, che al tempo di Giulio Ceſare furono trecento venti milia perſone. Onde ſi legge in Egeſippo Greco, che tanto gran quantità di grano veniua a Roma del continuo dall'Egitto, e dall'Africa, che per modo di motto diſſe, che il Popolo Romano mangiaua l Africa in otto meſi, e l'Egitto in quattro; volendo inferire la gran quantità di grano, che ſi conſumaua.

Et in Spartiano ſi legge, che Aleſſandro Seuero ne laſciò in Roma per ſette anni, del qual grano ſi conſumaua ogni giorno per vitto 75. milia moggia.

Al tempo d'Honorio poi, nel quale cominciò a declinare l'Imperio, ſi legge, che baſtauano in Roma 14. milia moggia di grano il giorno. E non ſolamente dauano il grano, ma alle volte il pane; onde ſi

legge in Aureliano, che promiſe al Popolo di creſcere il pane a due libre, ſe tornaua vincitore dall'Oriẽte, come ſuccedette. Et alle volte diedero il vino, oglio, & ancora la carne porcina da'tempi di Aureliano fin'a Coſtantino.

Delle ſpeſe de'Giuochi.

LE ſpeſe, che ſi faceuano per li giuochi, erano ſmiſurate. Ceſare Auguſto (come narra Suetonio) fece molti giuochi, nelli quali non ſpeſe mai meno dì due milioni, e mezo d'oro per volta; leggendoſi, che ne faceſſe il numero di quaranta, e più.

Nerone vna volta in honore di Tiridate Rè d' Armenia, il quale era venuto a Ro-

Roma, per riceuer da lui la Corona, copri il Teatro di Pompeo tutto di panni d'oro, e la tela, che seruiua per difesa dal Sole, era tutta di Porpora ornata di Stelle d'oro ad emulatione del Cielo; e tanto fù l'oro, che in quel dì si vide nel Teatro, che quel giorno lo chiamarono giorno d'oro.

Giulio Cesare, auanti che fosse Prencipe, nella sua prima Edilità rappresentò spettacoli al Popolo, oue si combattè con le fiere, con aste, e spade d'argento, e tutto quel luogo era coperto d'argento.

Heliogabalo (sicome riferisce Lampridio) rappresentò i giuochi Circensi, oue combatterono le Naui in Naumachie piene di Vino in vece di Acqua. E per poter maggiormente spendere, ritrouarono certi quadretti, ò dadi di legno, chiamate Tessere, nelle quali erano notate varie cose, che donauano al Popolo, cioè Veste, Oro, Gemme, Argẽto, Schiaui, Caualli, Fiere, Naui, Campi, e Case, che stauano in Isola; e quei tali, che riceueuano detti quadretti, subito erano pagati da i soprastanti de' giuochi; & in queste maniere de' doni consumauano gran quantità d'oro, e d'altre robbe.

COLISEO.

TIto figliuolo di Vespasiano nella Dedicatione del suo Anfiteatro, detto hora Coliseo, la quale spesa durò per cento giorni, spese dieci milioni d'oro, che furono cento milia scudi per ciascun giorno.

Adriano Imperadore nell'Adottione del figliuolo Ceionio Commodo spese pure dieci milioni d'oro nel sudetto modo de' doni.

Onde non è marauiglia, se queste loro spese furono biasimate da' Santi Padri, e da Lattantio, e da S. Ambrogio nel sermone 81. il quale dice, che non solo li

Pren-

Prencipi, ma ancora li Cittadini ſpendeuano in vn'hora tutto il loro patrimonio, per acquiſtarſi il fauore della Plebe.

De' Doni di Giulio Ceſare.

GIulio Ceſare ſpeſe tanto (ſecondo che dice Suetonio) che non tralaſciò modo alcuno di ſpeſa, dando alle volte a ciaſcun de' ſuoi ſoldati vno Schiauo, ouero vn Campo.

Nel principio della guerra Ciuile, eſſendo ancora in Francia, con tre milioni d'oro corruppe Lucio Paolo Conſole, e Curione, acciò che l'aiutaſſero nella guerra. Hauendogli Pompeo ridomandate le ſue due Legioni impreſtategli; prima che i ſoldati da lui ſi partiſſero, donò venticinque ſcudi per ciaſcuno. Quando cominciò la guerra Ciuile, diede a tutte le ſue Legioni Veterane, ch'erano dieci, cinquecento ſcudi per ciaſcun ſoldato, & a gli Officiali minori mille ſcudi per vno; & alli maggiori, come Tribuni, & Aquiliferi; due milia ſcudi per ciaſcuno: e benche le Legioni erano Veterane, cioè poco piene di ſoldati, ſi può giudicare, che almeno foſſero trenta mila ſoldati: che ſecondo queſto computo, haurebbe lor donato quindici milioni d'oro, oltre il dono de gli Offitiali. E poco dopo queſto tempo, fece ancora donatiui al Popolo di Roma, cioè alle perſone biſognoſe, che

furono 320. mila poueri, dando per ciascuno dieci ſcudi, dieci moggia di grano, e dieci libre d'oglio, che il detto danaro ſolamente fa il numero di tre milioni, e dugento milia ſcudi.

De' Doni di Ottauio Auguſto.

QVeſto Prencipe donò tanto, che di lui ſi poteua dire, quello, che già diſſe Liuio Druſo, il quale ſi gloriaua di non hauer laſciato altro da donare, eccetto il Cielo, e l fango: & cœlum & cænum.

Auanti il Principato, alli ſoldati, che chiamò di nuouo per timor di Antonio, che erano due mila, donò cinquanta ſcudi per ciaſcun ſoldato.

Alla Legione quarta, e Martia, le quali ſi erano partite da Antonio, donò 225. ſcudi per ciaſcun ſoldato. Nel primo Conſolato, quando entrò in Modena, diede a quelle otto Legioni, che ſi arreſero, 250. ſcudi per ciaſcun ſoldato: onde lor donò almeno ſei milioni d'oro: e pur ancora non haueua fatta preda alcuna. Nella guerra Philippenſe in Grecia, oue ſi combattè per lo Principato con Bruto, e Caſſio, Ottauio con M Antonio, promiſe a ciaſcun ſoldato 500. ſcudi, & haueuano in Arme 29. Legioni in quella guerra, eſſendo promeſſo il medeſimo a quaranta Legioni, che ſtauano ne' preſidij d'

Ita-

Italia, che in tutto erano 69. Legioni. Onde calcula il Lipsio, che promettessero 150. milioni d'oro, che fù poi attesa la promessa: e questo fù auanti il Principato. E dopo fatto Principe, non si scordò della sua liberalità. Nel quinto Consolato donò al Popolo, & a' putti di Roma sei milioni d'oro, & in varij altri Consolati, costumò sempre far' altri donatiui grandi al Popolo.

De' Doni da diuersi Prencipi fatti.

CAio Caligola solamente in vn'anno (come riferisce Suetonio) consumò in pasti, & in doni 66. milioni, e cinquecento mila scudi.

Claudio nel principio del suo Imperio donò a ciascun soldato di tutte le Legioni dell'Imperio cinquecento scudi, essendo in arme, come si era detto, d'intorno a sei, ò settecento milia soldati; potendosi calculare, quanto fosse gran donatiuo.

Nerone spese tanto, che Suetonio dice di lui, che non cauaua altro gusto dal denaro, che la prodigalità: Alli Soldati Pretoriani senza causa fece dare dugento cinquanta milia scudi: & Agrippina sua Madre marauigliandosi di questa sua spropositata prodigalità, fece spandere

ſopra d'vna tauola tutto il danaro, per dargli occaſione, ch'vn'altra volta non donaſſe tanto: ma eſſo di grand'animo, comandò, che ſi duplicaſſe la ſomma, dicendo: Io non credeua d'hauer donato così poco. Onde Tacito parlando delli dònatiui di Nerone, diſſe, che haueua conſumato cinquantacinque milioni d'òro in donare.

Aleſſandro Seuero (come ſi legge nel compendio di Dione) celebrando la feſta del ſuo Imperio, diede in vna ſola volta al Popolo, & alli ſoldati Pretòriani cinque milioni d'oro; gloriandoſi, che non fuſſe mai più ſtato dato tanto in vna ſola donatione.

Delle ricchezze d'alcuni Cittadini priuati.

NIſſuno poteua eſſere Caualier Romano ſe non haueua dieci milia ſcudi d'entrata. E niſſuno poteua eſſer Senatore, ſe non ne haueua d'entrata 25. mila: e queſto ſecondo gli ordini di Ceſare Auguſto. Frà queſti ricchi fù celebre Craſſo, il quale negaua niſſuno poterſi chiamar ricco, che non haueſſe potuto del ſuo Patrimonio mantener ſei Legioni di Soldati, e gran Caualleria, & altri aiuti con l'entrate ſolamente di vn'anno.

Il

Il medeſimo Craſſo da' ſuoi campi tiraua d'entrata ogni anno cinque milioni d'oro.

Seneca, che faceua profeſſione di parco, haueua di robba ſette milioni, e mezo d'oro; come riferiſce Tacito ſuo amico.

Pallante Liberto di Claudio haueua di robba dieci milioni d'oro.

Emolpo Cittadino Romano (ſecondo che ſcriue Petronio) haueua tanta gran quantità di ſerui ſparſi per tutta li campi di Numidia, che haurebbe potuto pigliar Carthagine.

Belliſario al tempo di Giuſtiniano Imperadore haueua dieci mila Serui.

Giulio Capitolino riferiſce ancora di Gordiano, mentre era Cittadino priuato, che per tutte le Città di Campagna, di Toſcana, dell'Vmbria, della Marca, e di Romagna per quattro giorni faceſſe far giuochi di varie ſorti, potendoſi comprēdere la grande ſpeſa fatta. Onde non è marauiglia quello, che dice Seneca nel lib. 10. che li Campi di alcuni Cittadini del ſuo tempo erano sì grandi, che in eſſi naſceuano, e moriuano fiumi grandi, che prima conteneuano le Prouincie.

Del-

Della liberalità degli Antichi Romani.

PLene sono l'historie della liberalità de gli antichi Romani: ma n addurrò questi pochi solamente. Il Senato hauẽdo gli Ambasciadori Cartaginesi portato vna gran somma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto con Annibale di permutare i prigioni: e che quello che ne hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno due libre e meza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, e vedendo, che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, e fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica rimesso: volendo più presto rimanere pouero di hauere, che di fede, e quella che pagò fu 60200. ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano, per la sua pouertà non poteua maritare vna figliuola, gli donò cinque mila ducati per maritarla.

Del-

Dell' Opere de' Romani.

LE Opere de' Romani furono di due sorti: alcune subitanee, ouero temporarie: altre diuturne, e perpetue.

Le subitanee, ò temporarie, furono quelle, che faceuano per rappresentare scene, spettacoli, & altri giuochi, delle quali si legge in Plinio. Frà le altre le più stupende, e marauigliose furono due: Vna di Marco Scauro, l'altra di Caio Curione.

Marco Scauro, quando fù fatto Edile, fece vn Teatro, opera (secondo Plinio) non mai più fatta da arte humana, poi che vi era raddoppiata la scena tre volte, sostentata da 360. colonne, e distinta in tre ordini di colonne. Il primo ordine di colonne era di Marmo, il secondo di Vetro, cosa inaudita, il terzo di Legname indorato. Le colonne di Marmo del primo ordine erano alte trentasei piedi: frà le Colonne vi erano tre milia statue di bronzo. Il teatro era capace, e vi furono settantanoue milia persone, & era apparato di panni, e drappi superbissimi, e di tauole dipinte. e di tanta valuta, che l'adobbamento fù di spesa di cinque milioni d'oro. Questo Teatro si guastò, & hebbe fine in vn mese, e fù il primo Teatro, che fosse fatto in Roma.

Caio Curione, il quale poi morì nella guer-

guerra Ciuile, seguitando la parte Cesariana, in honore dell' essequie del Padre sofece due Teatri grandissimi di legno, sospesi tutti due sopra due cardini, ne'quali rappresentandosi li giuochi auanti mezo giorno, accioche non facessino strepito le scene per la vicinanza l'vna dall'altra, si scostauano li Teatri, e pói subitamente auanti che tramontasse il Sole, cō mirabil'arte accoppiatisi insieme, rappresentauano vn'Anfiteatro, nel quale si faceuano i giuochi gladiatorij. Onde si marauiglia l'istesso Plinio, e dell'Inuentore, e dell'Iuuentione ritrouata; che vn'huomo ritrouasse tal cosa, e che vn'altro la metteffe in esecutione.

Ma particolarmente si marauigliaua della pazzia del Popolo Romano, che hauesse ardire di sedere, e fidarsi in vn luogo sì instabile, e fragile, che come in due naui sostentato da due cardini, vedesse se stesso, che d'hora in hora staua per precipitare.

Se le sudette cose si raccontassero a gli Architetti de' nostri tempi, senz'altro se ne rideriano, come di cose, che paiono impossibili: e pure queste, & altre simili raccontano Scrittori di veduta, e degni di fede.

Antonino Caracalla faceua fare ogni giorno Teatri, Anfiteatri, e Cerchi con grandissime spese, li quali dopo nè pur vedeua; opere, che subito suaniuano.

Del-

Dell'Opere perpetue.

LE opere perpetue, e diuturne, erano i Tempij, i Fori, i Portici, gli Aquedotti, i Teatri, e simili. Frà le più segnalate era la Città di Roma, oue erano raccolte tutte le marauiglie del Mondo. Furio Camillo la loda presso Liuio dal sito, con queste parole: Non senza cagione gli Dei hanno eletto questo luogo alla Città di Roma, il qual luogo è nobilitato da Colli di aere salutifero, e da fiume vicino al Mare in maniera tale, che è atto alle mercantie, e commodità di nauigatione, e lontano dall'Arme nemiche; sito, che è il mezo d'Italia: fortificato dalla Natura (come disse Rutilio Gallicano Poeta) dalle Alpi, e dall'Apennino, come da muraglie fortissime contra le scorrerie de'nemici.

La grandezza di Roma, quando fù in fiore (il che fù a tempo di Traiano, & Adriano Imperadori) era di circuito di ventidue miglia, secondo Plinio, che distintamente la misura in tutte le parti, incominciando dalla Colonna Miliaria, posta da Cesare Augusto nel Foro Romano, quasi in mezo di Roma, oue terminauano per diritta linea tutte le strade, che andauano alle Porte, e da quella Colonna cominciauansi a numerare le miglia.

Aureliano, considerando la moltitudi-

ne

ne de'Borghi, che vi erano intorno, ampliò le muraglie della Città ſino a quarantadue miglia, ſecondo che ſcriue Vopiſco. Nè di ciò ci dobbiamo marauigliare; eſſendo, che a'tempi noſtri ſi ritrouino città nella China di pari grandezza, e più ancora, come la città di Quinzai, la quale contiene vn milione, e ſeicento milia famiglie.

E quella forma di muraglie andaua quaſi in circolo, che non erano già come queſte, che veggonſi hoggi, le quali furono fatte da Belliſario, e da Narſete, e poi riſtaurate da' Pontefici, & in particolare da Papa Aleſſandro primo, che vi ſpeſe (ſecondo il Biondo) cento milia ſcudi.

Delli Borghi di Roma, e quanta gente vi foſſe.

LI Borghi, che erano intorno a Roma (ſecondo Plinio) haueuano più preſto faccia di grandiſſima Città, che di Borghi; poiche ſi ſtendeuano ſino a Tiuoli, ad Otricoli, e per inſino ad Hoſtia. Onde Ariſtide Oratore, che viſſe al tempo di Adriano, gentilmente aſſimigliò Roma alla Neue di Homero, come ſe Roma con ſuoi Borghi copriſſe vn' immenſa campagna a guiſa di Neue.

La ſua grandezza ſi può cauare dalla moltitudine grande delle genti, che vi

era-

erano dentro, la quale (calcola il Lipſio) arriuaua al numero di quattro milioni di perſone, che ſolamente della Plebe pouera, chiamata frumentaria, vi erano più di trecento milia perſone. Li Nobili, come Senatori, Caualieri, & altre perſone ciuili, e facultoſe, ſenza dubbio erano più di dugento milia, al qual numero ſe vi aggiungeremo le femine, e i putti, ſaranno intorno a due milioni, e più. E tanta gran moltitudine di ſerui era in Roma, che al tempo di Seneca, eſſendoſi trattato in Senato, che i ſerui andaſſero veſtiti differentemente da i liberi, ſi concluſe, che non era bene far queſta legge; perche portaua grandiſſimo pericolo, ſe i ſerui haueſſero numerato i liberi.

Vn ſol Cittadino detto Pediano Coſta, non già de' primi, haueua in caſa quattrocento ſerui (ſecondo Tacito) onde diſſe bene Ammiano Marcellino, che ciaſcuno ſi tiraua dietro le ſchiere, e ſquadre de' ſerui, sì che biſognaua, che foſſer due altre milioni; oltre cento milia ſoldati, che cõtinuamente vi erano in guardia, e tanti foraſtieri, che da tutto il mondo vi concorreuano.

Eliogabalo fece raccorre tutte le tele d'Aragne, che erano dentro di Roma, che furono diece milia libre. Il che veduto, diſſe, che da ciò poteuaſi veder la grandezza di Roma.

Leggeſi ancora nella Cronica di Euſebio,

bio, che essendo venuta in Roma vna grã peste, per molti giorni morirono dieci milia persone il giorno, potẽdosi comprendere il Popolo, che vi era.

Hora essendo in Roma tanta gran quãtità di gente, e non potendo capire (come riferisce Vitruuio) nel piano, si cominciò a fabricare in alto di maniera tale, che Rutilio Poeta di que'tempi, disse, che l'altezze delle fabriche s'accostauano al Cielo. Per lo che Traiano (secondo Vittore) ordinò, che le case non fossero, se non sessanta piedi alte, acciò che la Città fosse più ariosa.

Dalla qual legge si spediuano, e faceuano esenti li Nobili, chi per potenza, chi per fauore, e chi per altri rispetti.

Della bellezza degli edificij di Roma.

PLinio dice, che le muraglie della Città di Roma superauano tutto il mondo, e che in maniera alcuna non si poteuano fabricare.

Cassiodoro ridesi de'sette miracoli del mondo; cioe del tempio di Diana Efesina, del Mausoleo della Regina Artemitia, del simulacro del Sole di bronzo in Rodi, del simulacro di Gioue Olimpico fatto da Fidia, della Casa del Rè Ciro fabricata da Mennone, delle mura di Babilonia,

nia, che edificó la Regina Semiramide; e delle Piramidi di Egitto; con dire, che in Roma ſola vi erano tutte queſte coſe, e maggiori: e che li miracoli ſudetti furono celebrati in tempo rozo, & impolito. Ma chi diceſſe tutta Roma eſſere vn miracolo, direbbe bene. Et in prima, per vedere la bellezza degli edificij, ſi può conſiderare da molte fabriche, & in particolare da Tempij, da Teatri, da Terme, e da altri edificij.

Frà li Tempij il più celebrato fù quello di Gioue Capitolino, che ſolamente della baſe di detto Tempio ragionando Plinio, la chiamò vna pazza edificatione. Fù incominciato da Tarquinio Priſco, e finito da Tarquinio Superbo, il quale vi ſpeſe dugento quaranta milia ſcudi della preda fatta a Seſſa Pometia de' Volſci, che superò, e vinſe.

Detto Tempio era di circonferenza ottocento piedi, edificato in quadro: ma la lunghezza ſuperaua la larghezza quindici piedi. Dentro vi erano tre Celle. Vna dedicata a Gioue, l'altra a Giunone, la terza a Minerua. Il frontiſpicio riguardaua mezo giorno, cioè verſo il Foro Romano, & il Palazzo, & aſcendeuaſi al piano per cento ſcalini.

Bruciatoſi detto Tempio, fù riedificato da Luttatio Catulo, e poi da Lucio Silla: e dopo abbruciatoſi, di nuouo, fù da Domitiano fabricato, ſecondo l'antica miſura

di

di Tarquinio Superbo.

Dentro di esso vi capiuano diecimilia persone, dando a ciascuno quattro piedi di spatio, essendo che Polibio dia sei piedi ad vn'huomo armato. La fabrica era di poca importanza, tutta l'eccellenza consisteua nell'ornamento. I limitari di esso erano di bronzo. Il tetto era coperto di tegole di bronzo indorate. Le colonne erano state tolte dalla Città d'Athene di varie sorti di pietre. L'indoratura di tutto il Tempio montò la spesa di sette milioni d'oro. Nel frontispicio vi erano lamine d'oro di gran peso, le quali, essendo poi state leuate da Stilicone al tempo di Honorio Imperadore, dentro dette lamine vi si trouò questa inscrittione: Si riseruano ad vn Rè infelice. Il che dapoi, l'esperienza mostrò chiaro; perche poco dopo, detto Stilicone morì infelicemente. In vna sola cappella di detto Tempio, vi fù speso da Cesar' Augusto mezo milione d'oro. Rutilio Poeta di quei tempi leggiadramente chiamò questo Tempio, Tempio d'oro.

Del Tempio Pantheon; della Città, e della Pace.

IL Pantheone fù edificato da Marco Agrippa, Genero di Cesar' Augusto nel suo terzo Consolato, che fù l'anno

729.

729. dell'edificatione di Roma. Fù così chiamato, secondo Dione, dalla forma rotonda, che haueua, ouero secondo altri, perche fosse dedicato a tutti gli Dei, che già Panthea vuol dire ragunanza, e communità di tutti gli Dei. Onde furono chiamati i sacrificij fatti a tutti gli Dei, Pandicularia; se bene Plinio dice, che fosse dedicato solamente a Gioue Vltorio. Nel qual Tempio vi erano le Statue di Gioue, di Marte, di Venere, e di Giulio Cesare; e sopra la Porta vi erano le statue di Cesare Augusto, e di Agrippa. Era coperto tutto di tegole di bronzo indorate, largo cento quaranta quattro piedi, & altrettanto alto.

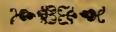
Il Tempio della Città, fù inuentione de'Greci per adular li Romani, acciò che se gli mostrassero amoreuoli; fù prima fabricato da Smirnei nel loro Paese, che di ciò si gloriano appresso Tacito: il che fù poi imitato da altre Nationi, e Popoli.

Era in Roma incontro al Monte Palatino edificato da Adriano Imperadore, il quale per iui fabricarlo, fece altroue trasportar sani, & intieri il Tempio della Dea Bona, & vn Colosso diritto con grandissima spesa; adoprandouisi per tirarlo vētiquattro Elefanti, e tutto per opera di Demetriano Architetto. Nè di ciò ci dobbiamo marauigliare, essendo che al tempo di Tiberio Imperadore vn'altro Architetto rimise vn Portico, che si era

pie.

piegato, e ſtaua quaſi per cadere, in forma diritta, e ſtabile, ſenza che ſi poteſſe vedere il modo, & arte adoperata dall' Architetto.

Il Tempio della Pace, fù edificato da Veſpaſiano vicino al Foro Romano, di lunghezza di 300. piedi, e di larghezza di 200. il quale da Herodiano ſcrittore è chiamata la più bella, e ſegnalata opera, che foſſe in Roma, poiche era ricchiſſimo, ornato tutto d'argento, e d'oro. L'edificò nel principio del ſuo Imperio, dopo il trionfo della guerra Giudaica, come riferiſce Gioſeffo Hebreo. Nel qual tempio vi poſe tutti li vaſi d'oro, che ſtauano nel tempio di Geruſalemme: ſecondo che ſcriue il medeſimo Gioſeffo; ſoggiungendo, che non accadeuà andar più vagando per lo mondo, in veder coſe rare, & eccellenti; poiche in detto ſol tempio, vi era ciò, che ſi poteua deſiderare.

Queſto tempio in vn ſubito (come riferiſce Herodiano) per vn leggiero Terremoto, cadutoui ſopra vn folgore, abbruciò al tempo di Commodo Imperadore. E da queſto ſi può vedere, non eſſer vera l'opinione di coloro, li quali penſarono, che rouinaſſe nella Natiuità di Noſtro Signore; poiche molti anni dopo fù edificato.

De

De i Fori.

FVrono i Fori (come ſcriue Vitruuio) luoghi quaſi quadrati, cinti da Portici edificati con belle, e varie Colonne di quattro, e cinque ordini, e nella ſommità vi erano ſpaſſeggiatorij, ornati di ſtatue, e d'altre coſe. Furono trà tutti diciaſette, trà quali i più ſegnalati erano

Il Foro Romano, fù principiato da Romulo frà il Campidoglio, & il monte Palatino, ſenza ornamento, e bellezza alcuna; ma fù poi ornato da Tarquinio Priſco, e da molti altri.

Il ſecondo fù il Foro Giulio, incominciato da Giulio Ceſare, quando era Proconſole in Francia, che ſolamente per la piazza, e ſito del Foro ſpeſe vn milione, e mezo d'oro (come riferiſcono Suetonio, e Plinio) In mezo vi fabricò il Tempio di Venere Genitrice, come haueua fatto voto nella guerra Farſalica. Fù queſto Foro non troppo lungi dal Romano, dietro al Tempio della Pace, e di Fauſtina.

Il terzo fù il Foro di Ottauio Auguſto, il quale da Plinio è poſto frà le coſe marauiglioſe di Roma: fù edificato da Ceſare Auguſto, perche negli altri due Fori nõ capiua la moltitudine de' Giudici, de' litiganti, e de' negotianti, ſecondo dice Suetonio. In mezo di eſſo vi fabricò il Tempio di Marte Vltore. Nelli portici

L del

del Foro pose le ſtatue di tutti li Capitani della Caſa Giulia, e di tutti gli altri, che haueano fatta qualche ſegnalata coſa per la Republica Romana. Tutte le ſudette ſtatue ſtauano in habito Trionfale, e tutte erano di marmo, eccetto vna nell'entrata, la quale era d'Auorio, & era la Dea Minerua. Detto Foro era ſopra il Foro Romano vicino al Campidoglio, doue hora è S. Martina, ouero S. Luca.

Il quarto fù chiamato Tranſitorio, ò di Nerua Imperadore, dal quale fù edificato: che poi Aleſſandro Seuero l'ornò di ſtatue di tutti gl'Imperadori a ſomiglianza di quelle di Ceſare Auguſto, eccetto che queſte ſtatue furono di bronzo, e cõ li titoli de' geſti loro, e con le Colonne di bronzo: fù trà il monte Capitolino, & il Quirinale, in mezo del quale vi era il Tempio della Dea Minerua.

FORO DI TRAIANO.

IL quinto fù chiamato di Traiano, dal quale fù edificato; del cui Foro Ammiano ſtupito diſſe, ch'era la più ſegnalata fabrica, che foſſe ſtata ſotto il cielo, e marauiglioſa à gl' iſteſſi Dei. Caſſiodoro diſſe, che pareua vn miracolo a quelli ancora, che ogni giorno la vedeuano. L' Inuentore fù Apollodoro, Architetto eccellentiſſimo in tal'arte, il quale poi per inuidia fù fatto morire dal ſucceſſore, che fù Adriano. Fù d'altezza al pari della Colonna, ch'era nel mezo, dedicata al ſuo nome, cioè di 128. piedi, e ſopra vi erano poſte le ſtatue de' Caualli, & altre armi militari, tutte di bronzo indorate. Marco

Antonino vi aggiunſe infinite altre ſtatue di tutti quelli, che erano morti nella guerra Germanica: & era doue ſtà hoggi la Colonna Traiana. Si che hebbe ragione Coſtante Imperadore (come riferiſce Ammiano) di rimanere ſtupefatto, quãdo vide il Foro di Traiano, opera non di huomini, ma di Giganti. E confeſsò, che non era coſa poſſibile ad imitarſi, eccetto che il Cauallo di bronzo, ſopra il quale ſtaua la ſtatua di Traiano Imperadore pur nel mezo del detto Foro: ma gli riſpoſe bene Hormiſda ſuo Cortegiano, con dire: Prima biſogna, ò Imperadore, che facci fare vna ſtalla ſimile, ſe tu puoi: dopo vi ponerai il Cauallo; quaſi volendo dire, che era coſa impoſſibile il Foro, & il Cauallo.

Delle Terme, ouero Bagni.

ERano le Terme fabriche sì marauiglioſe, che Ammiano Marcellino le chiamò fabriche grandi a guiſa di Prouincie, e di marauiglioſa grandezza.

Furono le publiche (ſecondo Vittore) dodici: ma Plinio ſcriue, che Marco Agrippa ſolo, eſſendo Edile, ne fabricò per cõmodità del Popolo cento ſettanta. Et Artemidoro chiamò i Bagni, paſſaggio alla Cena: e di Commodo Imperadore, che ſpeſſo mangiaua, fù ſcritto, che ſette, ò otto volte il giorno ſi lauaua. Frà le quali

Terme, le più ſtupende furono

L'Antoniane, fabricate da Antonino Caracalla, nelle quali erano mille ſeicento ſeggi, ouero ſtanziuole di marmo polito.

Le Diocletiane, edificate da Diocletiano Imperadore, nelle quali erano tre milia dugento ſeggi, ouero ſtanziuole, doue ſi poteuano lauare 3200. perſone, ſenza che l'vno vedeſſe, nè impediſſe l'altro.

Della bellezza in vniuerſale delle Terme, ſcriue Seneca, che pouero, e mendico pareua eſſer colui, il quale non haueſſe hauuto le ſue Terme, ornate di Marmi Aleſſandrini, variati con pietre Numidiche di varij colori: e nelle quali non foſſero ſtate camere di vetro, e di pietre traſparenti, che ne' tempij era rara bellezza. I Canali, doue paſſauano le acque, erano d'argento: le ſtatue, e le Colonne per ornamento erano marauiglioſe, con li ſoffitti tutti indorati, e di varie ſorti di pietre pretioſe ornati; e per inſino li pauimenti erano d'argento, quaſi che ſi ſdegnaſſero caminar ſopra la terra, come gli altri. Nè è marauiglia, che li Romani poneſſero sì gran diligenza ne' Bagni, poiche lo ſpeſſo lauarſi molto gioua alla ſanità, & alla vita; ma ſobriamente, e con regola. Onde diſſe non sò chi, B. V. V. che tre coſe guaſtauano i noſtri corpi, cioè Bagni, Vino, Venere.

Delle Statue.

NOn fù cofa più marauigliofa, e più vaga in tutta Roma delle Statue,le quali, come fcriue Vittore,furono fenza numero. Caffiodoro diffe, ch'erano in Roma tante Statue, quanti huomini. Fù inuentione de'Tofcani,facendone di marmo,di bronzo,di argento,di oro,e di auorio; fe bene i primi Inuentori delle Statue furono gli Etiopi.

Delle Statue di argento ne fù grande abondanza a tempo di Augufto, come fcriue Plinio,e Suetonio.

Domitiano ordinò, che gli foffero pofte Statue in Campidoglio ò d'oro,ò d'argento;e gliene fù pofto vna d'oro di cento libre.

Plinio lodò Traiano, che haueffe fatto poner la fua Statua di bronzo, fra tante altre d'argento, ò d'oro nel Tempio di Gioue Capitolino; quafi che le Statue d'argento di quei paffati cattiui Imperadori imbrattaffero più prefto quel luogo, che l'ornaffero; e Commodo Imperadore auanti l'ifteffo Tempio, ne pofe vna pur d'oro di mille libre.

Erano quefte Statue fparfe in tutti i luoghi della Città per ricchezza,& ornamento; & accioche non fuffero rubate, andauano fempre attorno la notte le Cohorti Vrbane,e Vigili; e di più ordinarono

no vn'altra Cohorte a questo medesimo fine, chiamata Comitiua Romana.

Delle strade, & in particolare dell'Appia.

DIonisio Alicarnasseo, che fù al tempo di Cesare Augusto, nel 3. lib. dimostra la grandezza dell'Imperio Romano in particolare da tre cose, cioè dalle Strade, da gli Acquedotti, e dalle Cloache.

Frà le strade, la più stupenda fù l'Appia, da Appio Claudio Censore selciata, secondo che riferisce Procopio: la quale strada incominciaua dalla Porta Capena, & arriuaua sino a Capua, larga da venticinque piedi, acciò vi potessero passar' i Carri, che insieme si affrontauano, tutta lastricata di selci durissime, spianate in quadro, talmente strette, e serrate, che non più, ma vna sola pareuano; fù allungata per insino a Brindisi, vicino a Taranto.

Caio Gracco (come nota Plutarco) fù il primo, che facesse gli argini a queste strade; con farui porre pietre alte, poco lontane l'vna dall'altra, per fermar li pesi, e per riposo de' viandanti, & ad ogni miglio vi pose vna Colonnella, con inscrittione della lontananza da Roma, e la vicinanza delle città, che erano per lo

camino. Onde ragione hebbe vn Poeta, di chiamar questa via, Regia di tutte le altre, se bene la via Flaminia, che prima arriuaua sino a Rimini, edificata da Tito Flaminio, e poi allungata per insino ad Aquilea, non era troppo più corta.

Cesare Augusto ne fece molte per Italia, e per altre parti. Di più erano queste strade, ornate di varij sepolcri, con varie inscrittioni, dalle quali prendeuano gusto, e diletto li Viandanti.

Degli Acquedotti.

GLi Acquedotti furono ritrouati da Claudio Appio Cèsore, l'anno 441. dell'edificatione di Roma; il qual'Appio condusse l'Acqua Appia vndici miglia lontana da Roma. Questi Acquedotti crebbero tanto, che vedeuansi in ogni parte della Città. Frà gli altri furono più segnalati quattordici, de'quali ragionando Frontino, disse; che da questo solo si poteua conoscere la grandezza dell'Imperio Romano: e Strabone li chiamò fiumi, dall'abbondanza grande dell'acqua: e Plinio disse, nessuna cosa più di questa esser marauigliosa in tutto il Mondo. Et in vero, chi considera la lontananza, l'altezza de gli archi, i monti forati, e le valli spianate, confesserà esser vero quello, che dicono questi Autori. Procopio disse, che gli Acquedotti, per doue passa-

ua l'Acqua, erano si larghi, e si alti, che commodamente vi hauerebbe potuto caminare vn' huomo a cauallo. Gli Archi di questi Acquedotti in alcuni luoghi (come riferisce Frontino) erano di altezza di cento noue piedi. Di più si ritrouarono certi Acquedotti, che quaranta miglia veniuano lontani da Roma: che Rutilio antico Poeta gli assimigliò alle opere de' Giganti. Fù assai segnalato l' Acquedotto di Claudio, principiato da Caio Caligola: il qual' Acquedotto (secondo Plinio) superò di bellezza, e di grandezza tutti gli altri Acquedotti: più di 40. miglia lontano da Roma fù condotto, & era di tal'altezza, che daua l'acqua a tutti li Monti di Roma.

In questa opera Claudio vi spese sette milioni, e mezo d'oro, oltre che vi fece lauorare soldati, & altre genti condennate, secondo il costume de gli Imperadori. Vi furono constituiti i Curatori dell'Acque al numero di 600. huomini.

Agrippa, essendo Edile, edificò settecento laghi, ò vasche, che erano luoghi piccoli, doue si ragunauano le Acque per commodità del Popolo.

Di più fece cento cinque fontane, e cento trenta castella, che erano pur luoghi, doue staua l'Acqua: & ornò queste fabriche di 300. statue di marmo, e di bronzo, e di 400. colonne pur di marmo: quali cose tutte esso fece in vn'anno.

Delle Cloache.

TArquinio Prifco ritrouò le Cloache, le quali dipoi furono dilatate, & ampliate da diuerfi, & in particolare da M. Agrippa; il quale vi conduſſe ſette Torrenti, accioche con la velocità del corſo più facilmente nettaſſero l'immonditie.

Erano queſte Cloache di larghezza, & altezza, che dentro vi nauigauano le barche, & erano fatte di pietre quadre lauorate di tal ſodezza, che ſopra vi conduceuano le Piramidi, e vi edificauano Tempij, e Teatri, ſenza che punto cedeſſero a si gran peſi: si che hebbe ragione Plinio di dire, che erano ineſpugnabili; poiche da Tarquinio Priſco inſino al ſuo tempo, che già erano traſcorſi più di ſeicento anni, pur durauano ſode, e permanenti.

Caſſiodoro le chiamò fabriche marauiglioſe, e più grandi di tutte le altre. Intorno a queſte Cloache vi furono conſtituiti i ſuoi curatori. Dioniſio Alicarnaſſeo ragionando di Caio Aquilio, diſſe, che i Cenſori vna volta (perche alcune Cloache non correuano) vi ſpeſero 600. milia ſcudi.

Caſſiodoro, marauigliandoſi di queſte Cloache, diſſe, che i miracoli dell'altre Città del Mondo non ſi poteuano paragonare a queſte Cloache.

Del Ponte di Traiano.

E' Ragione, che dopo eſſere ſtato nelle Cloache, ſi vada a lauarſi in vn gran fiume, come è il Danubio, ſopra il quale Traiano Imperadore fabricò vn marauiglioſo Ponte. Dione Caſſio lo deſcriue molto in particolare con queſte parole: Edificò Traiano ſopra il Danubio vn Ponte di pietre polite, quadrate, e lauorate, ſenza che poteſſe riuolgere il fiume in altro luogo: onde gli fù neceſſario fabricarlo in mezo dell'acqua, doue era altiſſima; poiche, poco più ſotto, il fiume ſi allargaua due, e tre miglia; ſe ben'era in quel luogo vn miglio ſolamente largo.

Il Ponte haueua venti pilaſtri in mezo dell'acqũa, e due vniti alle Ripe, vno per ciaſcuna: la larghezza di ciaſcun pilaſtro era di 60. piedi, e l'altezza era di cento cinquanta; lontano l'vno dall'altro cento ſettanta piedi, tal che ogni arco era di 210. piedi. Sichè tutto il Ponte era longo 4770. piedi, che viene ad eſſer quaſi vn miglio. Fù fabricato ne'confini della Valachia, e della Tranſiluania, vicino ad vna Terra detta Seuerino, & hoggi ſi veggono li veſtigij.

Conclude Dione, che queſt'opera non ſeruì dapoi ad altro (eſſendo che Adriano ſucceſſore di Traiano per inuidia lo faceſſe guaſtare, ſotto preteſto di ſerrar' il

passo a' Barbari) che a dimostrare, niuna cosa esser cosi difficile, che l'Ingegno humano far non la possa.

Delle Case, e Ville de' Priuati.

VAlerio Massimo, biasima i suoi tempi, ne' quali erano sì grandi, e spatiose le Case, che pareua a ciascuno di star molto alle strette, mentre la casa sua era meno spatiosa de' Campi di Cincinnato. E queste case furono domandate propriamente case, distinte da quelle più piccole, che chiamauano Isole.

Publio Vittore numera nella Città di Roma mille settecento ottanta case, le quali erano Palagi magnifici, e quarantasei milia, e seicento due Isole: & erano sì bene ornate, che Apuleio le chiamò Tempij. E Seneca ragionando della bellezza di queste Case, disse, che non era differenza trà gli huomini vecchi, e fanciulli, poi che li fanciulli s'impazzauano con le Conchiglie marine, & i Vecchi con le Tauole, e con le Statue, che poneuano ne' loro Palagi, e case, edificate con le colonne portate dall'arene d'Egitto, e delle solitudini d'Africa, incrostate di marmo sottile, variamente colorito con soffitti indorati. Nelli quali soffitti alcune volte poneuano Auorio, e gemme, ad imitatione della vaghezza, e bellezza del Cielo; si come

rise

riferiſce Statio, e Lucano, & ancora Propertio, a' quali fà fede Cicerone ne' Paradoſſi.

S. Girolamo ſcriuendo a Gaudentio, biaſmò queſta delicatezza di fabricare, dicendo, i muri, i ſoffitti, le colonne, i pauimenti eſſer tutti d'oro; ma in ciò ſi quietarono, che per ſpender maggiormẽte, ritrouarono alcuni ſoffitti (come riferiſce Seneca) chiamati Verſatili, perche ſi raggirauano in più modi, e rappreſentauano più faccie. E quante volte mutauanſi in tauola le viuande, tante volte mutauano que' ſoffitti.

Frà queſte caſe la più marauiglioſa, e ſtupenda fù quella di Nerone, alla cui porta vi poſe vn Coloſſo di cento venti piedi d'altezza. Era queſta Caſa di lunghezza vn miglio, ornata di portico triplicato, di altezza, e grandezza tale, che pareua vna Città: dentro la quale vi erano ſtagni grandi d'acqua: e di ſopra a detta caſa vi erano giardini, vigne, paſcoli, e ſelue con ogni ſorte di beſtiame.

In tutte le parti era queſta Caſa coperta d'oro, ornata di gemme, e le camere, nelle quali ſi mangiaua, haueuano ſi ſoffitti verſatili di tauole d'Auorio, e di Ebano; da' quali ſoffitti cadeuano fiori, e liquori pretioſi ſopra li Conuiuanti. Vna di queſte ſtanze era fatta rotonda a ſomiglianza del Mondo, la quale di continuo notte, e giorno ſi raggiraua a guiſa del

Cie-

Cielo, sì che Plutarco, che la vide, disse, che era segnalata pazzia di Prencipe. Et Epicarmo, disse, che l'edificatore non si dilettaua d'esser liberale, e benigno, ma prodigo, e consumatore.

Le Ville (secondo Strabone) furono senza fine; cauando il Popolo Romano assai abondanza di pietre da fabricare, facendole venire dalla Toscana, e dalla Liguria. Non pareuano Ville, ma Palagi sontuosi, e superbi.

Fù bellissima quella di Gordiano nella via Prenestina: la qual villa (secondo Capitolino) haueua dugento Colonne per filo di pietre finissime, e trecento, e più stanze grandi, e vi erano bagni tali, che fuori di Roma simili non si trouauano.

Costante Imperadore, appresso Ammiano, hauendo vedute queste Ville di Roma, con stupore, e marauiglia grande si lamentaua, che la fama in tutte le altre cose grandi solita sempre a crescere, fosse stata così ristretta, e pouera in celebrar le ville, & altre cose di Roma. Con tutto ciò rispose bene Hormisda al medesimo Costante; il quale domandogli, che cosa gli pareua di Roma; dicendo Roma non hauergli piaciuto in altro, se non in hauer' imparato, che ancora in essa gli huomini moriuano; poi che frà le grandezze, e magnificenza, e splendidezze anco ritrouauasi la morte.

Della

Della virtù de' Romani.

NOn fù gente più eccellente in ogni sorte di virtù in tutto il Mõdo, della Romana, secondo Plinio.

Ammiano Greco scrittore, chiamò Roma stanza di tutte le virtù. E Cassiodoro di sangue Goto disse, che era vno spatioso tempio di tutte le virtù.

Mà vi fù congiunta con la virtù la Fortuna, con strettissimo, e perpetuo laccio.

Onde Floro disse, che haueuano gareggiato insieme la Fortuna; e la Virtù a stabilire l'Imperio Romano; e secondo Rutilio, che la Fortuna rimase vinta, e domata dalla Virtù.

Degli Huomini Romani.

IN tre parti era diuiso il Popolo Romano, cioè in Senatori, in Caualieri, ouero ordine Equestre, & in Plebe.

Li Senatori furono creati da Romulo al numero di cento, chiamati Padri, e detti Senatori per lo peso, & età, che haueuano, furono poi accresciuti al numero di trecento; e così stettero fino a Liuio Druso, li quali accrebbe fino al numero di seicento; & in tal guisa si mantennero fino a Giulio Cesare; il quale gli augumentò al numero di mille. Il che dispiacen-

cendo poi a Cesare Augusto, li ritornò al numero delli seicento.

Tre conditioni era necessario, che ciascuno Senatore hauesse: prima la Nobiltà, secondo le Ricchezze, terzo la Bontà di vita. E per conseruar questa vltima condicione, furono ritrouati li Censori; inuentione molto lodeuole, e necessaria: li quali Censori haueuano pensiero di saper molto in particolare la vita di ciascun Senatore, e se'l conosceuano indegno di quell'ordine, di leuarlo. E questo faceuasi nel numerar'i Senatori, e chi non era numerato, non entraua in Senato: & a ciò non vi era appellatione alcuna, essendo grande la bontà, & autorità de'Censori. E se per sorte alcuno era rimosso da quell'ordine per odio de'Censori, gli altri Senatori vnitamente lo faceuano rimettere, ò lo rimetteuano gli altri Censori, che spesso si mutauano.

Cinea Imbasciadore del Rè Pirro, chiamò il Senato ragunanza di Rè: e secondo Liuio, disse bene, perche ogni Senatore rassembraua vn Rè.

Da questo Senato (secondo Tacito) scaturiua, e nasceua la salute, e la pace del Mondo: che pur salute lo chiamò Cicerone, & Ammiano lo nominò, sicurezza di tutte le genti.

Cassiodoro chiamò i Senatori, lumi di costumi; e Tacito, Capo dell'Imperio, & ornamento di tutte le Prouincie.

I Ca-

I Caualieri, & huomini dell'Ordine Equestre pur'era necessario, che hauessero tre conditioni, come i Senatori. Questi erano diuisi in tre Gradi, ouer'Ordini. Il primo a tempo di Dionisio Alicarnasseo, che viueua Augusto, erano cinque mila.

Il secondo, chiamati Giudici, al tempo di Caio Caligola, erano pur cinque mila.

Il terzo, chiamati Caualieri communi, furono molti più del sudetto numero, nõ essendo notata da'Scrittori cosa particolare. Costoro dell'Ordine Equestre à tẽpo di Cesare Augusto furono alcuni figliuoli de'figliuoli de'Senatori, chiamati l'Ordine Senatorio, li quali haueuano autorità di portar le vesti simili a quelli de' Senatori, e d'entrare in Senato, ma non poteuano votare. Quegli, che era prima numerato di quest' Ordine, chiamauasi Prencipe della Giouentù, perche anticamente nel principio della Republica per lo più erano Giouani, & al tempo antico Giouani chiamauano gli huomini per infino a quarantacinque anni: e questo nome di Giouentù rimase nell' ordine Equestre, se bene ve ne erano di molti vecchi. L'habito de' Senatori, e quello dell'Ordine Equestre si distingueua, che li Senatori portauano Toghe con certi fiocchi di Porpora, e teste di chiodi d'argento, e d'oro; & i Caualieri dell'Ordine

Eque-

Equestre haueuano le Toghe schiette senza fiocchi, e senz'altro; ma portauano Anelli d'oro: e per questo si distingueuano dalla Plebe, la quale portaua le Toghe senza anella, e senza altra cosa.

La Plebe erano chiamati tutti gli altri, che non erano delli sudetti Ordini.

Della Giustitia de' Romani.

ERano si giusti i Romani, che (secondo Dionisio) non pigliarono guerra ingiusta mai: e per questo conforme al suo parere furono fauoriti da'Dei. Acciò che le guerre si maneggiassero giustamẽte, diedero la cura di questo a i Sacerdoti chiamati Feciali, nelle cui mani era riposta la Pace, e la Guerra. E chi conterà le guerre de'Romani, però ne i tempi superiori a Silla, auanti che fossero imbrattati delle guerre Ciuili, si trouaranno sempre giustissime, ò per salute loro, ò per la fede de gli Amici. Si che dice bene Cicerone, che il Popolo Romano si haueua acquistato l'Imperio del Mondo, in difendere li Confederati. La guerra Carthaginese fù per difendere i Popoli della Sicilia confederati a'Romani, li quali finita detta guerra restarono padroni della Sicilia, e della Sardegna.

Distrusse Annibale Sagunto Città di Spagna confederata a'Romani, e fù cagione, che giustamente li Romani gli mouef-

uessero guerra, e s'impadronissero della Spagna, e poi dell'Africa.

Filippo Rè di Macedonia fece lega con Annibale contra i Romani, infestando alcuni Popoli confederati al Senato: onde poi li Romani giustamente gli mossero guerra, la quale fù cagione, che s'impadronissero della Grecia. Simili cagioni furono con li Rè Antioco, e con Mitridate; che perciò li Romani rimasero padroni di gran parte dell'Asia,

Della fortezza militare de' Romani.

NEl Popolo Romano vi furono Soldati, e Capitani marauigliosi. Delle cose, che apparteneuano alla militia, furono mirabili, e molti essempij si leggono nell'historie della loro fortezza.

Nella prima guerra Carthaginese fù marauiglioso il valore d'vn Tribuno, il quale pigliò vn forte, occupato già da nemici, con la morte di tutti i suoi Compagni, che erano trecento soldati, & esso solo rimase mezo viuo, con pigliare il forte, e mantenerlo dall'impeto de' nemici.

Vn soldato di Giulio Cesare, essendo stato fatto prigione da Scipione descendente dall'Africano, & essortatolo, che volesse lasciar la parte di Cesare, & accostarsi

ſtarſi alla ſua, gli riſpoſe, che egli doueſſe fermarſi, nè voleſſe combattere contro vn Capitano, e contro Legioni inuitte, come era Giulio Ceſare, e i ſuoi ſoldati. Et in confermatione del ſuo valore, diſſegli, che elegeſſe de'ſuoi ſoldati mille, che dieci di Giulio Ceſare gli ſariano ſtati a fronte. Et in vero, eſſendo ſtato cinto l'Eſercito di Giulio Ceſare da Soldati Numidi, non più che tre, ò quattro ſoldati veterani di Giulio Ceſare (come racconta Hircio, che trouauaſi nell'eſercito) miſero in fuga due milia Numidi. Nella Francia trenta Caualli di Giulio Ceſare tagliarono a pezzi duemilia Caualli, che lor ſi fecero incontro,

Lucio Sicinio ſoldato di Giulio Ceſare combattè centouenti volte, e riportò trentaſei ſpoglie de' nemici, e di più haueua vinto otto volte ne' duelli: & vltimamente fù ammazzato, hauendo riceuuto quarantacinque ferite tutte nel petto.

Caſſio Sceua, pur ſoldato di Giulio Ceſare, nel lito d'Inghilterra abbandonato dall'eſercito, rimaſe ſopra vno ſcoglio cō quattro altri ſoldati: e mancando il mare, ſoſtennè l'impeto di molti ſoldati Ingleſi, che andauano per ammazzarlo: e morti li ſuoi compagni rimaſe ſolo inuitto, hauendo de' nemici parte ammazzati, e parte feriti; e gettato lo ſcudo in mare poſeſi a nuoto, andando a trouar

Ce-

Cesare, che lo ſtaua aſpettando per lodarlo; & arriuato gli diſſe: Perdonami Imperadore, che io hò abbandonato lo ſcudo, poi che era pena grande a chi lo perdeua. Il medeſimo ſoldato al Caſtello, chiamato Durazzo, doue la prima volta combattè Ceſare con Pompeo; mantenne la porta di detto caſtello contra le Legioni Romane: nel qual tempo gli fù cauato vn'occhio, & hebbe molte ferite, reſtandogli lo ſcudo forato da cento trenta colpi.

Nota Anneo Floro, che tutti li ſoldati Romani, che morirono nella guerra contra Pirro, furono ritrouati feriti nel petto, con hauerſi tirati adoſſo molti nemici, e con i morſi ammazzatili: & in tal guiſa morti ii ſoldati Romani, furono riconoſciuti con le ſpade nelle mani, non huomini, ma Marti.

De' Capitani non accade parlarne: perche ſicome dice Tucidide de'ſuoi Lacedemoni, che tutti erano Capitani; molto meglio ſi poteua dire de'Romani. Frà quali più ſegnalati furono Romulo, Furio Camillo, Lucio Papirio Curſore, Claudio Marcello, Quinto Fabio Maſſimo, Publio Scipione Africano, Silla, Mario, Pompeo; e frà tutti li ſudetti, & altri, il primo fù Giulio Ceſare, e per prudenza militare, e per grandezza d'animo, e per preſtezza nelle ſpeditioni; e per fortuna ſingolare. Se bene Marco Agrippa, Germanico, e

Tra-

Traiano si possono mettere trà i più buoni Capitani.

Della Pietà, Bontà, e Costanza de' Romani.

IL Popolo Romano fù marauiglioso, particolarmente nelle cose della sua Religione, ò per dir meglio nelle sue Superstitioni.

Era la sua Superstitione maneggiata da persone graui, di grandissimo credito, li quali huomini essendo i primi nella Republica, con l'esempio, con la prudenza, e cõ mille altre virtù edificauano la Plebe. Si che Dionisio Alicarnasseo si marauiglia, ch'essendo dentro di Roma tante Nationi, le quali tutte haueuano le loro Superstitioni, con tutto ciò non fù mai insino al suo tempo alcuna di quelle Superstitioni riceuuta da' Romani: il che importaua molto, per mantener l'Imperio. Onde Mecenate consigliò bene Ottauio Augusto, che non facesse nouità nelle cose sacre, perche turbate le cose sacre, turbasi ancora l'Imperio. Dalla sudetta somigliante Pietà, nè nasceua (se ben'impropriamente) la Bontà della vita, e furono celebrate in prouerbio: Huomo Romano, Simplicità Romana, Fede Romana. E non sò chi Poeta disse, che in tutto il Mondo niuno era più giusto del

Po-

Popolo Romano ; e Polibio Greco pone i Romani alle Stelle,per la fede,che manteneuano , cosa che non auueniua a' suoi Greci.

Anneo Floro biasima grandemente Marco Aquilio,che nella guerra Asiatica, hauesse auuelenate alcune fontane, acciò che gli assediati si arrendessero. Il che fatto,accelerò la vittoria , rendendola infame , per hauer violate le Arme Romane contra l'vsanza antica, e gl'istessi Dei. E da queste fontane di Bontà nasceua ancora la Continenza : il che videsi in quella infame proscrittione di Mario , e di Cinna,i quali hauendo proscritto molti Cittadini, e data libertà al Popolo,che robasse le case loro,non si trouò pur'vno , che hauesse ardire di porre le mani,in esseguire tal comandamento ,

Si legge in Plinio,& in Plutarco, che il Popolo Romano per molti secoli non mangiò altro,che farro,e focacce ; e quãdo erano li giorni festiui, pareua assai,che comparissero in tauola alcuni pesci,e poca carne porcina. Vestiuano ancora i poueri , & i ricchi di lana solamente di color bianco natiuo ; la seta , le tele di lino entrarono in Roma molto tardi , e poco auanti del tempo di Mario,e di Silla.

La Costanza de' Romani fù tale , che Mutio disse (parole di oracolo)Fare,e patire gran cose,esser'attione da Romano : il che mostrarono con molti essempij .

Il primo essempio di Costanza mostrarono nella guerra co'l Rè Pirro, che venuto in Italia con grandissimo essercito, e con gran terrore di Elefanti, sino a quel tempo non più visti; vincitore in gran battaglie, erasi accostato trenta miglia vicino a Roma: nè per ciò si sbigottirono i Romani, anzi hauendo loro il Rè Pirro offerta la Pace, gli risposero, che prima vscisse d'Italia, e poi trattasse di Pace. Il che non facendo, aspettasse continua guerra, ch'essi non sariano mai per quietarsi, se bene egli hauesse vinto seicento Leuini: poi che Leuino era il Capo Romano vinto da Pirro. E da questa Costanza li Romani ne cauarono gran frutto; poi che Pirro spontaneamente si fuggì d'Italia, della quale i Romani restarono padroni.

Il secondo nella prima guerra Carthaginese, nella quale li Romani perderono per terra vn' esercito, secondo Polibio, sotto Attilio Regolo, il quale fù poi malamente ammazzato.

G A-

GALEA.

ANco in mare reſtarono priui di ſettecento Galee, con perdita di 300. mila,e più perſone, poiche in ciaſcuna di eſſe vi erano 300. remiganti, & 150. ſoldati; nè perciò li Romani mancarono d' animo: anzi cacciarono di Sicilia li Carthagineſi nel medeſimo tempo,& acquiſtarono il Dominio di Sardegna.

Il terzo nella ſeconda guerra Carthagineſe, nella quale rimaſti li Romani vinti in tre grandiſſime battaglie,a Trebbia, a Traſimeno, & a Canne, che in queſta vltima perderono 50.milia ſoldati ſcelti, con la morte di vn Conſolo, di due Queſtori, di vent'vn Tribuno de'ſoldati, e di

..ta Senatori; non per ciò si perdet-
.o d'animo, nè domandarono pace; se
bene poi Annibale stette intorno a Roma. Anzi vn Campo nel Territorio, doue Annibale staua con gli Alloggiamenti, fù venduto in Roma, non a minor prezzo di quello, che saria stato comprato in tempo di pace; e combattendo Annibale ad vna Porta, dall'altra i Romani mãdarono Soldati in Spagna in aiuto di Scipione. Si che può concludersi con Floro; che la costanza de' Romani, fù sempre maggiore nella cattiua, che nella buona fortuna, dicendo ancora il medesimo, e Tito Liuio, e Claudiano.

Contra le Attioni, e la cattiua vita de' Romani.

E' Chiara per molti essempij la crudeltà de' Romani. Lucio Lucullo mostrò gran crudeltà contra alcuni popoli di Spagna, a i quali promettendo pace, con patto però, che lasciassero entrare nelle loro Città due milia soldati per presidio; comandò poi occultamente a quei soldati, che subito entrati ponessero ogni cosa a fiamma, e fuoco: il che fecero con ammazzar venti milia persone. Vna cosa simile fece Sulpitio Galba con i Popoli di Portogallo.

Lucio Silla estorse dall'Asia venti milia

Ta-

Talenti, e fece legge, che ciascun'Hospi-
te, in casa del quale arriuaua il soldato;
gli desse sedici giulij il giorno, da mangia-
re, e due vesti.

Lucio Paolo Emilio, che vinse la Ma-
cedonia, hebbe in pēsiero di rouinar tut-
ta l'Albania; il che poi adempì, perche
haueua fatta lega co'l Rè Perseo: & ha-
uendo ordinato a'soldati, che erano spar-
si in presidio per tutta quella Prouincia,
che ad vna certa hora rouinassero ogni
cosa; misero in rouina settanta Città, &
ammazzarono cento cinquanta mila
persone.

Quinto Pleminio Colonello di Scipio-
ne Africano, rouinò in Italia la Città di
Locri in Calabria, con hauerui commesso
nefande, & abomineuoli libidini in ogni
sesso, e violato il Tempio della Dea Pro-
serpina; ma ne pagò cō la prigionia il fio.

Scipione Africano il minore (secondo
Polibio) pigliata che hebbe Carthagena,
fece ammazzar tutto il Popolo, che gli
veniua incontro disarmato, senza che si
perdonasse ad alcuno.

Non solo erano crudeli, ma lasciui nel
viuere, & in particolare in cose di magna-
menti; di che vi sono molti essempij.

Seneca si lamenta de' suoi tempi, ne'
quali andauano a pigliar le Conchiglie,
per mangiare, in paesi incogniti, e ne gli
vltimi mari dell'Imperio Romano.

Latino Pacato disse, che l'Imperio Ro-

mano era ristretto alla gola di costoro; a i quali non piaceua altro, se non quello, che veniua da i Mari pieni di naufragij. Onde crebbero tanto i prezzi delle cose, che vn pesce detto Barbo, al tempo di Tiberio Imperadore fù venduto cento venticinque scudi, non pesando più di quattro libre, e mezo. Et vn'altro stesso Pesce di due libre, fù venduto 200. scudi ad Asinio Celere, huomo Consolare.

Frà i Golosi sono numerati molti, trà i quali fù Apicio al tempo di Tiberio: il quale essendo huomo priuato, spese in mangiamenti due milioni, e mezo d'oro. Et essendo constretto da' Creditori, vide, che non gli restaua altro, che 250. milia scudi, co' quali parendogli di hauer'a viuere in continua miseria, s'auuelenò da se stesso.

Clodio Esopo histrione (secondo Plinio) spese in vna Cena quindici milia scudi, nella quale si mangiarono vccelli, che haueuano voce humana, comprato ciascuno sei milia dramme, che sono 600. scudi l'vno.

Caio Caligola, il quale (come dice Seneca) fù prodotto dalla natura, accioche si vedesse quanto possono i vitij segnalati in suprema grandezza, spese in vna Cena 250. milia scudi, e secondo Suetonio nella sua vita, si beueua margarite liquefatte nell'aceto d'inestimabile valuta.

Aulo Vitellio supremo Golone, trà pochis-

chiſſimi meſi conſumò in mangiamenti venticinque milioni d'oro,come racconta Plinio: poiche (ſecondo ſcriue Suetonio) li ſuoi paſti erano di ceruella di Fagiani, di Pauoni, di lingue di Pappagalli, e di latte di Murene condotte dal mar Partico, e dal mar di Spagna, inuitando ogni giorno amici a mangiare. Haueua diſtinti li mangiamenti in Colatione, in Pranzo, in Cena, & in Commeſſatione dopo cena: & in ciaſcuna di queſte non vi ſpeſe mai meno di dieci milia ſcudi; tal che ſpendeua quarãta milia ſcudi il giorno: & oltre l'altre ſpeſe, diede a Vitellio ſuo fratello in vna Cena due mila peſci, e ſette mila vccelli.

Eliogabalo, come riferiſce Lampridio, per ciaſcun paſto mai non ſpeſe meno di ſettanta milia ſcudi.

Lucio Lucullo, huomo che ſpendeua molto bene il ſuo danaro, chiamato da Seneca di diligente ſplendidezza, ſpendeua il giorno cinque milia ſcudi. Si che Seneca dice molto bene, ragionando de' paſti de' ſuoi tempi, che in ciaſcun paſto conſumauaſi l' entrata d' vn Cittadino dell'ordine Equeſtre, il quale mentre non poteua hauer d'entrata manco di dieci milia ſcudi, la ſpeſa poteua importare da dugento milia ſcudi in circa.

Craſſo nobiliſſimo Romano, dopo hauer vinto Spartaco Capitano di Gladiatori, dette vn conuito al Popolo ſopra

dieci milia tauole; a ciascuno donò frumento per tre mesi.

Geta Imperadore fù mangiatore così stupendo, che stette per tre giorni continui a tauola, facendosi portar le viuande secondo l'ordine dell'Alfabeto.

Albino Imperadore in vna Cena si mangiò cento Persiche, cinquecento fichi, dieci meloni, e trecento ostriche, & altri cibi.

Massimino Imperadore mangiò in vn giorno quaranta libre di carne, e beuette vn'anfora di vino.

Italo Rè d'Italia ritrouò il far conuiti, per indurre i Popoli a darli maggior'obedienza, & a vita più gentile.

E gli Asiani ritrouarono il metter le spetie nelle viuande, & il vino nella neue per farlo fresco, & il portar'odori; e mandarono queste inuentioni a Roma.

Della scusa de' Romani circa le cose sudette.

NOn è marauiglia, che in vn'Imperio si grande, vi fossero degli huomini cattiui, e crudeli, come li sudetti; perche è vera la sentenza di Cornelio Tacito, che i vitij sono, e saranno, mentre saranno gli huomini.

E Paolo Emilio, che vsò quella crudeltà con gli Albanesi, non la fece di suo capric-

priccio, ma d'ordine del Senato; perche coſtumauano i Romani (come riferiſce Polibio) di vſar crudeltà grande per terrore de'Popoli, e per dar' eſſempio a gli altri, che non ſi ribellaſſero, come haueuan fatto gli Albaneſi. Et in vero al tempo di Silla, e Mario, che cominciarono le guerre Ciuili, furono vſate crudeltà inaudite, che dapoi ſeguitarono per molti anni.

Auanti Lucio Silla erano si parchi li Romani nelle viuande che fù fatto legge da Fannio, poco auãti la guerra Carthagineſe, che ne'giorni di feſta ſi ſpendeſſe in mangiare vno ſcudo, e non più: & il giorno di lauoro vn giulio. E queſta parſimonia de' Romani durò ſino al tempo di Ceſare Auguſto: onde ſi legge, che Silla ordinò, che ne' giorni ſolenni ſi poteſſero ſpendere ſette giulij, e mezo; negli altri giorni tre mezi groſſi. Ceſare Auguſto poi fece legge, che ne'giorni ſolenniſſimi, come di nozze, ſi ſpendeſſero venticinque ſcudi; nelli feſtiui ſette ſcudi, e mezo; negli ordinarij cinque ſcudi il giorno. La qual legge fù poco oſſeruata non ſolo da altri Prencipi, che ſeguirono dopo lui, ma ancora da eſſo medeſimo, poiche hebbe a caro, che li Romani ſi effeminaſſero, acciò che foſſero più obedienti, e non haueſſero ardire di tentar coſe nuoue. Si che diſſe molto bene Tito Liuio, che non fù mai Republica più buo-

na della Romana, nella quale entrarono molto tardi la Lussuria, e l'Auaritia, e vi durarono gran pezzo la Pouertà, e la Parsimonia.

Della Dottrina, e de' Salarij, che si dauano a' Dottori in Roma.

INfino alla seconda guerra Punica nõ entrò Minerua, cioè la Dottrina nelle Porte di Roma: ma vi fù sempre Marte, cioè l'arte della militia: ma dapoi soggiogata la Grecia, vi cominciarono ad entrare le scienze, e massime l'eloquenza molto vtile nella Republica, e nella militia.

A questa eloquenza vi successe l'Historia, e la Filosofia, e tutte le altre scienze, ma con temperamento; perche in Roma non era lecito di studiare se non a' Nobili, cioè a' Caualieri. La Plebe attendeua alla guerra, e i Nobili non si dauano in tutto, e per tutto alle lettere, ma vi attendeuano quanto loro bisognaua. Cosi fù Scipione il minore, Silla, Pompeo, Lucullo, Giulio Cesare, & altri letterati a bastanza; & a tempo de gl'Imperadori cominciarono le scienze ad esser più abbracciate, essendo che Caligola constituisse salarij alli lettori; se bene poi fù tralasciato fino al tempo di Vespasiano, il quale (come riferisce Suetonio) alli Mae-

stri

ſtri di Rettorica Greci, e Latini fece dare de'danari della Camera due milia ſcudi l'anno di prouiſione per ciaſcuno: della qual Rettorica ſi legge foſſe primo inuentore Mercurio nepote d'Atlante, ouero Empedocle. Et al tempo di Traiano (come ſcriue Plinio) i Medici haueuano di prouiſione l'anno dodicimilia, e cinquecēto ſcudi per ciaſcuno. Et Antonio Muſa Medico Greco fù condotto a Roma per medicar' Ottauio Auguſto di vna ſciatica, che prima li Romani erano ſtati 400. anni ſenza Medico.

Traiano fù primo, che ordinò gli Auuocati per li poueri in Roma. Eumene Oratore hebbe di prouiſione 15. milia ſcudi l'anno, come riferiſce eſſo medeſimo in vna ſua oratione. Quintiliano, il qual venne di Spagna, fù il primo, che hebbe ſalario in Roma, per tenere ſcola publica negli anni di Chriſto 63.

Della lunghezza dell' Imperio Romano.

GRande fù l'Imperio Romano, come ſi è detto: da i confini, dalle militie, dalle ricchezze, dalle fabriche, dalle virtù, da gli huomini ſegnalati; & ancora è ſtato mirabile, per la lunghezza del tempo, che hà durato. Si che diſſe ben Plutarco, che la fortuna, eſſendo alata, e vo-

lubile, haueua volato hora negli Assirij, hora ne i Medi, hora ne i Persi, hora ne' Greci, hora ne' Carthaginesi; ma che subito gli haueua abbandonati, hauendo poi fermato il volo al Teuere, per starui perpetuamente. E così fù, poiche infino alla partita di Roma di Costantino, cioè mille, e ottant'anni dalla edificatione di Roma, fù in grandissimo fiore l'Imperio Romano. Ma trasferita poi la sedia dell'Imperio dal medesimo Costãtino a Costantinopoli, cominciò a declinare a guisa di pianta, che traspiantata in cattiuo terreno, perdè il vigore, e la bontà sua.

Conclusione dell'Opera.

SI è veduta la grandezza dell'Imperio Romano, il quale non solo fù grande, mà ancora molto vtile al genere humano.

Aristide Greco trà le altre vtilità, che gli huomini cauarono da questo Imperio, numera la Pace, la quale a tempo degli Imperadori fù (come dice Tacito) quasi immobile; benche hauessero i Romani quasi per legge la guerra.

Il medesimo Aristide rassomigliò l'Imperio Romano ad vn Giardino ben coltiuato & ornato; poiche in ogni parte, & in ciascuna Città di questo Imperio si vedeuano Acquedotti, Portici, Tẽpij, Scuole, & ogni bene. Onde erano degne di cõ-

pas-

passione quelle Genti:che non erano sotto questo felicissimo Imperio. E Plinio disse, che Italia era stata eletta da i Rè, accioche facesse più chiaro il Cielo, congregasse i Regni diuisi,e raddolcisse tante barbare Nationi,e fosse Patria cõmune;e l'istesso disse Strabone,e Claudiano.

Plutarco rassomigliò l'Imperio Romano ad vn'Anchora; che teneua saldo il Mondo,che fluttuaua.Il che si vede chiaro,poiche auanti l'Imperio tutto il Mondo era pieno di guerra, & in particolare la Francia(come disse Ceriale) sin'che fù soggiogata da'Romani. Et hora,che è declinato questo Imperio,vedesi chiaramẽte, che tutto il Mondo è pieno di guerre: cosa antiueduta da Ceriale appresso Tacito nell' Oratione, che fece a i Popoli di Francia.

Nota sopra alcune voci contenute nell'Opera.

ANfiteatro diceuasi quel luogo,che d'ogn'intorno era cinto, e composto di due Teatri in forma circolare, come hoggi il Coliseo, chiamato Anfiteatro di Vespasiano da Suetonio,differente molto dal Teatro;essendo,che il Teatro fosse vn Semicircolo,cioè la metà del Circolo,che era anco vna metà dell'Anfiteatro. Et il primo Anfiteatro in Roma fù fatto da

Giulio Cesare in Campo Marzo.

Aquiliferi chiamauansi coloro, che portauano l'Aquile insegne delle Legioni Romane, le quali al tempo di Caio Mario ad imitatione de' Persi cominciarono ad vsare. Era l'Aquila tutta d'oro (come riferisce Dione) posta in cima d'vn'hasta con l'ale aperte, la quale teneua ne' piedi vn fulmine d'oro: & erano tenute in tãto gran riuerenza da i soldati, che l'adorauano per Dei, che Dei della guerra li chiamò Cornelio Tacito nel primo libro de gli Annali: & in ciascuna Legione ve n'era vna.

Baccanali chiamauansi le feste in honor di Bacco Dio del Vino, altrimenti chiamate feste della Vendemmie; e si faceuano nel mese di Settembre finita la Vendemmia, non solo di giorno, ma ancora di notte: onde furono anco dette Nictileia, feste di notte, nelle quali scorreuano per tutta la Città Donne nobilissime ignude, cinte di edera co'l Tirso in mano in compagnia d'huomini, con tanta licenza, e sfrenata lasciuia, che fù necessario prohibirle per tutta Italia con decreto del Senato: tanti erano gli adulterij, gli stupri, e le ribalderie, che commetteuano in queste feste; se bene poi furono rimesse, e con ogni sorte di pazzia frequentate, come di Eliogabalo riferisce Lampridio.

Censo chiamauano i Romani la stima de'

de' Beni di ciascuno, secondo la quantità del quale si metteua il Tributo: chiamato ancor'esso Censo, come si legge appresso molti Scrittori. Fù ancora questa voce, Censo, stesa a significar la descrittione dell'Anime.

Censore era vn Magistrato di due Cittadini, che duraua cinque anni per l'ordinario, se bene fù ridotto a diciotto mesi da Emilio Mamerco Dittatore: del che si risentirono li Consoli, che furono dopo la sua Dittatura. Erano questi, Correttori, e riformatori de'costumi de'Cittadini, con potestà grande di priuar Caualieri, e Senatori de gli ordini loro senza rispetto alcuno, mettendo mano ne'più principali con grandissimo rigore, come ne porta molti essempij Valerio Massimo, doue tratta della grauità Censoria. Si eleggeua questo Magistrato de'più principali, e rispettati Cittadini della Città, che prima fossero passati per li primi Magistrati: & il primo Censore di Roma fù Seruio Tullio.

Colli di Roma. Il Capitolino, così detto da vn Capo humano, che vi fù trouato nel fabricare: e per tal cosa fù augurato, che quel luogo haueua ad essere capo del Mondo, hoggi il Campidoglio.

Palatium, si chiamaua il Colle Palatino: e perche quiui fù edificata la Casa Imperiale, da quello furono chiamati Palazzi le case Regie, e poi ogni casa grãde.

L'A-

L'Auentino, detto così ab Auibus, poiche iui si pigliauano gli augurij degli vcelli, doue hoggi è S.Sabina.

Il Celio nominato da Cele Vibenna Capitano de' Toscani, che habitaua iui cō l'essercito, e per prima detto Quercetulano, per la frequenza delle Querce, che vi erano. Comincia da S.Gregorio, e seguita verso S.Giouanni.

L'Esquilino, così detto dall'Escubie, cioè guardie, che vi habitauano, hoggi da S. Pietro in Vincola a s. Maria Maggiore.

Il Viminale, detto a Vimine, cioè magliuoli di vigne; hoggi da S. Maria Maggiore a S.Lorenzo in Panisperna.

Il Quirinale, così detto dal Tempio iui dedicato a Romulo, detto Quirino, doue è hoggi Montecauallo.

Il Pincio, che già era detto Collis hortulorum, doue erano gli horti anticamente. V'è la Trinità de' Monti, & il Giardino de' Medici.

Il Gianicolo, così appellato dal Tempio di Giano, che vi era, doue è hoggi S. Pietro Montorio.

Consoli era Magistrato di due Cittadini Nobili, con suprema autorità sopra tutti gli altri, chiamati Consoli a consulendo Senatum, come dice Nonio. Nè a questo grado del Consolato saliuano, se prima non erano montati per la scala di tutti gli altri Magistrati. Vsauano la Porpo-

pora, la ſedia d'Auorio, detta Curule, e dodici Littori con dodici faſci, con verghe ſole ſenza l'Accetta, leuata (come dice Plutarco) da Valerio Publicola, per dar manco terrore al Popolo; nè poteua aſcendere alcuno a queſto grado prima del quadrageſimoterzo anno, ſe bene per gratia fù dato il Conſolato a perſone di minor'età. Era officio loro, di prouedere a tutti li biſogni della Republica, tanto in coſe di pace, come di guerra, non però ſenza licenza del Senato, dal quale (ſe bene era grande la loro autorità) dependeua la ſua grandezza, come dice Polibio. I primi Conſoli in Roma furono Lucio Iunio Bruto, e Lucio Tarquinio; & il primo Conſolo Plebeo, fù Lucinio Stilicone.

Corte, ouer Cohorte era vna Compagnia di 550. Fanti, e ſeſſanta ſei Caualli per l'ordinario. Dieci di queſte Cohorti faceuano vna Legione. E ben vero, che ſpeſſo ſi alterauano ſecondo i tempi, l'occaſione, e volere de'Capitani.

Sotto Vitellio (come riferiſce Tacito) ne furono fatte in Roma ſedici Pretorie, e quattro Vrbane di mille Fanti per ciaſcuna: portauano per inſegna vn'haſta longa, con vn legnetto a trauerſo non molto lungo, a modo di Croce, doue era ſcritto il nome della Corte, ſotto del quale ſtaua l'Imagine dell'Imperadore tutta d'argento, ò d'oro.

Dit-

Dittatore, fù al tempo della Republica vn Magiſtrato ſtraordinàrio, il più ſupremo, e di maggior'autorità, che haueſſero i Romani, vſato a crearſi ne' tempi turbolenti, e negli vltimi pericoli della Republica; come nella guerra de'Latini fù fatto Tito Largio, che fù il primo; e nella ſeconda guerra Carthagineſe Fabio Maſſimo. Chiamauaſi Dittatore, perche non era (come dice Alicarnaſſeo nel 5. lib.) creato con Lupini a voto: ma detto dal Conſole, & accettato a viua voce dal Popolo. Non ſoleua durar queſto officio più di ſei meſi, si che Silla feceſi chiamar Dittatore per cento anni, e Giulio Ceſare in vita. Haueua autorità ſopra la morte, e la vita de'Cittadini, come ne dauano ſegno li Littori, e li faſci con le Scuri, che portauano al numero di ventiquattro. Poteua dare, e torre tutti gli altri Magiſtrati ſenza appellatione alcuna. Non poteuano caualcare per la città, nè fuori ſenza licenza del Popolo; e queſta era la mortificatione di queſta ſuprema Dignità.

Il Dittatore faceua il Maeſtro de'Caualieri, & il primo Maeſtro fù Spurio Caſſio.

Dramma era vna moneta, che valeua vn giulio, detta ancora danaro, che conteneua quattro ſeſtertij minori, ſecondo Budeo.

Li Seſtertij groſſi, ò maggiori erano mil-

mille de' minori, e così scudi 25. l'vno. Vedi più sotto.

Escubie erano chiamate le guardie de gl'Imperadori, à foris cubo, perche vegliauano fuori del padiglione del Capitano armati per sua custodia, come riferiscono Salustio, e Tito Liuio.

Edile, era vn Magistrato di due Cittadini ne' primi tempi della Republica, e poi di quattro, che haueua cura de'giuochi publici, delle fabriche, strade, acquedotti, e simili altre cose. Detti Edili Curuli dalla sedia d'Auorio, doue sedeuano quando andauano in Senato. Giulio Cesare ne aggiunse due altri detti Edili Cereali, per la cura, che haueuano della grascia per seruitio della città.

Fasci erano detti fascetti di verghe legate insieme con vna scure, ò accetta portata auanti i Consoli, Pretori, e Dittatori da'loro famigli: detti Littori vsauano tal volta ornarsi di Lauro in segno d'allegrezza, ma cresciuta l'adulatione li portauano sempre laureati, finche nell'vltimo tempo (come cãta Claudiano) li portarono ancora indorati.

Feciali era vn Collegio di venti Sacerdoti, deputati a denuntiare la guerra, conchiuder la pace, e le leghe, & a chiedere a' nemici tutto quello, che si pretendeua fosse stato tolto, & vsurpato al Popolo Romano. Fù instituito questo Collegio al tempo de i Re, e durò poi sempre nella

Republica,e nell'Imperio. Coſtumauano queſti Feciali,quādo intimauano la guerra,ſcagliare verſo il territorio nemico vn' haſta terrata; la quale ſcagliata, era giudicata la guerra giuſta, e ragioneuole, e lecito ardere, guaſtare, e ſaccheggiar' il paeſe nemico.

Gladiatori,chiamauanſi quegli ſchiaui, che teneuano i Romani per vendere ne i giuochi gladiatorij; molto eſſercitati nell'arte della ſcherma. Combatteuano nello ſteccato in mille fogge, e maniere, e con mille ſorti d'arme. Furono fatti queſti giuochi gladiatorij la prima volta nel Cōſolato d'Appio Claudio nel Foro Boario,(come riferiſce Valerio Maſſimo) per honorare il funerale del ſuo padre. Durarono queſti giuochi per inſino al tempo di Theodorico Rè de' Gothi : benche da Coſtantino, & altri Imperadori Chriſtiani prohibiti. Si coſtumaua farli nelle ſpeditioni di guerra, per placare l'ira de'Dei (ſi come dice Giulio Capitolino)e per auuezzare i Soldati a veder ſangue,e ferite, prima che le prouaſſero nella guerra.

Legione, era vna quantità di Soldati Romani,gouernata da vn Capitano,chiamato alle volte Prefetto,& alle volte Legato. Fù la Legione di numero vario; poi che Romulo (ſecondo Floro) primo fondatore della militia Romana,fecela di tre mila fanti, e dugento Caualli, poi di ſei mila fanti, e ſeicento caualli (ſi come ri-

feri-

ferisce Plutarco.) Appresso di Liuio, e di Polibio trouansi le Legioni hora di quattro milia fanti, e dugento caualli, hora di cinque milia fanti, e trecento caualli. Di sei milia e dugento fanti, e trecento caualli la fece Scipione, quando passò in Affrica, e Mario nella guerra cõtra i Cimbri, e Theutonici: sì che non si può dar certo ragguaglio di che numero fossero; essendo che si andassero variando, secondo il voler de' Capitani.

Ouatione era vna certa sorte di Trionfo, così detto, perche si sacrificaua (come dice Seruio) vna pecora, ouero da quella voce, Ohe, che si proferisce in segno d'allegrezza. Quegli, che in tal maniera trionfaua, entraua in Roma a cauallo coronato di Mirto, e'l Senato il seguiua.

Paghe de' Soldati erano di tre scudi il mese per vno, cioè dieci Assi il giorno, che valeuano quattro sestertij, che fanno vn giulio della nostra moneta: e questa era paga ordinaria di tutti i soldati, eccetto che le Cohorti Pretorie, le quali ne haueuano la metà più, cioè sei scudi il mese; e questo acciò che facessero più diligente guardia al corpo del Principe. Cominciauano a militare li Romani dagli anni diciasette per insino alli cinquanta. Erano chiamati Veterani dalli venticinque in sù. Se bene Cesare Augusto, per farseli grati, chiamò Soldati Veterani quelli di venti anni.

Que-

Queſtore, era vn Magiſtrato, che dauaſi a i Giouani, non però che haueſſero meno di ventiquattro anni; fù inſtituito da Romulo, ouero da Tullio Hoſtilio. Haueua il Queſtore cura particolare di conſeruar l'Erario, & effigere li danari nelle Prouincie, pagar i Soldati, tener conto delle ſpeſe, e dell'entrate publiche. Fù offitio di tanta ſtima, che era accettato volentieri ancora da perſone Conſolari. Il numero de' Queſtori fù più, e meno, ſecondo l'occaſione de tempi.

Seſtertio era di due ſorti appreſſo li Romani, maſculino, e neutro. Il maſculino valeua mezo groſſo: il neutro valeua 25. ſcudi, perche conteneua mille ſeſtertij maſculini. Queſto ſeſtertio neutro, quando ſi proferiua auuerbialmente, all'hora creſceua il numero cento volte, sì che vn ſeſtertio neutro proferito auuerbialmente conteneua cento milia ſeſtertij maſculini. Onde decies ſeſtertium conteneua vn milione di ſeſtertij piccoli, che valeuano venticinque milia ſcudi.

Tribuno della Plebe era vn Magiſtrato, che teneua la protettione della Plebe, di tanta auttorità, che a loro ſtaua di approuare, e confermar quello, che era ſtato ordinato dal Senato: e bene ſpeſſo queſti Tribuni s'attrauerſauano a' Conſoli, cō farli metter' in prigione; & alcuna volta contradiſſero ancora al Ditattore. Durò queſto Magiſtrato contra Nobili ſino a

Lu-

Lucio Silla, il quale annullò tutte le loro leggi, e li giudicò indegni d'altri Magistrati. Ma poi fù riposto nella sua grandezza da gl'Imperadori, li quali per gratificarsi il Popolo, (come dice Tacito) lasciati tutti gli altri titoli, contentaronsi della potestà Tribunitia, della quale poi perpetuamente si seruirono.

I primi Tribuni della Plebe furono Spurio Cassio Viscellino, e Postumio Cominio Aurunco.

De'Trionfi, à chi si concedeuano, chi fù il primo, & vltimo trionfatore; e di quante maniere erano.

TRionfo era vna solennità, ò festa, che faceuano i Romani in honor de'Capitani, quando tornauano dalle guerre vittoriosi. La forma del Trionfo era, che il Capitano entrasse in Roma sopra vn Carro superbamente tirato da quattro Caualli. Andauano auanti al Trionfante la Plebe, i Caualieri, & il Senato seguito da i Popoli vinti incatenati. Vestiua il Trionfante di porpora dipinta, e ricamata d'oro, & haueua in testa vna Corona di Alloro. A i piedi del Trionfante faceuano sedere vn seruo, che con varie sorti di motti mordaci, & ingiurie lo pungesse, accioche non diuentasse superbo ne gli honori.

Pu-

Publio Valerio Publicola fù il primo Consolc, che trionfasse in Roma di battaglia terrestre: il quale ancorche fusse stato quattro volte Console, con hauer liberata la Patria dalle mani de' Tiranni, morendo gloriosamente, si ritrouò così pouero, che fù sepolto a spese del Publico.

Marcello, per la presa di Sicilia, e molti altri.

Mà il primo che trionfasse, fù Romolo, e l'vltimo Probo Imperadore: e li trionfanti furno 320. Et il primo, che condusse nemici soggiogati in Roma, fù Cincinnato. Et andauano sopra vn carro di due ruote, tirato da Caualli, ò da altri Animali, con l'essercito dietro, coronato di Lauro: e giunti in Campidoglio, smontati dal Carro entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Massimo, a rendergli gratie della riceuuta vittoria; e sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle stanze.

DVIL-

DVILLIO.

DVilio fù il primo de' Romani, che trionfasse di battaglia Nauale.

Roma quante volte fù presa, e come sia stata sempre trionfante.

ROma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da' Galli Senoni, sotto il Capitan Breno. La seconda 800. anni dopo da' Visigotti. La terza 44. anni dopo da' Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'essercito Imperiale sotto Clemen-

mente VII. Nondimeno ſempre ha ſupe
rato il tutto. Si che pare propriamente
che Iddio habbia in tal ſito, e ſotto tal co
ſtellatione poſta queſt'Alma Roma, accio
habbi ſempre a ſignoreggiare, come ſi ve
de, ch'è ſtata ſempre Regina di tutte l
Città, e Capo del Mondo tutto. E Vitru-
uio nel libro 8. ben la deſcriue, dicendo:
*Diuina mens Ciuitatem Populi Romani, e-
gregia, temperataq. regione collocauit, ut
Orbis terrarum Imperio potiretur*. E Pro-
pertio nel lib. 3. *Omnia Romanæ cedant mi-
racula terræ. Natura hic poſuit, quicquid
vbique fuit*. E quel detto: *Roma tuum no-
men terris fatale regendis*. E che ſia il vero
l'hà dimoſtrato l'Imperio Romano paſ-
ſato. Anzi baſta ſolo a conoſcere le gran-
dezze di quella, il rimirare le rouine ſue,
ſecondo quell'altro detto: *Roma quanta
fuit, ipſa ruina docet*. E più, oltre la ſupre-
ma Sede d'hoggi del Sommo Põtificato,
ſopra la quale degnamente ſede il legiti-
mo Vicario di Chriſto Redentore noſtro
Vrbano VIII. gloria & honore della det-
ta Sede: al quale piaccia a Iddio di con-
ceder lungo tempo per beneficio di tut-
to il Chriſtianeſmo.

IN ROMA, Per il Maſcardi. 1637.

Ad inſtanza di Pompilio Totti.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.